

ALMA MATER STUDIORUM

UNIVERSITA' DI BOLOGNA

FACOLTA' DI ECONOMIA – RIMINI

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN *ECONOMIA E
MANAGEMENT DEL TURISMO*

**ECONOMIA AZIENDALE E SVILUPPO
SOSTENIBILE: IL CASO DEL PARCO
NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI**

Tesi finale in *Bilancio sociale per il turismo sostenibile*

PRESENTATA DA
Marco Vecchioli Scaldazza

RELATORE
Prof.ssa Maria Gabriella Baldarelli

CONTRORELATORE
Prof.ssa Fiorella Dallari

SESSIONE I^a

ANNO ACCADEMICO 2010/2011

INDICE

Introduzione	pag.3
1 – INQUADRAMENTO TEORICO E LEGISLATIVO	6
1.1 Le “tappe” del turismo sostenibile	6
1.2 La legislazione dei parchi nazionali	13
1.3 La Carta Europea del Turismo Sostenibile come elemento di competitività	22
1.4 Perché preferire il turismo sostenibile	29
2 – IL TURISMO SOSTENIBILE NEL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI	32
2.1 L’offerta turistica	34
2.2 La domanda attuale e potenziale	39
2.3 Sviluppi strategici	44
2.4 L’impatto economico	47
2.5 Il bilancio pluriennale del Parco	55
3 – GLI STAKEHOLDERS DEL PARCO	60
3.1 La teoria degli stakeholders	60
3.2 Metodologia d’indagine sui sistemi locali	64
3.3 Amandola	66
3.4 Arquata del Tronto	67
3.5 Fiastra	69
3.6 Norcia	71
3.7 Visso	73

3.8 La prospettiva dell'Ente Parco	75
3.9 Confronto riepilogativo	78
4 – GLI INDICATORI DI SOSTENIBILITA' ED IL MODELLO D.P.S.I.R	82
4.1 Il modello D.P.S.I.R	83
4.2 La costruzione degli indicatori	85
4.3 Gli indicatori quantitativi nel Parco	88
4.4 Gli indicatori qualitativi nel Parco	96
4.5 La capacità di carico	103
Conclusioni	110
Bibliografia	119

INTRODUZIONE

La consapevolezza di non poter più considerare economia ed ambiente come entità distinte, in quanto qualunque azione economica ha ricadute ambientali ed ogni intervento in campo ambientale ha conseguenze economiche, ha dato impulso ad una nuova fase quella dello sviluppo sostenibile, che considera l'espansione economica e la tutela dell'ambiente come obiettivi non concorrenti da perseguire congiuntamente.

“E' il turismo sostenibile il settore che più decisamente emerge quando il valore ambientale tenta di gettare un ponte verso il valore economico”
(Beato 1999: 64).

La tendenza oggi in crescita, sia per una maggiore attenzione a livello globale verso il tema ambientale, sia per definire una via un “via d'uscita” al turismo di massa: tanto agognato nello scorso ventennio quanto bistrattato ora.

Il turista oggi è considerato come un cliente-consumatore che allo stesso tempo si può comportare in modo elitario o di massa a seconda del tipo di turismo praticato. Da un lato questa prospettiva richiede un cambiamento della sua prospettiva, egli deve agire come elemento esterno entrante in contatto con un ambiente poco antropizzato che deve rispettare pur vivendolo attivamente.

Dall'altro lo stesso ambiente, può diventare orientatore delle scelte aziendali e dei suoi sviluppi strategici in quanto generatore di vincoli ed opportunità: a questo proposito l'azienda deve relazionarsi positivamente con l'ambiente circostante e con i suoi stakeholders: in particolare quelli del comparto turistico debbono ora considerare il target del turista motivato, non spettatore passivo, ma fruitore partecipativo.

I portatori d'interesse devono avviare una collaborazione coerente ai vincoli e necessità del Parco Nazionale che costituisce una grande spinta motivazionale per varie tipologie di turismo come vedremo più avanti.

La prospettiva della trattazione è quella dell'area protetta che ricade nell'Appennino umbro – marchigiano, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini: esso è capace d'attrarre molteplici tipologie turistiche, cercando così di contribuire alla creazione di reddito ed occupazione nel sistema locale il quale riceve, forti ricadute positive, a patto che tutto il sistema agisca in maniera unitaria.

Intraprendere la via della sostenibilità in una comunità caratterizzata da deficit di servizi, welfare non di primissimo livello e da un declino socio-demografico (tipico dell'entroterra appenninico), rappresenta una sfida non indifferente per invertire la tendenza che ha caratterizzato sin dal dopoguerra queste zone.

Le sinergie tra attori economici ed amministrazioni locali mostrano un'evoluzione anche nei rapporti, per raggiungere il fine unitario di una crescita economica che non generi eccessivi impatti sull'ambiente.

La volontà di realizzare un quadro della situazione anche in chiave prospettica, è la principale motivazione nella realizzazione dello scritto seguente; la raccolta d'informazioni provenienti da molteplici fonti, permette di realizzare un lavoro che approfondisce la sostenibilità nel Parco Nazionale in ottica sociale, economica e turistica, nonché un'analisi oggettiva in ottica aziendale e quantitativa.

La tesi qui proposta si compone di quattro parti più la conclusione, che prendono in esame l'argomento da molteplici angolazioni.

Nella prima parte si cerca di fornire un inquadramento internazionale delle tappe fondamentali del turismo sostenibile; passando attraverso un inquadramento della legislazione italiana delle aree protette e la sottoscrizione della Carta Europea per il Turismo Sostenibile come elemento distintivo e di competitività di lungo periodo, in un parco nazionale.

In chiusura di questa prima parte sarà presentato il modello del ciclo di vita della località di Butler per turismo tradizionale e sostenibile, volto a dimostrare la maggiore longevità del secondo ed un parallelo col Total Quality Management, come strumenti che puntano al raggiungimento della qualità di gestione.

La seconda parte approfondisce l'esame del Parco Nazionale dei Monti Sibillini: ente pubblico, non economico istituito nel 1993, a cavallo dell'Appennino umbro-marchigiano che concilia finalità di conservazione di specie floro – faunistiche e di difesa di equilibri idrogeologici con la promozione di attività ricreative e di valorizzazione / sperimentazione di attività produttive tutte rigorosamente compatibili.

Senza tralasciare la situazione economica, si considereranno anche le recenti problematiche inerenti alla scarsità di fondi europei e statali, destinati a coprire a mala pena le spese correnti: l'analisi del bilancio pluriennale 2011-2013 faciliterà il compito.

La terza parte si rivolge a tutti i portatori d'interessi dell'area protetta; cominciando dalla "stakeholders theory" di Freeman, si arriva ad un'analisi specifica dei comuni che hanno intrapreso un cammino turistico virtuoso, responsabile e rilevante ovvero: Arquata del Tronto (AP), Amandola (FM), Fiastra (MC), Norcia (PG), Visso (MC).

Tramite la somministrazione d'interviste ad assessori ed "addetti ai lavori", si affiancheranno le conclusioni con il punto di vista della responsabile delle politiche di sviluppo e promozione dell'area protetta in questione.

La quarta parte cerca di sintetizzare ed adattare opportunamente i modelli economici presenti nella letteratura analizzata, al caso specifico del parco nazionale.

Il modello DPSIR (determinanti, pressioni, stato, impatti, risposte), sviluppato nel 1993 dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, consente di giungere all'assemblaggio di indicatori per analizzare impatti, stato attuale e criticità riscontrabili dal punto di vista turistico. Dal modello DPSIR si passa così alla definizione della capacità di carico per il Parco e per le zone

con maggiori possibilità d'impatti negativi in rapporto alle presenze dei visitatori.

Verranno utilizzati in proposito due indici approfonditi nella letteratura recente con relativi indici di pressione territoriale.

Infine nella quinta parte le conclusioni saranno corroborate dalle rilevazioni dei capitoli precedenti per una definizione ottimale del panorama di lungo periodo e dell'evoluzione degli aspetti economici, sociali ed ambientali “*triple bottom line*” relativamente allo sviluppo turistico sostenibile (Baldarelli M.G. in Maticena – Del Baldo 2009: 82)

Nel presente lavoro, si cercherà di evidenziare come il territorio preso in esame oltre a rappresentare un importante strumento di politica ambientale ed un'insostituibile risorsa economica, in quanto fornitore di servizi ambientali valutabili, rappresenti se gestito correttamente una risorsa un grado di creare valore aggiunto.

La presenza di un parco nazionale in un territorio è senza dubbio un elemento di rivitalizzazione del tessuto sociale ed economico, che deve riuscire ad innescare un meccanismo moltiplicatore di iniziative; divenendo anche catalizzatore di finanziamenti regionali, statali e comunitari anche attraverso le sottoscrizioni ad importanti progetti internazionali.

1- INQUADRAMENTO TEORICO E LEGISLATIVO

1.1 Le “tappe” del turismo sostenibile

Per arrivare ad una definizione universalmente riconosciuta, la strada percorsa e da percorrere risulta lunga; nota la vastità dell'argomento e la difficoltà nel determinare i confini di tale concetto, a testimonianza di ciò in

letteratura sono presenti decine e decine di definizioni di turismo sostenibile, in questa sede si ripercorrono rapidamente le tappe principali.

L'iter parte nel 1972 con la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente tenutasi a Stoccolma; essa tracciò le linee-guida ed i principi fondamentali per i Ministeri dell'Ambiente dei paesi aderenti all'iniziativa e segnò la nascita dell'UNEP (United Nations Environment Programme) con lo scopo di coordinare e promuovere l'attività dell'ONU in campo ambientale.

Solo osservando il sito dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (WTO), è possibile osservare come il numero di dichiarazioni, conferenze e guide sull'argomento sia in continua evoluzione con avvenimenti mondiali che si susseguono annualmente.

Il 1987 rappresenta un anno importante con la pubblicazione da parte delle Nazioni Unite del rapporto Brundtland (noto come "our common future"), con esso si precisò per la prima volta lo sviluppo sostenibile "capace di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri". Si tratta in sostanza di una nuova definizione di benessere, che nasce dal riconoscimento che non è solamente la scarsità di risorse a determinare i limiti del progresso economico e che ambiente e progresso sarebbero due facce interferenti della stessa medaglia, essenzialmente.

Il rapporto è diviso in tre sezioni che provano a delineare le sfide globali: le preoccupazioni comuni, le sfide collettive e gli sforzi comuni.

Il 1992 è l'anno della Conferenza Internazionale su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro (United Nations Conference on Environment and Development UNCED) che oltretutto permette la nascita dell'Agenda 21.

Riprendendo le conclusioni del rapporto Brundtland e in particolare la definitiva saldatura fra i concetti di progresso e di ambiente: un ambiente che non è più limite e vincolo all'espansione economica ma ne è comprimario.

I rappresentanti dei 183 dei paesi partecipanti sottoscrissero cinque importanti documenti:

- la dichiarazione di Rio de Janeiro su Ambiente e Sviluppo
- la convenzione sui cambiamenti climatici
- la convenzione sulle biodiversità
- l'agenda 21

La dichiarazione consiste in un impegno sulla tutela ambientale e cerca di definire doveri e responsabilità attraverso un codice di comportamento etico ambientale per gli Stati, un documento riduttivo e non vincolante per i paesi firmatari ma ciononostante di grande portata, contenente 27 principi generali. Gli stati, hanno responsabilità delle proprie risorse e dei possibili danni causati ai paesi loro confinanti e devono oltretutto cercare di allearsi per salvaguardare l'ambiente, anche in termini di squilibri Nord-Sud.

La Dichiarazione di Rio sancisce definitivamente che la crescita economica sostenibile deve soddisfare le esigenze relative all'ambiente e allo sviluppo, sia delle generazioni presenti che di quelle future.

Ugualmente rilevante è “ l'Agenda 21 per viaggi ed industria turistica ”, un vasto e completo programma d'azione sottoscritto dalla comunità internazionale in materia d'integrazione tra ambiente e progresso per il ventunesimo secolo e una cooperazione internazionale, senza dimenticare le problematiche storiche correlate: democrazia, povertà, debito, cooperazione.

Il testo si compone di quattro parti: dimensioni sociali ed economiche, conservazione e gestione delle risorse, rafforzamento del ruolo dei gruppi più significativi (donne, giovani, organizzazioni non governative..), metodi d'esecuzione; al suo interno il documento racchiude l'Agenda 21 locale per applicare tali dettami a livello di comunità locali.

Il 1995 è l'anno della Carta di Lanzarote per il turismo sostenibile; con essa lo si riconosce come “un fenomeno ambivalente poiché può potenzialmente contribuire al raggiungimento di obiettivi economici e culturali ma può anche nel contempo esser causa del degrado ambientale e della perdita delle identità locali”.

Basandosi sull'ipotesi fondamentale che le risorse di base per l'industria dei viaggi sono limitate e che c'è una richiesta crescente per una migliore qualità ambientale, il turista deve avere l'opportunità di viaggiare e

conoscere altre culture, creando legami stretti con altri popoli e rispettando le diversità culturali e negli stili di vita.

Questa forma turistica deve altresì essere “ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo verso le comunità locali” e porre “attenzione agli effetti dei trasporti nel turismo e ridurre l’uso di risorse non rinnovabili”; infine i “principali protagonisti del settore devono attuare codici di comportamento d’indirizzo sostenibile”.

Tramite definizioni così precise si creano pratiche quotidiane che vanno ad influire positivamente sulle abitudini di vita delle comunità locali; seguendo questa direzione la carta di Lanzarote, fornisce delle “*best practices*” a tal proposito.

Dieci anni dopo il Summit sulla terra di Rio de Janeiro, si svolse nel 2002 il Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile a Johannesburg, per discutere tra l’altro dello stato d’attuazione delle decisioni prese nell’evento brasiliano e prendere atto di situazioni divenute critiche e degne d’attenzione nel decennio trascorso nel frattempo, fu perciò rinominato “Rio +10”.

Ad esso parteciparono oltre ai capi di stato anche esponenti del pianeta business e di varie associazioni; formalmente in quella sede si riconobbe anche all’industria turistica un ruolo primario quale attività economica capace di ridurre la povertà contribuire all’inclusione sociale, alla difesa del patrimonio culturale e delle risorse naturali .

Ci si mosse secondo due prospettive: il superamento delle barriere esistenti per perseguire uno sviluppo sostenibile e in secondo luogo per produrre iniziative atte a favorire il miglioramento delle condizioni di vita di certe popolazioni e dell’ambiente in generale.

A differenza dell’Agenda 21 e andando contro l’opposizione dell’America di Bush gli obiettivi furono adattati ai tempi correnti e dotati di una tempistica precisa.

Si tentò in particolare di incoraggiare la promozione del turismo sostenibile per :

- “accrescere i benefici derivanti dal turismo a vantaggio delle popolazioni ospitanti”, preservandone allo stesso tempo “l’integrità culturale ed ambientale e rafforzando la protezione delle aree dei patrimoni naturali ecologicamente più fragili”.
- per “costruire competenze in grado di rafforzare le comunità rurali e locali: educazione, formazione, ecoturismo” e per aumentare “la cooperazione delle comunità interessate allo sviluppo del turismo e alla preservazione del patrimonio, al fine di migliorare la protezione dell’ambiente, delle risorse naturali e del patrimonio culturale”.

I propositi di Johannesburg ispirano delle riflessioni sul passaggio da “area protetta” a “prodotto turistico” mantenendo una condizione compatibile con l’ambiente: se si vogliono avviare collaborazioni sinergiche nell’area protetta è necessario vedere le aree protette non solo come luoghi da tutelare, ma anche come prodotto turistico da sviluppare e gestire adeguatamente.

La stessa partecipazione di stakeholders non solamente ambientalisti e governativi, induce a pensare sulla presa di coscienza globale non della sostenibilità limitata alla sola conservazione, ma come concetto dinamico legato anche con il mondo economico.

Infine il 2012 sarà l’anno del ventennale del vertice di Rio de Janeiro, per l’occasione nel mese di giugno sarà proprio la stessa città brasiliana ad ospitare il summit denominato “RIO +20” con l’obiettivo di raggiungere traguardi comuni e tutelare gli equilibri planetari a favore di un nuovo assetto per lo sviluppo e per tutta l’umanità, sempre attraverso la partecipazione dei “Major Groups” della società civile.

Come presente nella letteratura più recente a riguardo, parallelamente ad uso ed allocazione ottimale delle risorse ambientali ed al rispetto delle comunità ospitanti, la sfida forse più dura è quella di “creare ed implementare attività economiche di lungo periodo capaci di generare nuove opportunità lavorative e remunerative, garantendo un’equa distribuzione dei benefici a tutti gli stakeholders.” (*Storlazzi 2003: 44*)

Ciò richiede la collaborazione di tutti compresi i Governi, per creare un consenso diffuso e per fa comprendere ad ogni turista che l'esperienza di qualità nel viaggio crea una relazione circolare tra benefici per comunità ospitante, ambiente e turista.

Mantenere un rapporto equilibrato fra i visitatori di una destinazione ed il patrimonio di risorse locali e parallelamente riuscire a soddisfare le esigenze dei turisti attuali e delle località ospitanti prevedendo ed accrescendo le opportunità per il futuro, mantenendo nel contempo uno standard di qualità nei servizi durevole nel tempo, sarebbe l'optimum.

Per fornire una raffigurazione cronologica degli eventi in tema di sostenibilità turistica, ecco una tabella riassuntiva:

Tav.1.1 – cronologia delle “tappe” del turismo sostenibile

<i>ANNO</i>	<i>AVVENIMENTO</i>	<i>ORGANIZZAZIONE</i>
1972	Conferenza di Stoccolma	ONU
1980	Rapporto “The world conservation strategy”	IUCN
1987	Rapporto Brundtland	WCED
1989	Risoluzione 44/228 ONU	ONU
1992	Carta di Rio de Janeiro	ONU
1993	- Quinto Piano d’Azione Ambientale 1993-1999 "Per uno Sviluppo Durevole e Sostenibile e - risoluzione di Bruxelles	UE
1994	Carta di Aalborg “Carta delle Città Europee per lo Sviluppo Sostenibile”	ICLEI
1995	La Carta di Lanzarote	OMT, UE

1996	- Istanbul: Conferenza Onu - "On human settlements" - Agenda habitat II - Piano d'Azione di Lisbona "Dalla Carta all'Azione"	ONU
1997	Protocollo di Kyoto	ONU
1997	"Trattato di Amsterdam"	UE
1997	"Risoluzione di Goteborg" delle regioni europee	UE
1998	Convenzione di Aarhus	UE
1999	"Conferenza di Wexford" delle regioni europee	UE
1999	La Carta di Ferrara	Agenda 21 locale
1999	Documento di Firenze	Agenda 21 locale
1999	Dichiarazione di Siviglia	FMCU
2000	Appello di Hannover	Agenda 21 locale
2001	Sesto Programma di Azione Ambientale 2001-2010, "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta"	UE
2001	Libro bianco sulla governance	UE
2001	Carta di Rimini, conferenza internazionale sul turismo sostenibile	Emilia Romagna, Provincia Rimini
2002	Johannesburg: World summit delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile	ONU
2002	Conferenza di Kolding	ICLEI
2002	Strategia d'azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile	Ministero Ambiente, Italia
2004	Aalborg +10	ICLEI

2007	Dichiarazione di Siviglia	FMCU
2008	Congresso mondiale della conservazione, Barcellona	ONU
2008	“Tourism Resilience Committee”, Madrid	ONU
2009	28° assemblea generale UNWTO , Astana	UNWTO
2010	Meeting ministri del T20: contributo del turismo nel recupero economico globale a lungo termine	UNWTO
2012	Conferenza Rio +20 (ventennale dalla Carta di Rio de Janeiro)	ONU

Fonti: progetto agenda 21 bari e Unwto

1.2- La legislazione dei Parchi Nazionali

La regolamentazione a livello statale è passata attraverso molte tappe legislative, fino al 1991 si sono susseguite leggi che non riuscivano bene ad indicare ed indirizzare le competenze relative e chi ne fosse titolare.

L’istituzione di aree protette di vario tipo, accanto ai parchi nazionali “storici” dello Stelvio, del Gran Paradiso, del Circeo, della Calabria (ora Sila) e di Abruzzo, Lazio e Molise; nati per lo più tra gli anni venti e trenta del novecento, obbligava lo stato a prendere provvedimenti a riguardo.

La necessità stava nell’organizzare le funzioni interne, le competenze e le deleghe accanto alle politiche di valorizzazione e conservazione canoniche.

La costituzione stessa non contiene alcun riferimento specifico al bene ambiente, mentre colloca tra i principi fondamentali, l’obbligo della tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico italiano.

La condizione normativa, fino a quel periodo fece venire alla luce la considerazione che il territorio costituente l'area protetta non era considerata globalmente, ma settorialmente, mediante la tutela che ricevevano solo determinate porzioni.

Tra gli anni settanta ed ottanta s'avviò un lungo dibattito sul significato della conservazione di un determinato ambito territoriale caratterizzato da particolari ecosistemi naturali ed intorno agli organi preposti alla gestione delle aree protette che non apparivano per le loro ridotte competenze e struttura, idonei a perseguire gli obiettivi voluti dal legislatore.

Passando rapidamente in rassegna i provvedimenti emanati, osserviamo che nel 1972 con decreto del Presidente della Repubblica (*D.P.R n.11 /1972*), ordinò il trasferimento di molteplici funzioni amministrative dallo Stato alle Regioni.

Le Regioni stesse avevano potestà d'istituire parchi regionali ma rimaneva agli organi centrali un generale potere d'intervento mentre le funzioni regionali non dovevano incidere su aspetti di rilievo nazionale inerenti alla protezione della natura, i cui termini erano stabiliti unicamente dal vertice. D'importanza vitale per la materia fu la legge *n. 349 dell'8 luglio 1986*, recante "istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale".

Con la nascita di questo ministero, si attribuiscono ad esso le funzioni precedentemente svolte dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste relative ai parchi nazionali e riserve naturali dello stato; proprio queste sono tra le poche funzioni che il neo-ministero può esercitare per propria competenza, senza dover ricorrere all'ausilio di altre istituzioni.

Esso specificatamente deve assicurare "la conservazione e il recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi fondamentali della collettività e della qualità della vita, nonché la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale nazionale e la difesa delle risorse naturali dall'inquinamento".

Questa emanazione, quanto mai anomala ed estemporanea fu accompagnata da un finanziamento urgente di salvaguardia ambientale per mano della *legge finanziaria dell'anno 1988*, per la costituzione tra l'altro, di nuovi parchi.

Si procede quindi all'istituzione (*art.5, 349/86*) “dei parchi nazionali del Pollino, delle Dolomiti Bellunesi, del golfo d'Orosei e dei Monti Sibillini”, con una spesa iniziale complessiva prevista di 4 miliardi di lire destinata al Ministero dell'Ambiente nel 1987 (*legge 22 dicembre 1986 n.910, art.5*).

A tutti gli effetti, questo è il primo atto ufficiale nel quale s'inizia a parlare del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, anche se l'iter istitutivo è appena all'inizio.

Il caposaldo normativo però fu la *n.394 del 1991*, la “legge quadro delle aree protette” che riordinò la materia “fornendo un sistema di zonizzazione fondato sull'eterogenea destinazione naturale delle diverse aree all'interno del territorio protetto e riducendo al massimo il potere discrezionale della Pubblica Amministrazione (l'Ente parco), alla quale compete la redazione del piano del parco, del regolamento e del piano pluriennale economico e sociale” (*Abrami 2000: 100*).

La legge quadro si compone di quattro titoli e 38 articoli e con essa la conservazione della natura diviene definitivamente politica pubblica dello Stato e non più esclusiva dell'elite scientifica, inoltre le aree protette si fondono in un sistema al quale ogni iniziativa successiva debba esser ricondotta: divenendo così lo strumento giuridico destinato alla gestione del patrimonio naturale.

Il fine è quello di “garantire e promuovere in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del Paese”, conservazione e valorizzazione sono le parole-chiave di questa riforma e devono influire nella sfera educativa, formativa, produttiva e di ricerca compatibilmente al territorio.

A tale riguardo è fondamentale la promozione di patti territoriali ed accordi di programma, promossi dal Ministero dell'Ambiente fra gli attori pubblici e

privati della zona, aventi come oggetto l'attività agricola, pastorale, il turismo ambientale e l'agriturismo.

Proseguendo, vengono distinti i parchi nazionali da quelli regionali; in particolare i primi sono "aree che contengono uno o più ecosistemi intatti o parzialmente alterati da interventi antropici, tali da richiedere l'intervento dello stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future". Questa distinzione testimonia la sostituzione da parte del legislatore, del criterio prettamente geografico ed interregionale con quello dell'importanza naturalistica nazionale.

Si cerca inoltre un equilibrio tra interesse nazionale e locale ovvero tra organi e poteri espressione di questi interessi; l'Ente secondo la legge quadro ha personalità giuridica di diritto pubblico sottoposta ovviamente al Ministero dell'Ambiente e gode di un'autonomia statutaria organizzando e verificando il funzionamento dei propri organi, nei limiti di legge.

Tali organi costituenti la struttura amministrativa dell'Ente parco e, ovviamente anche di quello dei Monti Sibillini, sono: il presidente, il consiglio direttivo, la giunta esecutiva, la comunità del parco, il direttore ed il collegio dei revisori. Gli organi dell'ente durano in carica cinque anni ed i membri componenti i singoli organi possono essere riconfermati solamente una volta.

Il Presidente del parco (dal 2007 per l'area protetta di nostro interesse trattasi dell'assessore all'ambiente della provincia di Ascoli Piceno, Massimo Marcaccio), è nominato direttamente dal Ministero in accordo con i presidenti di regioni e provincie ricadenti, ha la rappresentanza legale dell'ente con il compito di coordinatore delle attività che gli sono state delegate dal Consiglio direttivo, in particolare adotta i provvedimenti urgenti ed indifendibili che sottopone alla ratifica del Consiglio stesso nella seduta successiva, infine verifica la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive generali impartiti.

Seguendo l'ordine dettato dalla disposizione, il Consiglio direttivo è definito come il vero e proprio organo di governo dell'ente, esso delibera sullo statuto dell'ente, sui bilanci, sui regolamenti e sulla proposta di piano per il

parco, esprimendo inoltre parere vincolante sul piano pluriennale economico e sociale; infine è obbligato nella redazione dello statuto ad interpellare direttamente la Comunità.

Composto da 12 membri (scelti in numero variabile da comunità del parco, associazioni ambientaliste, di botanica e dai Ministeri dell'Ambiente ed Agricoltura e foreste), definisce in sostanza l'organizzazione interna e le logiche di gestione che devono essere adottate, per ultimo controlla direttamente l'operato del direttore.

La Giunta esecutiva poi è composta da cinque elementi compreso il presidente stesso ed eletti proprio all'interno dell'organo precedentemente esaminato; i suoi compiti sono limitati alla formulazione di proposte da sottoporre al Consiglio direttivo e all'adozione di atti nonché esercizio di funzioni non delegate da esso.

La Comunità del Parco, è l'organo consultivo - propositivo che ha la funzione di rappresentare gli interessi della collettività locale, autonomamente esprime il proprio parere su regolamento, piano per il parco e bilanci inoltre delibera il piano pluriennale economico e sociale. I suoi componenti sono i presidenti delle regioni e provincie, dai sindaci dei comuni e dai presidenti delle comunità montane ricadenti nell'area dei Sibillini.

Il collegio dei revisori dei conti, esercita per legge il "resoconto contabile sugli atti dell'Ente, secondo le norme di contabilità dello Stato e sulla base dei regolamenti di contabilità dell'Ente parco".

E' nominato con decreto del Ministro del tesoro ed è formato da tre componenti (anche se oggi ne sono presenti due) scelti tra funzionari della Ragioneria generale dello Stato ovvero tra iscritti nel ruolo dei revisori ufficiali dei conti.

Concludendo il quadro organico con il primo responsabile della concreta gestione dell'area protetta, il Direttore del Parco che al momento della trattazione è lo zoologo-naturalista Franco Perco: nominato dal Ministero dell'Ambiente in una rosa di tre candidati proposti dal Consiglio direttivo ed

in carica per cinque anni, tra i suoi compiti principali ci sono l'adozione di atti di gestione tecnica, amministrativa, finanziaria e di gestione del personale. Si tratta di un manager, assunto con contratto di diritto privato, che traduce concretamente le direttive provenienti dagli altri organi e attiva relazioni d'interscambio con gli stakeholders presenti nell'area, per cercare oltretutto di ampliare al massimo il consenso generale della sistema territoriale.

Questa mediazione d'interessi passa anche attraverso le abilità e le conoscenze che questa figura deve avere per interpretare e coordinare le attese della proprietà, nonché della collettività territoriale.

Nella legge quadro un ulteriore capitolo di rilievo è inerente agli strumenti di pianificazione e gestione che permettono azioni ed interventi per tradurre la *mission* del processo sostenibile in pratica: il piano per il parco, il regolamento ed il piano pluriennale economico e sociale.

Previsti dalla normativa, sono strettamente collegati e globalmente contribuiscono a collaudare la visione futura del rapporto tra le componenti del sistema-parco ai fini di una crescita di valore complessiva.

Essi permettono di rendere la zona maggiormente competitiva: fornendo una visione condivisa delle risorse e delle sfide da affrontare, prevedendo un monitoraggio continuo attraverso analisi, obiettivi e valutazioni e comunicando ai portatori d'interessi dentro e fuori la zona, le scelte strategiche effettuate.

Il piano del parco è una novità rispetto alla legislazione precedente rappresenta in sostanza un vero e proprio contratto fra comunità locale e parco assolvendo una funzione di regolamentazione e strategica; esso contempla una zonizzazione di protezione divisa in quattro parti a seconda della diversa criticità ambientale e della diversa rispondenza all'impatto dell'antropizzazione. Impartisce vincoli ambientali, norme e destinazioni d'uso pubblico e privato, disciplina servizi ed attrezzature nonché l'accessibilità sia veicolare sia per categorie svantaggiate.

Con il regolamento del parco oltre a rispettare le caratteristiche naturali, storiche e culturali locali si devono valorizzare usi, costumi e attività della popolazione della zona; lo scopo fondamentale è di disciplinare l'esercizio delle attività consentite entro la riserva in maniera però più statica rispetto al piano del parco anche se in stretta connessione.

Il contenuto di questo testo regolamenta principalmente: la tipologia delle costruzioni, lo svolgimento delle attività artigianali, agricole, pastorali e commerciali, la permanenza e la circolazione pubblica, lo svolgimento di attività ricreative e scientifiche, l'accessibilità nell'area, le politiche occupazionali ed i limiti alle emissioni dannose. Ovviamente le tematiche sono intersecate a quelle dello strumento precedente per via della loro azione pressoché congiunta.

La mancanza di un'attività di promozione rilevante per il territorio si cercò di ovviarla con la diretta emanazione della comunità del parco: il piano pluriennale economico e sociale, adibito alla conciliazione tra protezione naturale e progresso economico. Esso esprime l'autentica strategia di gestione e valorizzazione finalizzata al coinvolgimento delle istituzioni locali ed in generale a tutti i componenti del sistema d'offerta territoriale.

Il piano prevede in particolare: la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali; la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico, servizi ed impianti di carattere turistico - naturalistico da gestire in proprio o da concedere in gestione a terzi; l'agevolazione o la promozione di attività tradizionali atte a favorire, nel rispetto delle esigenze di conservazione della riserva, l'espansione del turismo e delle attività locali connesse. Una parte delle attività deve consistere in interventi diretti a favorire l'occupazione giovanile ed il volontariato, nonché l'accessibilità e la fruizione, in particolare per i portatori di handicap.

La sua realizzazione come evidente dipende molto da cooperazione e consenso dei portatori d'interessi territoriali compresi operatori economici e comunità residente che dovranno considerare sempre alla base delle proprie scelte di conservazione e pianificazione, la via ecocompatibile.

Nel Parco dei Monti Sibillini, il piano ha validità quadriennale ed è uno strumento “elastico, flessibile e dinamico”, in grado di considerare i cambiamenti del sistema circostante.

Il fatto di contenere “scelte politiche vincolate da analisi tecnicamente pertinenti” ne fa un documento tecnico-politico con l’intento esplicito di ricercare un’integrazione tra pianificazione ambientale ed economica; di fronte alle croniche carenze di fondi statali e comunitari a disposizione, tale strumento “costituisce non soltanto un sistema di interventi da effettuare, ma anche un sistema di interventi con il quale competere per l’acquisizione delle risorse finanziarie disponibili a livello nazionale e europeo per stimolare lo sviluppo locale” (*Abrami, 2000:134 -135*)

I punti-chiave appena citati della legge quadro sulle aree protette hanno un immenso valore; il concetto di parco nazionale va ora ben oltre la tradizionale concezione di area di protezione prettamente ambientale e culturale, per acquisire oltre ciò un carattere proprio economico, educativo ed estetico.

Si noti come la legge 394/1991 abbia “sbloccato” burocraticamente molte pratiche per l’istituzione di riserve; se fino al 1989 i parchi nazionali in Italia erano 6 (i 5 “storici” e quello dell’Aspromonte), dopo il 1991 ne nascono 19, compreso definitivamente il Parco dei Monti Sibillini.

Al contrario una così netta linea di demarcazione burocratica può far emergere problematiche rilevanti soprattutto da un punto di vista manageriale: l’applicazione ad esempio dei tre strumenti appena descritti è difficoltosa nella realtà a causa del dialogo problematico tra parco, operatori e comunità locale dei Sibillini, coinvolti nell’iter di approvazione e definizione di essi.

Inoltre la loro l’efficacia è subordinata a come essi vengono applicati, anche se dal punto di vista gestionale spesso, di fronte a problemi pratici ed inattesi, occorre agire con una precisa logica e senza eccessive forzature burocratiche.

Già nel 1975 con la legge numero 70 del 3 marzo recante “Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente”, l’ente era stato individuato come “preposto a servizi di pubblico interesse”; ma ufficialmente come evidenziato nel suo statuto, l’istituzione avviene con il *D.P.R 6 agosto 1993*. In questa sede è indicata la perimetrazione definitiva consegnata al Ministero dell’Ambiente che comprende la divisione in quattro zone di protezione ambientale, tutelate secondo i criteri della legge quadro del 1991.

Inoltre si ribadisce che l’organigramma effettivo è quello indicato dalla stessa norma-cornice e che le entrate dell’ente “destinate a fini istitutivi” sono contributi, finanziamenti, lasciti e donazioni, redditi patrimoniali, canoni di concessione e proventi da sanzioni, attività commerciali e promozionali.

Schematizzando l’iter legislativo nazionale e del parco in questione, ecco la cronologia burocratica completa:

Tav. 1.2 – l’iter legislativo dei parchi nazionali

<i>NORMA</i>	<i>CONTENUTO</i>	<i>VALORE SPECIFICO PER PARCO DEI SIBILLINI</i>
Legge 1766 del 16/06/1927	Valutazione usi civici e destinazione delle terre	no
<i>Legge 70 del 20/03/1975</i>	<i>Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente</i>	<i>si</i>
DPR 616 del 24/07/1977	Competenze e deleghe (stato, regioni e provincie), assetto e uso del territorio	no
<i>Legge 349 del 8/07/1986</i>	<i>Istituzione Ministero dell’Ambiente e norme per danni ambientali</i>	<i>Si (art.5)</i>
<i>Legge 67 del 11/03/1988</i>	<i>Legge finanziaria 1988</i>	<i>Si (art.18)</i>
Legge 183 del 18/05/1989	Norme per riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo	no
<i>Legge 394 del 6/12/1991</i>	<i>Legge quadro sulle aree protette</i>	<i>si</i>
<i>DPR 20/03/1993</i>	<i>Istituzione dell’Ente Parco nazionale dei Monti</i>	<i>si</i>

	<i>Sibillini</i>	
Legge 344 del 8/10/1997	Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale	no
Dlgs 112 del 31/03/1998	Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali	no
Legge 426 del 9/12/1998	Nuovi interventi in campo ambientale	no
Decreto del 3/04/2000	Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali	no

Fonti: parks.it e parlamento.it

1.3- La Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS) come elemento di competitività

Negli ultimi decenni, specialmente dal summit di Rio de Janeiro del 1992 in avanti, l'attenzione verso la possibilità d'adottare politiche e strumenti volontari per la sostenibilità turistica è cresciuta notevolmente.

Se con l'agenda 21 emerse la necessità da parte delle amministrazioni locali di promuovere obiettivi sostenibili, lo stesso fu invocato nel citato incontro di Johannesburg del 2002, dove venne riconosciuto il ruolo chiave per gli enti locali nel realizzare politiche sostenibili.

Nel 1994 l' "International Union for Conservation of Nature – UICN", pubblicò il proprio programma d'azione "Parks for life" esprimendo determinate priorità riguardo alle azioni da intraprendere per le aree protette

dell'intero pianeta, tra queste c'era proprio l'intento di promuovere un testo che regolamentasse l'espansione turistica nei parchi a livello comunitario.

La Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS) appartiene alla Federazione EUROPARC che la creò nel 2001 grazie ad un gruppo di lavoro europeo affiancato da rappresentanti delle aree protette, del turismo e dei loro partner.

Partendo dalle priorità espresse con l'Agenda 21, essa si pone come strumento metodologico e di certificazione (promuovendo a tal proposito anche l'utilizzo di marchi del parco) che permette una migliore gestione delle aree protette a livello di progresso turistico ecocompatibile.

Fondamentale è il partenariato che deve crearsi tra la zona protetta e tutti coloro che hanno interessi ad un corretto indirizzo turistico nell'area protetta, inoltre si sottolinea la necessità di elaborare e realizzare una strategia comprensiva di un piano d'azione della riserva.

A tale scopo è necessario individuare gli aspetti chiave per tutelare l'area da un sviluppo turistico sconsiderato e garantire al visitatore quella qualità necessaria per un'attività di tale portata.

Sostanzialmente la carta rappresenta un patto (quinquennale e rinnovabile) in base al quale i firmatari, individuati fra Ente parco, operatori turistici e tour operator, s'impegnano a tracciare una strategia locale da realizzare attraverso un programma d'azioni.

Il primo passo, presentata la candidatura alla fase 1 della carta, consiste nel fare un'analisi iniziale comprensiva di tutti gli elementi coinvolti nello sviluppo del settore, delle strategie in atto, delle opportunità e dell'impatto economico, sociale ed ambientale.

Parallelamente va "formato" sia il personale della riserva, sia la comunità territoriale alle opportunità della CETS attraverso forum e tavoli di lavoro con i vari attori dell'area coinvolti a vario livello nel settore turistico; infine va stilata una strategia ed un piano d'azione per ottenere il rinnovo per il

successivo quinquennio, qualora tale valutazione positiva sia attribuita dai responsabili di Europarc federation.

Le potenzialità sono enormi per i parchi in quanto questo è “il protocollo più importante riconosciuto dalla UE per la gestione sostenibile del turismo nelle aree protette di categoria V (alla quale appartengono la maggioranza dei riserve nazionali e regionali d’Italia)” (*Storlazzi 2003: 182*).

Essa si basa sull’interazione positiva e concreta tra il gestore dell’area protetta (l’Ente Parco, che ha il compito di promuovere e coordinare l’iniziativa, accettando ed incentivando il ruolo portante degli altri partner), le imprese turistiche locali ed i tour operator; questa divisione è anche quella formale della carta che individua le diverse fasi d’adesione delle zone sottoscrittenti tra l’altro.

Nel nostro Paese, seguendo l’esempio di Francia e Spagna (rispettivamente con 19 e 30 aree protette firmatarie) che l’hanno adottata felicemente a livello statale, i parchi precursori sono stati quello delle Alpi Marittime in Piemonte ed il Parco dei Monti Sibillini. Che già sul finire degli anni novanta avevano avviato le procedure necessarie per la sottoscrizione, giunta nel 2001. Se queste due aree sono già al secondo rinnovo per il quinquennio in corso, il Parco naturale Adamello Brenta, il Parco regionale dell’Adamello, le Aree protette delle Alpi Lepontine, il Sistema di Aree Protette dell’Oltrepò Mantovano ed il Parco Alto Garda Bresciano sono già entrate nella prima fase del protocollo.

Quello dei Monti Sibillini già membro di Europarc, iniziò le procedure nel 1998, ottenendo la prima firma della carta per il periodo 2003-2007; dal 2003 la riserva ha quindi iniziato l’attuazione del proprio Piano di azioni, per provvedere nel 2008 ad avviare l’iter per il rinnovo dell’adesione alla Carta che ha previsto una revisione della strategia e la formulazione di un nuovo Piano di azioni.

I documenti che Europarc richiede nell’arco dei cinque anni al Parco dei Sibillini sono tre: il rapporto diagnostico, le linee guida ed il programma delle azioni.

Con il primo si analizzano le connotazioni attuali del fenomeno turistico analizzando dati ed informazioni disponibili su territorio, sistema economico di zona, attori istituzionali e mercato turistico; col secondo si è cercato di fornire un indirizzo unitario partendo dalla situazione presente, da seguire di tacito accordo con i dettami della CETS, il terzo indica gli interventi specifici e puntuali da effettuare.

Questi dettagliati strumenti d'analisi solo accennati per ora, presentati da osservatori turistici, ente parco e amministrazioni saranno fondamentali nell'affrontare la trattazione del capitolo successivo.

In un secondo momento Europarc al fine accogliere la proposta di rinnovo, richiede un rapporto valutativo delle attività svolte nel quinquennio, un'indagine sul profilo del visitatore e strategie, linee guida e programma d'azioni per il periodo 2009-2014.

La CETS come accennato si compone di tre sezioni, se la prima è attiva a tutti gli effetti, in Italia la seconda comincia ad avere connotati definiti solo ora in quanto è richiesto, dovendo mediare i molteplici interessi degli operatori di settore, un approccio più flessibile; la terza invece non è ancora stata attuata facendo riferimento ad un periodo successivo al 2014.

La prima parte, "il turismo sostenibile per l'area protetta" elenca innanzitutto i benefici per una riserva che conduce azioni coerenti e di lungo periodo, privilegiando l'azione concentrata, la ripartizione delle responsabilità con una missione sempre a difesa dell'ambiente.

Con la CETS, l'area protetta: costruisce e rafforza i rapporti con le imprese turistiche locali e l'industria turistica in generale; influenza la crescita locale divenendo un'area protetta nota a livello europeo in tema di sostenibilità; attira visitatori sensibili; può usufruire dei contatti con la rete di parchi firmatari; ha più forza e credibilità verso finanziatori potenziali. Certamente si creeranno benefici economici, sociali ed ambientali di un settore turistico ben gestito ed ecocompatibile.

D'altra parte l'Ente deve accettare e rispettare i principi mutuandoli e contestualizzandoli e coinvolgere tutti gli operatori locali del settore nello progresso e nella gestione attraverso forum permanenti dei protagonisti dell'area protetta, tavoli di lavoro tematici e mantenimento di rapporti a livello regionale e nazionale.

Deve poi definire una strategia a riguardo della durata di cinque anni comprendente la definizione dell'area d'influenza, la valutazione del patrimonio, l'analisi di visitatori e mercati, l'allocazione e suddivisione compiti indicativi, nonché un monitoraggio conclusivo. Tale strategia va tradotta in un programma d'azioni che preveda la protezione e valorizzazione del territorio considerando sempre i limiti della capacità di carico, il miglioramento della qualità dell'esperienza turistica e nella vita degli abitanti, la sensibilizzazione tramite promozione mirata, la creazione di una proposta turistica specifica, la formazione del personale territoriale e una espansione economico-sociale in generale.

Una volta valutato e ratificato il progetto del quinquennio trascorso, tramite verifica diretta dei tecnici di Europarc, si può procedere a richiedere il rinnovo per il periodo successivo, previa redazione di un nuovo piano d'azione.

In questa fase critica il Parco dei Monti Sibillini ha verificato una soddisfacente rispondenza a quanto suddetto e nel 2008 cominciò a costruire la seconda strategia sulle basi delle valutazioni della prima; nonostante questo successo la guida metodologica delega le fasi 2 e 3 alle singole riserve, fornendo solo un'indicazione di massima.

In Italia, Federparchi ha mutuato la fase 2 dalla Spagna che adotta centralmente la CETS per i suoi 30 parchi firmatari (di cui 6 al secondo rinnovo) già da tempo.

La seconda sezione denominata "il turismo sostenibile per le imprese turistiche situate nell'area protetta" permette al responsabile dell'impresa di lavorare in partenariato con l'Ente parco per ridurre l'impatto della propria attività sull'ambiente naturale.

I benefici sono rilevanti: il fatto di poter sviluppare nuove opportunità commerciali focalizzandosi su nuovi target di clienti creando una proposta fuori dai picchi stagionali, la predisposizione a partnership con altri protagonisti economici al fine di rafforzare la qualità di ciò che si offre, senza dimenticare la razionalizzazione delle spese attraverso una migliore gestione delle risorse a disposizione.

Come in precedenza per l'autorità del parco nazionale, anche l'impresa turistica deve accettare ed adeguare alla propria attività i principi della carta; inoltre deve definire una strategia a medio termine della durata di tre anni collaborando con l'area che si tradurrà in un programma d'azioni specifico.

A tale scopo c'è necessità di attuare e rafforzare collaborazioni proficue con attori economici, autorità locali ed abitanti; l'ideale sarebbe un'associazione tra le imprese aderenti alla CETS, per attuare operazioni di promozione comune o per rendere comunque agevole l'accesso alle informazioni da parte dei clienti.

Al fine di supportare l'accrescimento dell'economia dell'area protetta, si preferiranno i prodotti e servizi locali anche in un'ottica ottimale di qualità/prezzo unitamente all'assunzione di manodopera di zona (prediligendo primi impieghi, donne e giovani) in grado d'informare meglio i visitatori e condividere con loro la propria conoscenza del patrimonio dell'area.

Turisticamente parlando, la misurazione degli impatti turistici, una migliore canalizzazione del flusso di visitatori anche fuori stagione e l'incoraggiamento all'uso di mezzi pubblici e non inquinanti, saranno gli impegni finali che dovrà svolgere l'impresa turistica locale.

Qualora la Carta non venga rispettata, la commissione europea di valutazione invierà un esperto che sarà ricevuto dall'impresa garantendo le migliori condizioni e facilitando il suo incarico all'interno della struttura.

L'ultima fase al momento è solamente teorica vista la sua operatività prevista dal 2014, ha forse l'obbiettivo più ambizioso delle tre, la

promozione di una nuova tipologia di viaggi essa è “il turismo sostenibile per gli organizzatori di viaggi verso e nelle aree protette”.

Questi viaggi, espressamente limitati a gruppi di 10-15 persone, mirano a realizzare incontri di qualità con gli abitanti dei luoghi visitati; aderendo a questa carta il responsabile dell'impresa che organizza i viaggi s'impegna ad adottare una nuova etica turistica, contribuendo in tale maniera allo sviluppo dei territori proposti nei depliant.

Certo è che le difficoltà sono in parte dal punto di vista dell'offerta che deve adattarsi, professionalizzarsi e specializzarsi nel ricevere un turista qualitativamente di un certo livello, mentre dall'altra parte il cliente è molto selettivo e ricco d'informazioni del luogo protetto che ha scelto con consapevolezza e forte interesse nel visitare.

Ulteriori vantaggi sarebbero un'indiscussa distinzione a livello europeo, la focalizzazione verso clienti sensibili al rispetto ambientale e la creazione di un partenariato con organizzatori di viaggi europei nel creare una proposta di bassa stagione.

L'attenzione dovrà essere poi rivolta anche verso il coinvolgimento e la preferenza di operatori turistici locali che agiscono nel rispetto dell'ambiente e che hanno adottato una gestione a difesa di esso, nel definire la propria strategia (che in questo caso è annuale), collaborando ovviamente con l'Ente.

Per garantire un certo livello di soddisfazione nel cliente, il tour organizer potrebbe trasmettere tutte le informazioni su aspettative e bisogni dei clienti, aiutando la destinazione ad adeguarsi alla domanda.

A questo riguardo, siamo davanti ad obiettivi quasi “utopistici”, la fase 3 della Carta implica fortissimi investimenti iniziali ed un cambiamento radicale nella cultura montana specialmente nei Monti Sibillini, dove la proposta ricettiva non è certamente in continua evoluzione e “l'apertura mentale” verso le prospettive di un turismo sostenibile così avanzato creerebbe senza dubbio forti attriti, basti pensare alle difficoltà che potrebbe

incontrare un'impresa professionale di organizzazione di viaggi nel collaborare attivamente con titolari di una proposta turistica spesso obsoleta tipica dell'Appennino centrale tra l'altro: agendo in un'ottica "bottom-up" e privilegiando il livello locale si possono creare prospettive interessanti.

1.4 – perché preferire il turismo sostenibile nei parchi nazionali

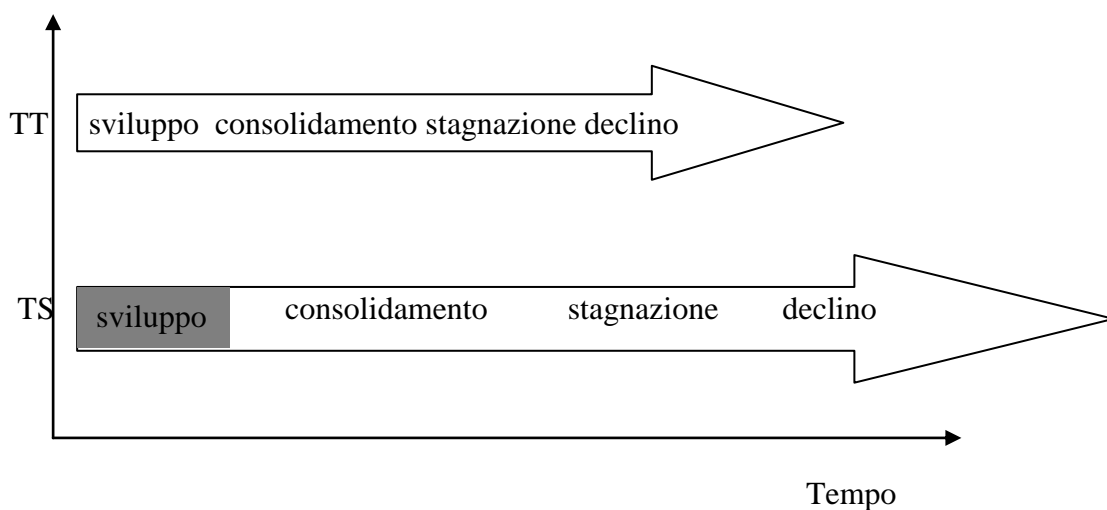
La via intrapresa con l'adozione di una politica ricettiva responsabile nel tempo sicuramente sarà molto più redditizia e proficua sia per l'ambiente che per la componente umana entrante interagente.

Scomponendo idealmente lo sviluppo economico di un'area per effetto del turismo, possiamo dividerlo nelle quattro fasi proposte da Richard Butler nel 1980 per identificare il ciclo di vita di una località turistica. Una località turistica "in salute" generalmente passa attraverso 3 fasi: sviluppo, consolidamento, stagnazione.

Lo step successivo è in mano agli operatori locali: se percepiscono che la fase stagnante ha un impatto prolungato e negativo sull'economia della zona allora si procede ad un rinnovamento dell'offerta, altrimenti la fase del declino sarà inesorabile.

Questo modello, fondamentale per studiare il posizionamento corrente e potenziale, è facilmente convertibile alla nostra trattazione.

Tav.1.3 - il ciclo di vita del prodotto di Butler



Le singole fasi dell'economia dell'area sono più prolungate lungo l'asse temporale nel caso del turismo sostenibile (TS) rispetto a quello tradizionale (TT), questo permette proiettandosi nel lungo periodo, di prevedere in modo migliore le medesime e di intervenire adeguatamente nel giusto momento.

Rapportando ciò al nostro caso, il turismo del parco dei Monti Sibillini è ancora in fase iniziale, il numero dei visitatori è in progressivo aumento ed i territori sono per lo più aree di consumo, la redistribuzione dei redditi generati dal settore alla popolazione non è ancora rilevante: ciò permette di collocarlo in una fase di sviluppo iniziale.

Inoltre si rende possibile l'effettuazione di un monitoraggio lento e costante delle iniziative intraprese, utilizzando quindi parametri che possono adattarsi meglio.

Analogamente è interessante effettuare un parallelo tra il cosiddetto "Total Quality Management" (qualità totale) ed il turismo sostenibile: capisaldi di successo nella gestione qualitativa nel loro rispettivo campo d'azione (Scarfato - Sansone - Polese - Formisano, 2006).

Se la prima tipologia è da tempo utilizzata dalle imprese leader mondiali che si dedicano responsabilmente al miglioramento nei singoli processi, coinvolgendo e mobilitando i dipendenti verso il raggiungimento della mission e riducendo sprechi, la seconda sta avendo un consenso progressivo negli ultimi periodi grazie anche ad una maggiore consapevolezza collettiva a riguardo.

Tav.1.4 – modelli qualitativi: total quality management (TQM) / turismo sostenibile

<i>VARIABILE ESPLICATIVA</i>	<i>TOTAL QUALITY MANAGEMENT</i>	<i>TURISMO SOSTENIBILE</i>
Presenza modello formale	<i>Si</i>	<i>No</i>
attori	<i>Imprese</i>	<i>Entità territoriali</i>
Prospettive temporali	<i>Medio termine</i>	<i>Medio/lungo termine</i>
Applicabilità all'industria turistica	<i>Si</i>	<i>Si</i>
Valutazioni quantitative	<i>Si</i>	<i>No</i>
Processi di monitoraggio	<i>Elevati</i>	<i>Bassi</i>

Fonte: “ traduz. da: Scarfato T. – Sansone M. – Polese F. – Formisano V.”

Le variabili esplicative mostrano alcune percettibili differenze tra i due approcci, molte sono implicite mentre altre ci permettono di considerarli utili nella gestione del business turistico.

La gestione totale della qualità richiede monitoraggi severi e continui nonché rigidi principi di gestione per l'ottenimento tra l'altro degli standard qualitativi (ISO 9000, 9004:2000 su tutti) che dal punto di vista

dell'attività turistica responsabile dovrebbero essere ugualmente un punto di partenza stimolante per un miglioramento continuo.

L'assenza di un rigido modello di riferimento, la partecipazione allargata (del parco, delle provincie, delle regioni) e la prospettiva di applicazione temporale a medio e lungo termine fanno del turismo sostenibile uno strumento di qualità non eccessivamente rigido ed in grado di lasciare un discreto campo d'azione per l'impresa che agisce in sintonia col territorio di riferimento progettando iniziative in un arco temporale che permette di valutarle adeguatamente.

Non è da escludere una commistione futura tra i due, ma a ragion veduta la TQM avrà una fase d'attuazione successiva, necessitando una formazione degli operatori adeguata in termini di condivisione della mission e interazione positiva con tutto l'indotto.

2 – IL TURISMO SOSTENIBILE NEL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI

Il Parco istituito come visto nel 1993, si estende in un'area compresa tra la regione Marche (per più di un terzo del territorio) e la regione Umbria, comprendente 18 comuni nella dorsale appenninica tra le provincie di Macerata, Fermo, Ascoli Piceno e Perugia.

La popolazione totale è di circa 23.500 abitanti (dati ISTAT) ed in diminuzione continua, dato preoccupante vista la storica tendenza allo spopolamento e al declino demografico caratteristico delle aree montane marginali con un indice di vecchiaia elevato : tra 1951 ed il 1997 il saldo

negativo s'attesta attorno al 54% in meno di popolazione residente nei comuni e le previsioni per il futuro indicano il rischio di scomparsa di alcuni tra i comuni più piccoli che si attestano attorno al centinaio di residenti.

L'esodo dall'area in tempi recenti è stato favorito dalla carenza di opportunità lavorative non in senso assoluto ma verso quei lavoratori specializzati e con titolo di studio qualificante (*Mazzoni, 2000:17*).

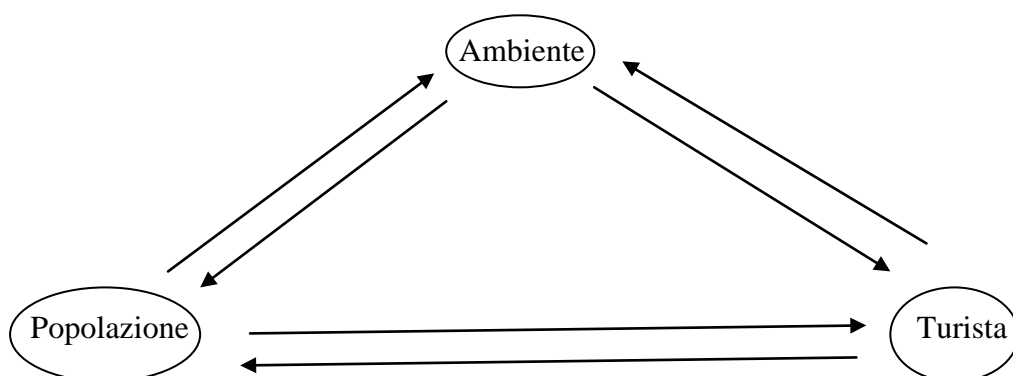
Una negatività di tal genere per il sistema locale, può ribaltarsi positivamente attraverso una dinamica economica basata sulle risorse naturali locali che non sono state sfruttate eccessivamente proprio grazie alla rarefazione della popolazione e della conseguente densità demografica (*Beato, 1999: 152*).

L'intervento del Parco dall'inizio degli anni novanta, nota la qualità del contesto ambientale non è stato drastico, anzi ha cercato man mano di avviare un processo integrato di tutte le parti sostenibili; trascurare anche una sola o preservarne una a scapito dell'altra, creerebbe le condizioni per il decadimento.

Le difficoltà non del tutto risolte, hanno sempre riguardato una parte della collettività restia alla comprensione dei benefici generati loro anche solo dal fatto di essere inseriti in un area di rilevanza nazionale e come s'è visto anche europea.

I tre elementi che in letteratura costituiscono il sistema turistico ovvero la popolazione, l'ambiente locale ed i turisti, s'alimentano a vicenda visto che ognuno è al contempo fruitore e risorsa dell'altro:

Tav.2.1 – gli elementi del sistema “turismo”



da un lato i residenti traggono profitto dai visitatori e dall'altro sono essi stessi un bene turistico mentre l'ambiente è risorsa per residenti e turisti, i primi ne permettono la sopravvivenza gestendolo, i secondi ne permettono la capitalizzazione per far nascere le attività dei primi (*Pagni, 2002 : 32*).

In altri termini l'attività turistica è certamente un fattore che incide sull'ambiente, ma anche la sua assenza a maggior ragione nelle zone in cui è fonte di reddito insostituibile, può recare danno allo stesso.

2.1- l'offerta turistica

Il Parco dei Monti Sibillini offre circa 18.000 posti letto, più di un terzo dei quali sono alloggi privati iscritti al REC (“registro esercenti il commercio”) mentre il rimanente 40% è diviso, in ordine decrescente tra alberghi, agriturismi, rifugi, campeggi ed ostelli.

Complessivamente la dotazione di strutture ricettive è coerente con il contesto rurale e montano, pur mostrando evidenti differenze tra le aree in termini di tipologia d'alloggi e numeri di posti letto. Ciò è frutto delle trasformazioni che si sono susseguite dal 1993, tant'è che il trend dell'

agriturismo è in continuo aumento, si pensi solo agli 8 presenti all'epoca, dei 35 del 2003 e degli oltre 70 del 2011.

Ovviamente tali mutamenti non sono avvenuti in modo omogeneo su tutto il territorio, ma hanno interessato principalmente dei comuni o insiemi di essi ben definiti; facendo emergere l'assenza di una "pianificazione strategica per uno sviluppo razionale ed ordinato di un settore di vitale importanza per l'economia locale" (*"Piano pluriennale economico e sociale del Parco dei Sibillini"*).

Dal punto di vista ricettivo, spesso non sono state considerate le reali potenzialità locali nonché del mercato di riferimento unitamente a ciò un'eccessiva concentrazione di posti letto in alcune località a scapito di altre e "monotematicità ricettiva" (molti comuni hanno solo presenza di esercizi extralberghieri sul proprio territorio).

Il polo principe è quello di *Norcia* che concentra da solo un quarto delle imprese turistiche ed un terzo degli addetti del settore, tra l'altro di ottima qualità.

In generale eccezion fatta per il comune umbro, la dotazione è principalmente extra alberghiera che affianca agli agriturismo e b&b (molti dei quali condensati nei comuni di Amandola, Montemonaco, Norcia e San Ginesio), singole strutture di grandi dimensioni come campeggi, case per ferie e qualche albergo.

In crescita è anche il numero dei rifugi (ristrutturati e senza barriere architettoniche) gestiti dal Parco, sei dei 16 attualmente presenti costituiscono il collegamento tra le varie tappe del circuito escursionistico del "Grande Anello dei Sibillini", percorso escursionistico di 120 chilometri che abbraccia interamente la catena montuosa adatto per il turismo escursionistico.

La capacità ricettiva appare più che raddoppiata se consideriamo inoltre le seconde case di proprietà, il dato precedente citato indica le case visibili (concentrate per circa il 40% nel comune di Ussita) sul mercato e non considera invece quelle non ufficialmente conteggiabili.

I comuni dei Sibillini rientrano nella tipologia del "turismo di ritorno", una sorta di re-immigrazione temporanea concentrata nei periodi di ferie e vacanze

scolastiche (tipicamente natale e luglio-agosto), dei locali che tornano nei paesi natali dove oramai non vivono più abitualmente.

Nell'analisi della capacità ricettiva emerge che le case in affitto sono la principale forma di alloggio proposta, coerentemente con la l'impostazione ricettiva prevalente dei sistemi rurali e delle aree protette.

Da studi effettuati per la redazione del Piano del parco, emerge una scarsa predisposizione da parte dei proprietari ad affittare camere o appartamenti per fini turistici, dovuta da un lato all'abitudine di usufruirne per le proprie vacanze, dall'altro perché alcuni abitazioni non sono utilizzabili nei periodi invernali per l'assenza di riscaldamenti.

La domanda relativa a questa forma d'accoglienza non sfruttata (fittacamere, b&b...) è crescente e crea possibilità concrete di redditi integrativi per i proprietari, vista anche la legislazione favorevole nonché per un mero recupero del patrimonio edilizio.

La valorizzazione turistica degli edifici non abitati, prevista oltretutto dalla Legge quadro del 1991, potrebbe costituire una grande opportunità per il recupero ed il restauro dei centri storici o di edifici di particolare valore storico e culturale dei nuclei abitativi rurali, rappresentando un intervento di valorizzazione sociale, economica e ambientale che ridurrebbe infine la pressione antropica sull'ambiente del parco.

La presenza di 13 affittacamere , 18 appartamenti per le vacanze e 50 bed & breakfast stanno a dimostrare il potenziale non ampiamente sfruttato per la risorsa delle case di proprietà che attualmente è la principale per il Parco Nazionale; gli esempi vincenti della stessa Umbria e della Toscana nel convogliare gli investimenti verso la riqualificazione dei borghi e delle seconde dimore dovrebbero fungere da stimolo ulteriore per vedere la situazione con ottimismo.

Il mercato locale sia esso alberghiero che extralberghiero oggi non sembra pronto per accettare sistemi volontari di garanzia per standard nella qualità del servizio (sistemi di certificazione di qualità ISO ed EMAS ad esempio) che invece dovrebbero avere un importanza strategica, non solo nell'interesse primario del consumatore, ma anche perché introdurrebbero un fattore di competitività fra le imprese del settore.

Al fine di orientare meglio il consumatore, il Parco dei Monti Sibillini concede il proprio marchio alle strutture ricettive che attuano una gestione responsabile e sostenibile, anche se magari ora sarebbe sufficiente l'adozione di un codice di condotta per la filiera.

La proposta di svago ed eventi è certamente sottodimensionata rispetto alla ricchezza di attrazioni presenti, le realtà che organizzano e gestiscono servizi fruibili dal turista sono poche e limitate all'iniziativa autonoma delle 6 cooperative che per lo più si dedicano alle pratiche sportive (escursionismo, rafting, mountain bike, deltaplano ed arrampicata, di grande richiamo per i visitatori).

Le sagre, le rassegne locali e le feste religiose sono molto più numerose specialmente per l'appello verso i turisti di ritorno e sponsorizzate dal Parco ed amministrazioni locali.

Infine sono presenti alcune stazioni sciistiche, tra le quali spicca quella di Frontignano nel comune di Ussita, realizzata a partire dal secondo dopoguerra che attira tipicamente un turista locale anche per via della scarsità e delle imprevedibilità delle precipitazioni nevose, nonché per la concorrenza di altre stazioni sciistiche appenniniche più attrezzate.

La necessità primaria nell'area protetta di nostro interesse è quella di trovare modalità operative per costruire una condivisione tra istituzioni e attori locali che non possono esimersi dal collaborare sinergicamente per la valorizzazione.

Si tratta quindi di attuare una strategia che miri a creare delle aree fortemente attrattive e dotate di servizi e che si adoperi poi per estendere i benefici derivanti da questa attività a tutto il territorio, valorizzando il patrimonio straordinario di risorse naturali e culturali esistenti e intervenendo sia pur progressivamente, attraverso prudenti e efficaci investimenti nelle aree che presentano una proposta turistica meno matura.

I poli turistici di maggior richiamo dove sono state istituite case del parco e centri visitatori inoltre prossimi alle arterie stradali della Via Salaria ad est e della statale Valnerina ad ovest sono : Amandola (FM), Arquata del Tronto (AP), Fiastra (MC), Norcia (PG) e Visso (MC).

Accennando ora ciò che sarà ripreso nel capitolo successivo, il successo di questi comuni è ruotato sin dal primo momento attorno ad un denominatore

comune trattasi di un'attrattiva naturale principale che poi ha generato un indotto ed un'offerta più sfaccettata .

Inoltre qui sono attive cinque delle sei cooperative che lavorano autonomamente ma in sintonia col Parco per organizzare attività educative, ambientali e sportive per i flussi di visitatori che scelgono questi centri anche per la posizione strategica tra città e litorali.

Il visitatore è motivato nel muoversi all'interno dell'area protetta , visitandola nei fine settimana o dividendo il suo soggiorno in più tappe; a tal proposito la tendenza verso una maggiore diversificazione che consente di destagionalizzare, accresce la capacità d'attrazione turistica della zona, permettendo di evitare i limiti (congestione, degrado) di una strategia di implementazione del settore basata su un'ulteriore espansione del turismo principale (tipico del comparto balneare e delle città d'arte).

La tendenza a ridursi della permanenza media, sebbene sembri arrestarsi negli ultimi anni, denota nell'insieme una propensione dei turisti ad aumentare i periodi di vacanza a scapito della durata, si evidenzia così che l'espansione complessiva della spesa sarebbe molto debole se si puntasse su un'ulteriore espansione del settore turistico tradizionale.

Nel territorio il problema della stagionalità dei flussi costituisce uno dei principali nodi da risolvere ai fini del rilancio economico dell'economia turistica: la quasi totalità degli operatori alberghieri ha una buona propensione all'allungamento della fruibilità ricettiva oltre la reale esigenza della domanda, considerando che i flussi oggi si concentrano a due mesi l'anno.

Dall'altro lato i titolari extra alberghieri hanno un andamento altalenante, i titolari dei campeggi e sorprendentemente anche quelli dei rifugi, sembrano essere restii ad un'apertura prolungata atta a favorire una minore stagionalità, mentre gli agriturismi hanno una volontà maggiore verso un'apertura in tale senso.

Il primo passo da fare è senz'altro quello di formare ed adeguare la filiera turistica attorno alla volontà del visitatore, purchè gli sforzi s'indirizzino verso una clientela alternativa e non solo di massa come si è riscontrato fin'ora.

2.2 - La domanda ed i flussi turistici attuali e potenziali

I dati ufficiali mostrano un andamento delle presenze superiore alle 600.000 unità, mentre gli arrivi si aggirano attorno a 105.000 con un decimo delle prime imputabile agli stranieri; questi numeri rappresentano orientativamente il 10% del mercato turistico delle quattro provincie nelle quali ricade il Parco Nazionale.

Il trend è in crescita, la “polarizzazione” citata è anche visibile in queste due misurazioni, infatti solo il polo di Norcia (con il suo turismo auto-centrato) assorbe quasi il 50% degli arrivi, ma considerando chi effettua almeno un pernottamento in loco, gli undici comuni del maceratese-fermano detengono il primato.

L’andamento è estremamente stagionale con un massimo registrato da giugno a settembre (picchi tra luglio ed agosto che costituiscono quasi l’80% del mercato) che condiziona in maniera determinante il dato annuale; i valori intermedi sono tra dicembre e maggio, con una tendenza ad un incremento delle presenze in primavera. Tale alternanza può essere spiegata dal turismo invernale nel periodo dicembre-marzo e dallo scolastico ed escursionistico nel periodo primaverile.

Se nel versante umbro si propende verso una ricettività alberghiera con permanenze brevi, quello marchigiano è caratterizzato da permanenza vicina alla settimana in strutture extralberghiere (agriturismo e b&b).

Il Parco negli ultimi anni ha conquistato nuovi turisti in virtù delle risorse naturali e culturali, ma non per quello sciistico (stazioni di Ussita e Bolognola) che anzi hanno subito un notevole decremento delle presenze.

I visitatori risultano essere maggiormente coppie, famiglie e gruppi d’adulti per lo più marchigiani e laziali che alloggiano in case di proprietà o di parenti, evidenza che il turismo di ritorno è la spinta motivazionale predominante.

Per delineare un profilo più preciso, di seguito vengono esposti i principali prodotti turistici che interessano l’area con relativa analisi sintetica del trend; tra questi ve ne sono alcuni in grado di rappresentare potenziali fattori d’innovazione, attrazione e diversificazione dell’offerta.

Tav.2.2 – i prodotti turistici del parco

<i>TIPOLOGIA TURISMO</i>	<i>PROFILO DOMANDA</i>	<i>STRUTTURE RICETTIVE</i>	<i>PERIODO / DURATA SOGGIORNO</i>	<i>SERVIZI</i>	<i>AREE</i>	<i>PERCHE’ “PUNTARCI”</i>
ENOGASTRO_ NOMICO	<i>Eterogenea 30/50 anni</i>	<i>Medio/alte</i>	<i>Week end / tranne estate</i>	<i>Ristorazi one tipica</i>	<i>Coerenti col paesaggio tradizionale</i>	<i>Grande spinta motivazionale, specialmente in aree con tipicità</i>
RELIGIOSO	<i>Gruppi / famiglie</i>	<i>Extra alberghiere ed ecclesiastiche</i>	<i>Week end</i>	<i>Culturali</i>	<i>Storiche ed architettoni che</i>	<i>Trend in crescita costante, scarsa stagionalità</i>
SCOLASTICO	<i>Classi e scuole</i>	<i>Hotel economici</i>	<i>primavera</i>	<i>Culturali</i>	<i>Aree protette e culturali</i>	<i>Trend in ascesa nei parchi, offerta sostenibile</i>
SPORTIVO	<i>Eterogenea</i>	<i>Tutte</i>	<i>Primavera autunno</i>	<i>Noleggio Acquisto materiale, percorsi, ristoro</i>	<i>Aree naturali nel Parco</i>	<i>Crescente richiesta nei parchi, spinta motivazionale e molte possibilità offerte</i>
CICLOTURIS_ MO	<i>Stranieri, poca propensione a spesa</i>	<i>Agriturismo e B&B</i>	<i>Primavera Autunno</i>	<i>Percorsi, noleggio, ristoro</i>	<i>Percorribili in bicicletta</i>	<i>Avvicinamento Domanda estera</i>
INVERNALE (-)	<i>Medio/alta</i>	<i>2° case, alberghi, rifugi</i>	<i>Novembre Febbraio</i>	<i>Segnaleti ca, servizi di qualità, stazioni sciistiche</i>	<i>Montagna</i>	<i>Trend in diminuzione per forte concorrenza, dipendenza da meteo, standard non di livello</i>
ECOTURISMO	<i>acculturata età variabile</i>	<i>B&B, rifugi, agriturismo</i>	<i>Vacanze lunghe, primavera autunno</i>	<i>Segnaleti ca, sentieri, guide, sport</i>	<i>Aree protette, montagna</i>	<i>Volume d'affari elevato nelle aree protette</i>
CULTURALE (-)	<i>Istruita, età 30-50</i>	<i>Hotel medio/alti</i>	<i>Poca permanenza</i>	<i>Integrati e di qualità</i>	<i>Storiche e culturali</i>	<i>poco consono al parco</i>

Fonte: Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Per mezzo di quest'ultimo contributo abbiamo una chiave di lettura della domanda attuale e potenziale del Parco nazionale; in evidenza ci sono i prodotti sui quali bisogna puntare, non sorprende a tal proposito le difficoltà che sta attraversando il turismo invernale e specialmente sciistico.

La sua crisi come accennato precedentemente è dovuta oltre all'attuale recessione economica, alla concorrenza di altre stazioni più blasonate e con servizi adeguatamente integrati, nonché dall'andamento irregolare delle precipitazioni nevose che non permettono di pianificare bene il soggiorno per gli operatori ed i clienti.

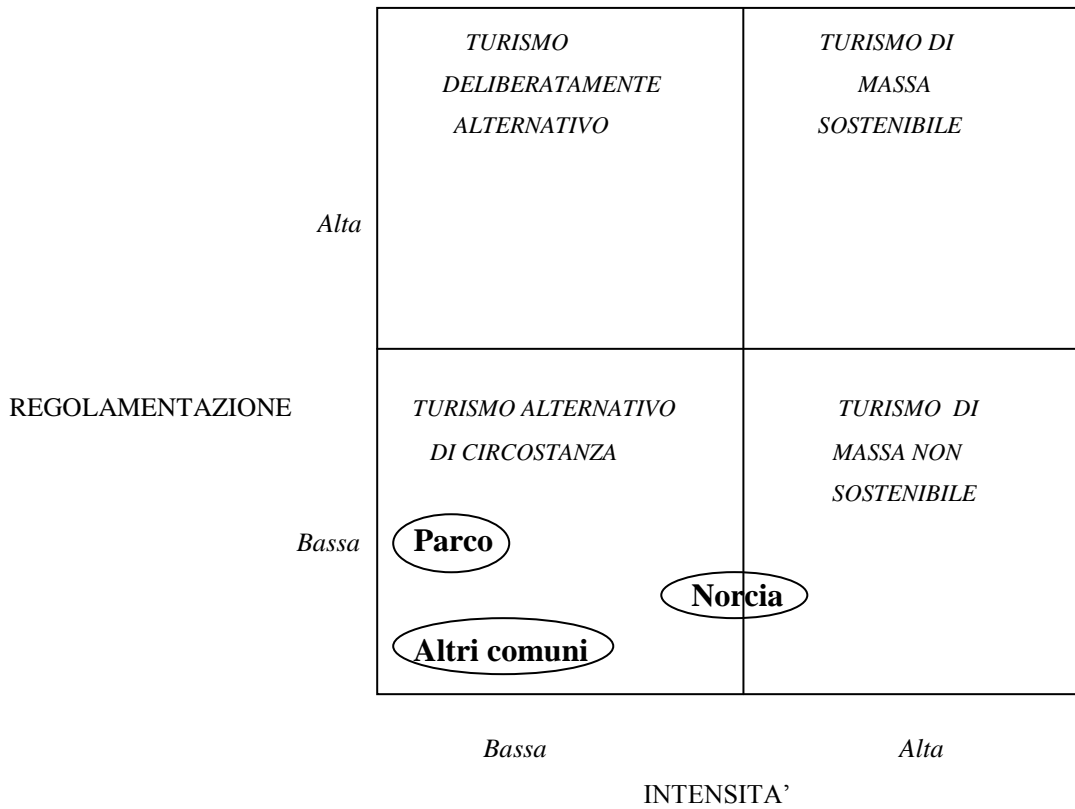
Il comparto puramente culturale non ha perfetta consonanza con la proposta dei Sibillini: la ricettività alberghiera strettamente di qualità, la scarsa permanenza sul territorio e la forte integrazione delle componenti culturali rischiano di fuorviare da un indirizzo sostenibile.

Le altre macro-tipologie offrono opportunità notevoli sia in termini d'integrazione che di destagionalizzazione, potenzialmente in grado d'attrarre una clientela eterogenea: da quella con maggiore propensione alla spesa che acquista le specialità locali e usufruisce pienamente dei servizi con tempi di permanenza maggiori, a quella che gode della riserva nel fine settimana magari praticando sport o rilassandosi.

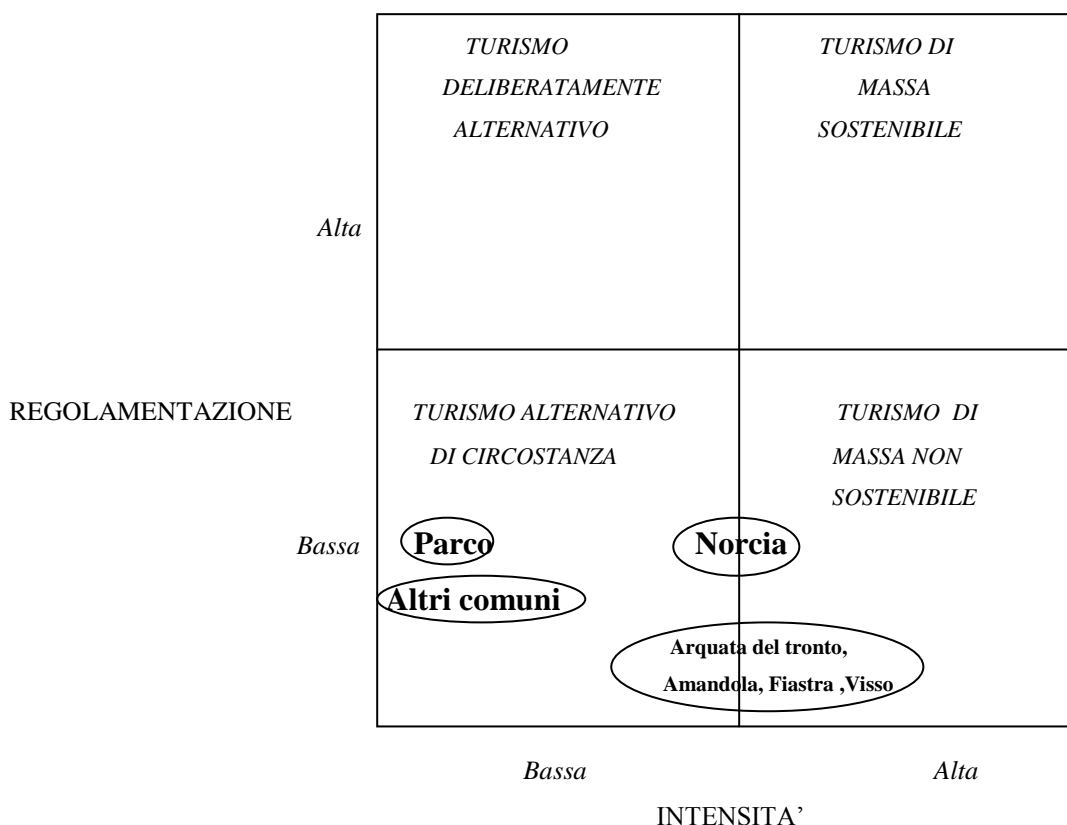
Bisogna cerca d'uscire dal "cliché" del turista dei Sibillini poco esigente qualitativamente, con scarsa propensione alla spesa nell'area e che si accontenta di un trattamento familiare, che per troppo tempo ha caratterizzato il luogo.

La collocazione del prodotto-Parco Nazionale dei Monti Sibillini è consona con la situazione corrente; schematicamente mettendo in relazione la regolamentazione (alta, bassa) attuata dal parco con l'intensità (alta, bassa) di arrivi e presenze si ottengono prospettive diverse, sia considerando i picchi stagionali estivi, sia differenziando i volumi per i poli d'attrazione principali.

Tav.2.3 – collocazione annuale prodotto turistico del parco e dei “poli”



Tav.2.4 – collocazione nei “picchi stagionali” (luglio-agosto)



Fonte: Parco Nazionale dei Monti Sibillini

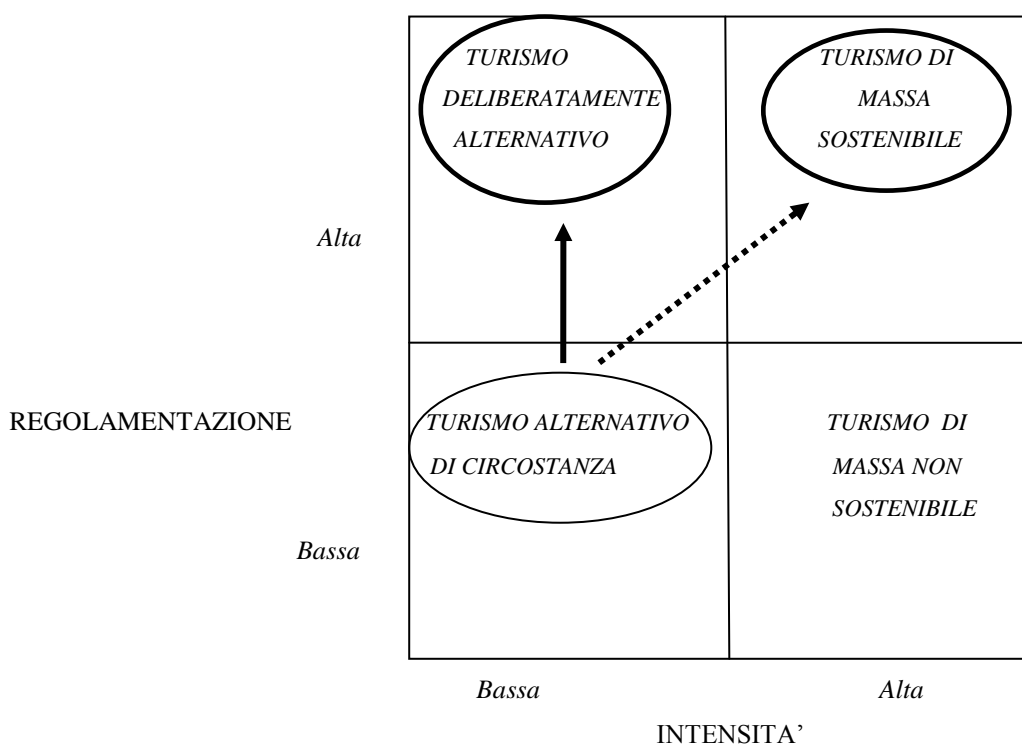
Sulla base dell'impostazione metodologica del modello, il Parco si caratterizza per un "turismo alternativo di circostanza"; tuttavia s'individuano situazioni diverse a seconda delle località e dei differenti periodi dell'anno.

Da notare che Norcia da sola presenta tassi d'utilizzazione alberghiera vicini al 50% mentre Arquata del Tronto, Amandola, Fiastra e Visso escono dal trend degli altri comuni nel periodo estivo per attestarsi sotto la cittadina Umbra ma con volumi più ridotti: i cinque comuni appena elencati saranno analizzati nel successivo capitolo.

2.3 – Gli sviluppi strategici

Riprendendo il modello di Butler relativo al ciclo di vita della località turistica approfondito nel primo capitolo, si può costruire una prospettiva futuribile che preveda l'ingresso di nuovi segmenti di domanda fin'ora poco esplorati; tralasciando le prospettive dei singoli "comuni virtuosi", l'obiettivo nel medio lungo termine dovrebbe assumere una prospettiva simile a questa:

Tav.2.5 – ipotesi sviluppo strategico nuovi mercati



Escludendo il turismo di massa non sostenibile (corrispondente alla fase del declino nel modello), le potenzialità del Parco indicano la necessità di spostarsi verso tipologie ad alta regolamentazione.

Per Butler corrispondono ad una fase di crescita di un sistema relativamente giovane, in particolare se il prodotto di massa sostenibile è molto raro ed implica una perfetta integrazione tra pubblico e privato in aree oramai mature; quello deliberatamente alternativo si addice a zone che non hanno

ancora intrapreso un cammino ben definito, poco predisposte alla massificazione e molto legate alle tradizioni.

Per il Parco dei Sibillini quest'ultimo valorizzerebbe la vocazione turistica coerentemente con i principi della Carta Europea del Turismo Sostenibile; in termini economici garantirebbe un indotto positivo senza dover necessariamente ricorrere ad un'ingente quantità di capitali nell'immediato.

L'aumento d'intensità dei volumi per cominciare, va tradotto come intensificazione dei flussi delle tipologie turistiche tipiche del fine settimana o comunque di brevi periodi come l'escursionismo e l'enogastronomico, attraverso la valorizzazione del patrimonio locale anche ricettivo.

Nel breve termine ciò può permettere di consolidare il Parco come area ideale per i due turismi che possono integrarsi tra loro senza dover per forza investire risorse ed usufruendo della ricettività esistente; nel medio-lungo oltre a creare un indirizzo consono anche alle nicchie di mercato, si potrà investire nella qualità anche usufruendo dei marchi ambientali.

Ovviamente la crescita del sistema non dovrà andare a scapito del turista tradizionale, che dovrà essere integrato all'interno di una clientela che sarà molto più eterogenea rispetto ad oggi.

L'aumento della regolamentazione non va nell'accezione strettamente restrittiva, ma come coerenza organizzativa dell'area protetta.

In questo momento diventa prioritaria l'organizzazione degli attori attraverso forme istituzionalizzate di collaborazione tra pubblico e privato, turistico e non.

Ovviamente di pari passo dovranno procedere le politiche comunicative e promozionali che fin'ora ha seguito tre filoni:

- la comunicazione istituzionale: ovvero il logo, i depliant, le pubblicazioni dell'Ente ed il sito istituzionale; strumenti per comunicare le proprie finalità
- la comunicazione nell'accoglienza: ovvero quella relativa alle proprie strutture, come case del parco, convegni e partecipazione a fiere
- la comunicazione promo-commerciale: promozione dei prodotti e servizi sul territorio.

Se le prime modalità rientrano da tempo tra le priorità, visto inoltre il ruolo marginale nell'incoming delle agenzie e tour operator, la terza tipologia è

fortemente in ritardo e lasciata per lo più all'iniziativa dell'imprenditoria del luogo. A tal proposito il rapporto con i tour operator e l'incoming in genere risulta assai improduttivo a causa dell'approccio al settore ("limitato") di una buona parte degli operatori, eccezion fatta per tour operator specializzati in turismo di nicchia (ad esempio nel il trekking con i muli nel Parco) e familiare.

Il forte limite nell'utilizzo di alcuni strumenti di comunicazione, quali l'advertising o l'organizzazione di grandi eventi o la partecipazione a fiere di settore, risiede nei costi particolarmente elevati.

Per tale ragione da un lato si è rivolta l'attenzione al mondo del web che permette di raggiungere un elevatissimo numero di persone a costi assai contenuti, dall'altro è stata intensificata la propria collaborazione con le Istituzioni preposte alla promozione turistica, garantendo comunque la propria presenza alle principali fiere di settore ed ad altre iniziative di promozione.

Sono state rivolte le prime due tipologie di comunicazione verso la trasmissione del Parco come "sistema di valori da comunicare alle persone" e tramite forum e convegni, sensibilizzando la comunità locale verso una proposta atta a favorire anche disabili ed anziani.

Tutto ciò ora si scontra con le difficoltà economiche che hanno investito anche il territorio dei Sibillini, in riferimento all'arduo reperimento finanziamenti esterni da investire in questa direzione.

L'attività rivolta verso la comunicazione dell'area coerentemente al turismo sostenibile le permette una volta sbloccatasi l'attuale recessione, d'investire risorse per elaborare una precisa strategia con la partecipazione degli attori locali e degli stakeholders interessatisi dopo la sottoscrizione della Carta di Europarc.

Maggiore in generale è la circolazione di flussi informativi e comunicativi, più aumenta la capacità d'indurre i soggetti presenti sul territorio, a diventare protagonisti ed a collaborare allo sviluppo socioeconomico.

2.4 - L'impatto economico

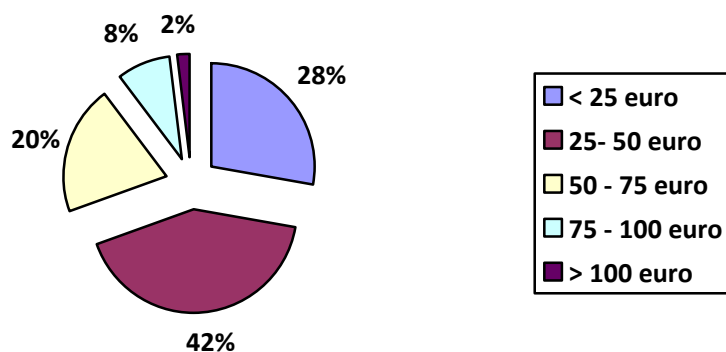
Procedendo ad una valutazione oggettiva del volume d'affare generato dai flussi del settore turistico, la spesa media giornaliera non risulta elevata, se per chi non pernotta s'attesta in media attorno ai 30 euro, per chi soggiorna almeno una notte è di circa 65 euro.

Secondo "l' 8° rapporto Ecotur sul turismo natura" l'orientamento è verso una capacità di spesa "media" (70%) e parzialmente verso una "alta" (20%). Quest'ultimo dato in aumento rispetto alle valutazioni precedenti dell'osservatorio, mostrano come una clientela con maggiore possibilità di spesa e con titolo di studio elevato si stia avvicinando sempre più alle aree protette.

Nel Parco dei Monti Sibillini invece s'attesta verso su livelli medio-bassi, la spiegazione è da ricercarsi nella forte incidenza del turismo di ritorno e della difficoltà nel rilevarne la capacità di spesa; indagini commissionate dall'Ente indicano che il giro d'affari generato dal turismo delle seconde case potrebbe quasi incidere per un 40% in più rispetto alla rilevazione ufficiale.

La rilevazione dall'Ecotur mostra come l'andamento economico dei parchi sia positivo ed accolga al suo interno clienti con una propensione medio-alta nonostante la crisi in atto.

Tav.2.6 – Spesa media giornaliera turista del Parco



Fonte: Parco Nazionale dei Monti Sibillini

È utile ribadire in proposito che la prospettiva di potenziare il settore mediante politiche di destagionalizzazione e differenziazione dell'offerta potrà contribuire ad attrarre anche turisti con maggiori possibilità e volontà di spesa, creando benefici certi per tutto l'indotto.

La scarsità dei fondi trasferiti dal Ministero dell'Ambiente (la principale risorsa per l'Ente), che vengono tagliati drasticamente nelle leggi finanziarie in questi anni, è evidente. Non a caso l'ultimo è stato a malapena sufficiente a coprire le spese correnti di gestione; aggiungendo a ciò la difficoltà di reperire fondi liberi per i co-finanziamenti dei progetti programmati, il quadro della situazione è completo.

La questione è ampiamente dibattuta nella letteratura di settore: l'efficienza economica vorrebbe che a finanziare l'area protetta fossero i beneficiari ognuno in funzione dell'utilità ricavata. Nella realtà però non vengono rivelate le proprie preferenze soprattutto se è impossibile rilevare la veridicità delle dichiarazioni: la renitenza degli individui a contribuire volontariamente a sovvenzionare i beni pubblici è nota come il problema del free rider (*Bimonte – Pagni 2003 : 34*)

L'esistenza di un'esternalità abbinata alla modalità di finanziamento scelta, pone problemi di tipo redistributivo tra chi è chiamato a sostenere l'onere economico del parco e chi invece gode dei benefici generati da esso.

Questa situazione è tanto più vera quanto più la risorsa area protetta, oltre a generare il tipo d'esternalità prima richiamate, ne genera anche di pecuniarie in mercati surrogati, incidendo anche sul valore delle unità immobiliari o sul tasso d'utilizzazione di alcune attività (ad esempio gli agriturismo) presenti sul territorio.

Nel caso della fornitura di beni pubblici, la cosa è complicata dal fatto che non è sempre possibile definire i confini della area geografica di fruizione e della comunità che deve sostenere l'onere finanziario, nel nostro caso questi non coincidono con quelli amministrativi, confluendo in due regioni e quattro province potrebbe venir meno la rispondenza tra popolazione residente e beneficiaria.

Non essendoci a disposizione sufficienti risorse per sostenere autonomamente i costi necessari ad attuare il programma di azioni previsto nei piani del parco, è opportuno cogliere le possibilità offerte dalla

sottoscrizione dei programmi comunitari della UE, quelli sottoscritti dal Parco (CETS esclusa) sono i seguenti:

Tav. 2.7 – programmi sottoscritti per reperimento di fondi

<i>NOME</i>	<i>TIPOLOGIA</i>	<i>FINALITA'</i>
Obiettivo 2 Fondo Europeo di sviluppo regionale - FESR	Fondo strutturale	favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali
Obiettivo 3 Fondo Sociale Europeo - FSE	Fondo strutturale	favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione
Sviluppo rurale del Fondo Europeo Agricolo, sezioni Orientamento e Garanzia – FEAOGA	Fondo strutturale	passare da un'agricoltura con obiettivi produttivistici e sociali, con politiche dei prezzi e sostegno indiretto, promossa dalle precedenti programmazioni, ad un'agricoltura multifunzionale e competitiva sul mercato globale
INTERREG	Programma comunitario	Cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale volta ad incentivare uno sviluppo ed un assetto armonioso ed equilibrato del territorio europeo
LEADER +	Programma comunitario	Sviluppo rurale mediante iniziative di gruppi di azione locale.
EQUAL	Programma comunitario	Cooperazione transnazionale per la promozione di nuove pratiche di lotta alle discriminazioni e alle disuguaglianze di ogni tipo nell'accesso al mercato del lavoro.

Fonte: Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Oltre a questi, la CETS è potenzialmente un forte strumento d'attrazione di fondi, se non altro per il richiamo a livello europeo che hanno le aree protette firmatarie come destinazioni speciali per il loro sviluppo sostenibile integrato.

L'intervento attuato è stato tradotto quantitativamente in un "quadro sinottico dei costi stimati" che l'Ente ha redatto all'interno del documento di strategia quinquennale nelle due occasioni di sottoscrizione e rinnovo della Carta. Questo prospetto è stato diviso in cinque punti programmatici: cultura

turistica, ecologia e conservazione del patrimonio, valorizzazione del sistema turistico locale, sviluppo sociale ed economico ad opera del turismo, fruibilità del patrimonio e gestione dei visitatori.

Di seguito è l'evoluzione degli interventi economici stimati dal 2003 al 2007 in rapporto alla prima sottoscrizione:

Tav.2.8 – quadro sinottico dei costi stimati 1^ sottoscrizione CETS (2003-2007)

<i>PUNTI PROGRAMMA</i>	<i>2003 €</i>	<i>2004 €</i>	<i>2005 €</i>	<i>2006 €</i>	<i>2007 €</i>	<i>TOTALE 1^ CETS</i>
CULTURA TURISTICA (integrazione e sensibilizzazione popolazione locale)	50.000	50.000	50.000	60.000	60.000	270.000
CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO (ridurre impatti e conservazione presente e futura)	15.000	15.000	40.000	40.000	80.000	190.000
VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA TURISTICO LOCALE (parco come sistema turistico di valori)	90.000	180.000	200.000	200.000	205.000	875.000
SVILUPPO SOCIOECONOMICO DEL TERRITORIO (per mezzo del turismo sostenibile)	20.000	25.000	25.000	25.000	25.000	120.000
GESTIONE DEI VISITATORI (incrementare fruibilità strutture)	380.000	10.000	10.000	10.000	60.000	470.00

Fonte: Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Nella fase appena descritta della CETS, sono stati concentrati la maggior parte degli investimenti nella valorizzazione e nello strutturare il sistema turistico locale come “sistema turistico dei valori” (€ 875.000), migliorando l'accoglienza e l'informazione, aumentando dove possibile la qualità che si spetta il visitatore e sostenendo la promo - commercializzazione delle tipicità.

Nel primo anno considerato, la spesa maggiore ha riguardato l'incremento di infrastrutture, strutture e attrezzature dei Sibillini (tra le quali rientrano i percorsi per famiglie per €350.000 del totale 2003).

Tra il 2008 ed il 2009 in prossimità del rinnovo della stipula, gli sforzi si sono rivolti verso la conservazione delle risorse e nella riduzione degli eventuali impatti negativi causati dai visitatori: la riorganizzazione della fruizione dell'area critica di Castelluccio di Norcia e il miglioramento dei rifugi del “Grande Anello” e delle varie aree faunistiche sono state le voci più onerose nel periodo considerato.

Riferendosi ora al programma dei costi stimati per il periodo 2010 – 2014, la situazione è notevolmente mutata: l'adeguamento del parco ai parametri della seconda sottoscrizione necessitano d'investimenti maggiori che diano un indirizzo qualitativo più netto rispetto al quadro precedente, sarà interessante seguire l'iter che porterà il Parco a reperire i fondi per realizzare i cinque punti programmatici.

Tav. 2.9 – quadro sinottico dei costi stimati rinnovo 2^a CETS

<i>PUNTI PROGRAMMA</i>	<i>2010 €</i>	<i>2011 €</i>	<i>2012 €</i>	<i>2013 €</i>	<i>2014 €</i>	<i>TOTAL E 2° CETS</i>
CULTURA TURISTICA (rafforzare sistema, aumentare conoscenze turistiche)	40.000	70.000	70.000	70.000	70.000	320.000

CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO (salvaguardia paesaggio e natura come elementi d'offerta)	274.000	402.000	408.600	313.226	307.000	1.704.826
VALORIZZAZIONE SISTEMA TURISTICO LOCALE (riorganizzazione accoglienza ed informazioni, comunicare e promuovere valori, ottimizzare fruizione Parco)	591.500	1.162.500	662.500	299.500	309.500	3.025.500
SVILUPPO SOCIOECONOMICO DEL TERRITORIO (per mezzo del turismo sostenibile)	0	0	0	0	0	0
GESTIONE DEI VISITATORI (mantenimento dell'efficienza nella fruizione delle strutture)	110.000	110.000	110.000	110.000	110.000	550.000

Fonte: Parco Nazionale dei Monti Sibillini

La seconda riga mostra come si continui ad optare per politiche di salvaguardia e regolamentazione delle aree critiche del Parco (rifugi Grande Anello, Castelluccio, Preci) e controllo delle emergenze naturalistiche che implicano costi di rilievo.

La valorizzazione del sistema è decisamente onerosa; si punta su una riorganizzazione dell'accoglienza e delle fonti informative tramite centri visita, musei e case del parco, note le difficoltà del budget disponibile, bisogna mantenere uno standard elevato anche nel presentare l'area protetta al visitatore.

Al suo interno, l'ottimizzazione della fruizione del Parco richiede l'impiego di fondi da dedicare per lo più alla sistemazione dei sentieri e della segnaletica, che costituiscono espressamente un feedback negativo per il 47% secondo "l'indagine sul profilo del visitatore" svolta nel 2008.

Le politiche di sviluppo socioeconomico sostenibili saranno concatenate alla fase precedente, a bilancio non sono previste spese aggiuntive tranne la remunerazione del personale: attraverso i centri informativi saranno elargite indicazioni su tipicità, itinerari ed eventi; inoltre l'interfaccia fornita dal sito web del parco farà conoscere le opportunità finanziarie e lavorative della zona.

Un ulteriore obiettivo sarebbe la realizzazione della filiera corta per avviare una proficua rete tra ristoratori ed agricoltori, per questo saranno importanti i momenti d'interazione forniti dal forum degli operatori.

Coerentemente con la CETS e con la volontà di promuovere il sistema turistico come sistema di valori, la quasi totalità delle risorse saranno indirizzate verso conservazione e valorizzazione del patrimonio, proprio ciò che sintetizza meglio il concetto di turismo sostenibile, ovviamente non essendo omogenea l'allocazione economica, molte attività che richiederebbero consulenze esterne come la promozione e la conoscenza dei flussi di mercato, sono affidate all'organigramma in ruolo tramite i mezzi a disposizione (web, promozione cartacea e forum).

Secondo lo statuto dell'Ente e riprendendo il quadro normativo della legge 394/1991, la finanza del Parco è costituita da:

- contributi ordinari e straordinari dello Stato;
- contributi delle Regioni e degli Enti locali interessati al territorio;
- contributi di altri enti pubblici;
- contributi e finanziamenti destinati a specifici progetti;
- lasciti, donazioni ed erogazioni liberali in denaro;
- eventuali redditi patrimoniali;
- canoni delle concessioni previste dalla legge, proventi dei diritti d'ingresso e di privativa e le altre entrate derivanti da servizi resi;
- proventi delle attività commerciali e promozionali;
- proventi delle sanzioni derivanti da inosservanza delle norme regolamentari;
- ogni altro provento acquisito in relazione alla sua attività.

Lo crescita del luogo “dipende oltre che da un efficiente utilizzo delle risorse acquisite grazie ai trasferimenti statali, dalla capacità di realizzare strategie efficaci e di acquisire risorse proprie attraverso processi di autofinanziamento. Occorre pertanto migliorare l'autofinanziamento dei

parchi e migliorare quindi l'efficacia delle scelte nel perseguire i processi di sviluppo strategico" (*Storlazzi, 2003:148*).

Questa considerazione è quanto mai d'attualità visto il taglio effettuato dal Ministero dell'Ambiente per il 2011 di circa il 50% degli stanziamenti comunque già scarsi da diversi anni: nel tempo si è attenuata tale situazione intercettando i fondi straordinari provenienti dall'Unione Europea anche grazie alla sottoscrizione alla Carta di Europarc, ma oggi anche questa componente sembra essere a rischio visto che per accedere ai suddetti è necessaria una quota di partecipazione con risorse dell'Ente fino al 50%.

Bisogna poi migliorare l'autofinanziamento e quindi anche l'efficacia delle scelte nel perseguire i processi di sviluppo strategico; molte attività svolte in questa sede sono gratuite o a prezzi politici vista la natura prevalentemente educativa.

In riguardo alle donazioni, sponsorizzazioni e proventi elencati poco fa, la normativa non li regola bene; in generale il ruolo finanziario che devono avere i parchi non è definito chiaramente dalla legislazione vigente, comprese ovviamente le iniziative privatistiche e specialmente quelle commerciali che devono esservi svolte .

Da tempo i soli finanziamenti ministeriali non consentono investimenti validi oltre che per l'esiguità anche per la loro poca certezza, flessibilità e tempestività.

Tornando all'autofinanziamento come prosegue *Storlazzi*, i "possibili introiti potrebbero derivare da permessi e concessioni; diritti d'entrata, campeggi, rifugi, esercizio d'alberghi e simili; provenienti dalle pene pecuniarie, confische, conciliazioni e oblazioni, contributi di enti, associazioni o privati; proventi da produzioni autonome dell'ente Parco e da vendite attraverso gli esercizi commerciali.

Infine si potrebbe prevedere la riscossione di un'imposta di soggiorno nelle aree Parco finalizzata al finanziamento di attività poste in essere da operatori economici locali".

Alle risorse derivanti per lo più dai trasferimenti correnti, bisognerebbe affiancare un incremento delle entrate provenienti dalla vendita di prodotti locali, che utilizzano la filiera corta e dall'utilizzo del marchio utile per rendere visibile ed identificabile un prodotto agli occhi del cliente –

visitatore che potrà facilmente fidelizzarsi. Basti pensare ai benefici portati dalle “denominazioni d’origine ed IGT” per le tipicità enogastronomiche che s’associano a determinati territori innescando felici circoli virtuosi, la Toscana insegna.

2.5 – Il Bilancio pluriennale del parco

La valutazione dello stato del Parco Nazionale nonché delle prospettive da qui al 2013 passa attraverso l’analisi previsionale del bilancio pluriennale.

La formazione del bilancio di previsione dell’esercizio 2011 presenta criticità rispetto agli anni precedenti in conseguenza di un generale processo d’assestamento che interessa il sistema italiano delle aree protette: da un lato sono note le misure contenitive della spesa pubblica relativamente agli enti parco, dall’altro non è nota l’effettiva riduzione per le aree protette.

Nell’elaborazione del suddetto si tiene conto di questa incertezza e complessità, programmando comunque tutte le attività istituzionali, in attuazione alla legge quadro e agli accordi pluriennali.

Al fine di chiarire la situazione si sintetizza di seguito il documento di bilancio per gli anni finanziari 2010-2013:

Tav. 2.10 – il bilancio pluriennale del triennio 2011-2013 / ENTRATE

<i>DESCRIZIONE</i>	<i>A.F 2010</i>	<i>A.F 2011</i>	<i>A.F 2012</i>	<i>A.F 2013</i>
AVANZO D’AMMINISTRAZIONE PRESUNTO	332.039,00	277.194,00	150.000,00	150.000,00
ENTRATE DA TRASFERIMENTI CORRENTI				
- trasferimenti da parte dello Stato	1.817.132,56	1.791.983,45	1.652.148,00	1.652.148,00
-trasferimenti da parte dei comuni e provincie	35.990,00	0	0	0
ALTRE ENTRATE				
- entrate derivanti da vendita beni e prestazione servizi	118.892,00	120.892,00	135.000,00	135.000,00

- entrate non classificabili in altre voci	30.000,00	30.000,00	30.000,00	30.000,00
TOTALE ENTRATE CORRENTI	2.002.014,56	1.942.875,45	1.817.148,00	1.817.148,00
ENTRATE PER ALIENAZIONE DI BENI PATRIMONIALI E IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE	4.610,00	0	0	0
ENTRATE DERIVANTI DA TRASFERIMENTI IN CONTO				
-trasferimenti dallo Stato	32.256,32	0	0	0
-trasferimenti dalle Regioni	0	74.775,36	0	0
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	36.866,32	74.775,36	0	0
ENTRATE AVENTI NATURA DI PARTITE DI GIRO	500.165,00	500.165,00	500.165,00	500.165,00
TOTALE PARTITE DI GIRO	500.165,00	500.165,00	500.165,00	500.165,00
AVANZO D'AMMINISTRAZIONE UTILIZZATO	332.039,00	277.194,00	150.000,00	150.000,00
TOTALE GENERALE	2.871.084,88	2.795.009,81	2.467.313,00	2.467.313,00

Fonte: nostra elaborazione da "Bilancio Pluriennale Parco Nazionale dei Monti Sibillini"

Il rendiconto dal lato delle entrate mostra chiaramente che i trasferimenti correnti, principale fonte di sostentamento degli enti parco, sono in diminuzione progressiva sin dal primo periodo considerato, ugualmente si può parlare di quelli proveniente dalle due regioni (programmati per il solo 2011 in conto capitale) e dalle provincie e comuni (solo per il 2011 come trasferimenti correnti). Degli introiti previsti nell'anno attuale, quasi il 60% provengono da trasferimenti del Ministero Vigente, tra finanziamento ordinario dello Stato e contributo straordinario del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio.

L'analisi dei conti evidenzia inoltre la scarsa incidenza della voce "altre entrate" costituite in prevalenza da vendita beni e prestazione di servizi come materiale promozionale e ricavi derivanti dalla cessione dell'uso del marchio.

L'implementazione prevista in riferimento a questa voce, ha costituito il 6% delle entrate correnti per il 2010 e in prospettiva si arriverà fino al 9%; se consideriamo il totale degli introiti, esse rappresentano circa il 5-6%. In futuro certamente saranno questi i proventi ai quali attribuire la "maggior importanza strategica, essi infatti sono correlati all'efficacia assunta dalla politica di autofinanziamento e quindi al grado d'autonomia finanziaria. Peraltro, mentre per il passato sono state assegnate ingenti risorse ai parchi nazionali e l'idea era quella di finanziare lo "start up" dei parchi, negli anni le risorse finanziarie dei parchi nazionali vengono ridotte e dovranno aumentare quelle autoprodotte" (Storlazzi, 2003: 150).

Tav. 2.11 – il bilancio pluriennale del triennio 2011-2013 / USCITE

DESCRIZIONE	A.F 2010	A.F 2011	A.F 2012	A.F 2013
FUNZIONAMENTO				
- uscite per gli organi dell'ente	162.000,00	95.000,00	95.000,00	95.000,00
- oneri per il personale in attività di servizio	1.023.367,87	1.082.077,00	1.082.077,00	1.082.077,00
- uscite per l'acquisto di beni di consumo e servizi	157.005,69	163.395,00	144.868,00	144.868,00
INTERVENTI DIVERSI				
- uscite per prestazioni istituzionali	687.990,00	529.617,00	387.617,00	387.617,00
- oneri finanziari	1.500,00	1.500,00	1.500,00	1.500,00
- oneri tributari	15.000,00	15.000,00	14.000,00	14.000,00
- uscite non classificabili in altre voci	86.800,00	74.786,61	72.086,00	72.086,00
TOTALE USCITE CORRENTI	2.133.663,56	1.961.375,61	1.797.148,00	1.797.148,00
INVESTIMENTI				
- acquisizione di beni di uso durevole ed opere immobiliari	217.256,32	313.469,20	150.000,00	150.000,00
- acquisizione d'immobilizzazioni tecniche	20.000,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	237.256,32	333.469,20	170.000,00	170.000,00
USCITE AVENTI NATURA DI	500.165,00	500.165,00	500.165,00	500.165,00

PARTITE DI GIRO				
TOTALE PARTITE DI GIRO	500.165,00	500.165,00	500.165,00	500.165,00
TOTALE GENERALE	2.871.084,88	2.795.009,81	2.467.313,00	2.467.313,00

Fonte: nostra elaborazione da “Bilancio Pluriennale Triennio 2011-2013 PNMS”

In uscita escluse le spese obbligatorie ed imprescindibili relative al personale (funzionamento), quelle relative a consumi e servizi sono state ridefinite e diminuite in considerazione della spesa sostenuta precedentemente al 2010 e dei contratti già in essere.

Nel dettaglio gli oneri per convegni, mostre e pubblicità sono stati diminuiti dell’80% rispetto al 2009, per missioni e formazione del personale sono state ridotti del 50%, per la gestione delle autovetture del 20% e per il conferimento d’incarichi professionali, il limite stabilito è del 50% sempre in relazione al 2009; nella previsione del costo degli organi dell’Ente si è tenuto conto di operare un taglio del 10% nei periodo successivi.

Ciò ovviamente rischierà di far sfoltire notevolmente la pianta organica presente al momento della compilazione dei documenti contabili.

Un importo rilevante in ambedue i prospetti , stimato in € 500.165 per tutti e quattro gli intervalli considerati, è dato dalle partite di giro,: tipicamente “le entrate percepite per conto di terzi, cui fa seguito l’uscita, per il versamento a chi spetta di quanto riscosso”, (*definizione ISTAT*), tipicamente tasse e contributi di provenienza statale .

Essendo la previsione “in perdita”, si provvederà all’utilizzo dell’avanzo amministrativo presunto per “pareggiare” il bilancio.

Il Parco dei Monti Sibillini per riepilogare, ha suddiviso le entrate in “titoli centro di responsabilità amministrativa” ciò, coerentemente con lo schema di bilancio adottato dal legislatore nei parchi nazionali italiani, permette di compartimentalizzare in quattro “Titoli”: il I° sottointende le “entrate correnti”, il II° quelle in “contro capitale”, il III° le “gestioni speciali”, il IV° le “partite di giro”.

Tav. 2.11 – Le entrate del parco: Riepilogo dei titoli

<i>TITOLI</i>	A.F. 2010	A.F. 2011	A.F. 2012	A.F. 2013
TITOLO I°	2.002.014,56	1.942.875,45	1.817.148,00	1.817.148,00
-di cui “altre entrate”	148.892,00	150.892,00	165.000,00	165.000,00
TITOLO II°	36.866,32	74.775,36	0	0
TITOLO III°	0	0	0	0
TITOLO IV°	500.165,00	500.165,00	500.165,00	500.165,00
TOTALE ENTRATE	2.539.045,88	2.517.815,81	2.317.313,00	2.317.313,00

Fonte: “Bilancio Pluriennale Triennio 2011 - 2013 PNMS”

L'ammontare delle “altre entrate” appare irrisoria rispetto sia al totale che al titolo principale (€ 150.892,00 su € 2.517.815,81 complessivi per il solo 2011), composto principalmente da trasferimenti correnti: la percentuale relativa alla vendita dei beni, prestazione di servizi, rendite e proventi patrimoniali è scarsamente rilevante. Il titolo II° esclude completamente gli introiti per alienazione d'immobili ed il realizzo di valori mobiliari, né risulta l'accensione di alcun prestito magari per realizzare investimenti durevoli.

La sensazione è quella che si “navighi a vista” finché non si uscirà dalla recessione attuale, come visto più volte i soli fondi pubblici non sono sufficienti.

3– GLI STAKEHOLDERS DEL PARCO

“Per la sostenibilità vista come equilibrio tra esigenze contrapposte, più che la definizione diventa rilevante il processo per arrivare alla condivisione degli obiettivi; le norme condivise in generale possono profondamente influire su caratteristiche importanti della società, avendo spesso un potere coercitivo più forte di qualsiasi legge”. (*Bimonte – Pagni, 2003: 23*)

A tale scopo, le Agende 21 locali pongono l’accento sull’importanza della partecipazione degli stakeholders: dalla Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 a quella di Johannesburg del 2002, l’importanza della partecipazione di portatori d’interesse appartenenti a diverse categorie (non solo ambientaliste) nell’evolvere la prospettiva turistica verso una responsabilità e una coscienza comunemente condivisa è un requisito vincente. I rapporti che gli operatori economici, le associazioni, gli enti, i residenti e le amministrazioni devono mantenere sono rivolti all’interazione reciproca e all’operatività come soggetto inserito in un preciso contesto territoriale: l’area del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Con il seguente capitolo partendo dalla teoria degli stakeholders, rivolge l’attenzione ai cinque comuni che hanno i volumi turistici più rilevanti e che ne hanno approfittato per creare e promuovere un’offerta in armonia con il visitatore ed il residente destagionalizzando la propria proposta turistica.

3.1 – La teoria degli stakeholders

Dal 1984 anno in cui fu esposta da Edward Freeman, la teoria ha subito notevoli distorsioni e contestualizzazioni: “il rapporto azienda-portatori d’interesse passa da una teoria basata sul conflitto, che necessariamente deve essere presente, ad una teoria basata sulla collaborazione tra diversi stakeholders (...) che poggia sulla base antropologica comune (...) approfittando del dissenso come mezzo per migliorare le relazioni”. (*Baldarelli M.G. in Maticena – Del Baldo 2009: 84*).

Al centro dell'intento manageriale c'è il bene comune, le categorie interessate al buon andamento della gestione si ampliano notevolmente: "l'estensione" di questi soggetti interessati all'attività dell'impresa che assumono ora un ruolo di coordinamento piuttosto che di comando, determineranno il successo dell'azienda equilibrata ed in armonia con la realtà nella quale è inserita.

L'azienda diviene quindi un sistema aperto che dà e riceve risorse dall'ambiente col quale interagisce, predisponendosi quindi per uno sviluppo integrale di tutte le sue componenti.

Trasponendo ciò al nostro caso, l'ambiente diviene il sistema territoriale del Parco: in esso le aziende, come d'altronde l'Ente stesso, divengono "convertitori di valori" (*Baldarelli M.G. in Maticena – Del Baldo 2009: 85-86*).

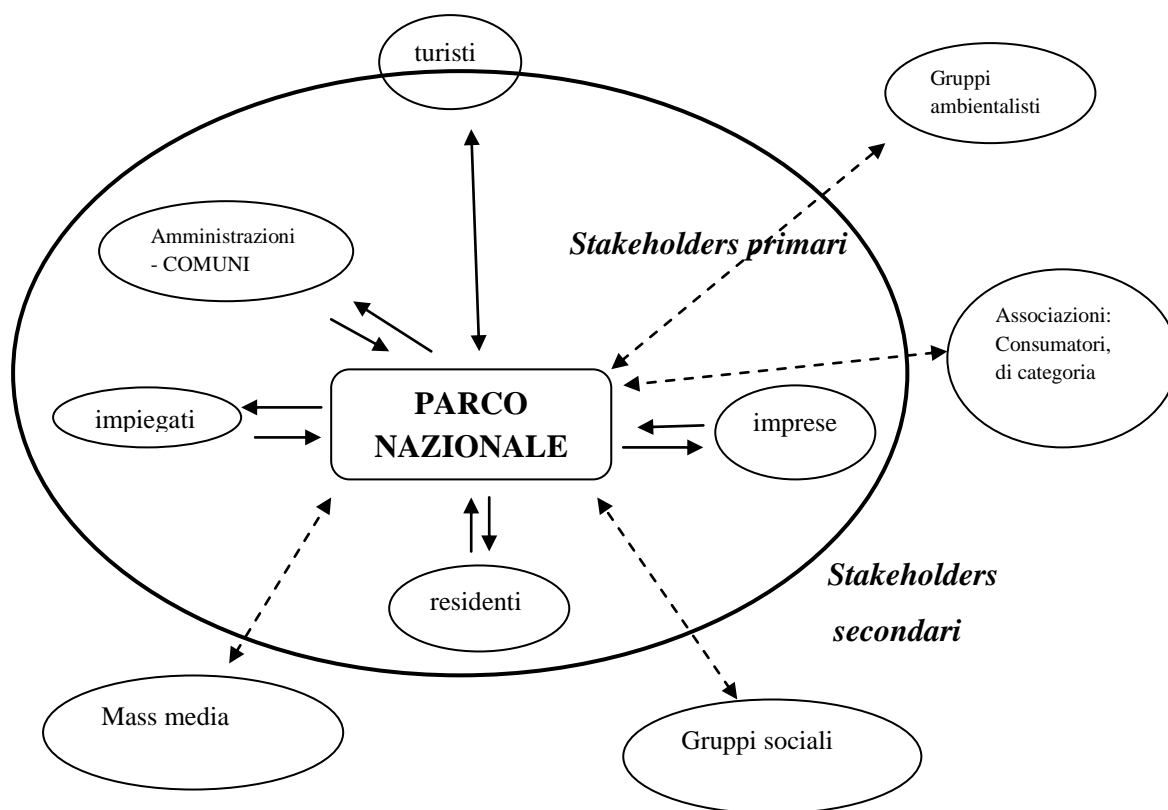
Lo sviluppo delle aree territoriali risponde a gruppi ampi e diversi d'interlocutori interessati alla crescita economica e sociale e dipende dalla capacità di coordinare le diverse aspettative in un sistema finalizzato alla creazione di valore.

"L'evoluzione della teoria d'impresa in generale e la teoria degli stakeholder e dell'approccio sistemico vitale al governo dell'impresa, in particolare, sembrano fornire un inquadramento fondamentale per considerare la gestione del territorio in ottica aziendale" (*Storlazzi, 2003 : 44-45*). In ballo ci sono una moltitudine d'interessi espressi da diversi attori (imprese, residenti, policy maker, turisti, Ente Parco, associazioni, amministrazioni) che partecipano alla gestione portando obiettivi e poteri diversi: l'autorità responsabile dello sviluppo territoriale deve permettere la partecipazione comune delle diverse parti alle strategie decisionali, senza trascurare la competitività.

L'enfasi di questo rapporto sistemico è rivolta verso le relazioni piuttosto che verso gli attori, aumenta così l'importanza dell'ambiente locale e dei portatori d'interessi come determinanti per competere e produrre valore aggiunto.

Per fornire una rappresentazione immediata è stato adattato lo schema della teoria esposta da Freeman al caso dell'area protetta:

Tav. 3.1 – stakeholders theory per il Parco nazionale



Fonte: adattamento dalla "stakeholders theory di E. Freeman"

Al centro del sistema il Parco Nazionale, diventa consapevole che il modo in cui la sua identità viene percepita, sia all'interno che all'esterno, è indispensabile per ottenere legittimazione sociale e questo dipende dalla capacità di stabilire rapporti duraturi con la rete di attori.

La divisione tra primari e secondari indica un criterio di vicinanza per lo più relazionale e territoriale; le frecce a "doppia entrata" dimostrano che il contatto è vicendevole e nel caso dei portatori d'interessi principali, implica un rapporto costante e duraturo all'interno della struttura.

I turisti si "collocano" tra i primari ed i secondari sempre considerando il criterio precedente e gli interessi che hanno verso l'area protetta.

La partecipazione al processo decisionale, la definizione di politiche appropriate, l'interdipendenza con il Parco e con la comunità locale e la comprensione della domanda turistica, fanno dei Comuni il sub-sistema più interessante in riferimento alla trattazione; il loro "umore e stato di salute" è un importante indicatore per percepire realmente che legame c'è con il

territorio protetto, anche perché hanno talvolta interessi con i medesimi stakeholders del parco.

I trend turistici più importanti sono circoscritti a cinque comuni, che a loro volta fungono da poli attrattivi per altri di minori dimensioni; trainando in termini di presenze ed arrivi di visitatori tutta l'area.

Sinteticamente sono rappresentabili in tre macro aggregati:

- Norcia e Preci sono gli unici due comuni Umbri della riserva appenninica che sostengono gran parte dell'economia con la propria offerta "auto - centrata" puntando fortemente su un turismo sempre vincente in un Parco Nazionale: gastronomico, religioso, sportivo e naturalistico
- Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera sono caratterizzate da un turismo invernale in forte declino con numerose strutture ricettive sottoutilizzate e poco coerenti col circondario, un notevole patrimonio edilizio costituito da seconde case e alloggi in fitto (oltre il 50% dei Sibillini) e con prospettive positive per il turismo sportivo.
- Amandola e Fiastra ultimamente stanno svolgendo un ruolo importante di valorizzazione per l'area intera approfittando di flussi consistenti anche di turisti stranieri (inglesi ed olandesi su tutti), dimostrando un aumento continuo di strutture ricettive, puntando su un'offerta naturalistica di livello.

Aggiungendo fuori da questa rappresentazione Arquata del Tronto, unico comune in Europa ad essere compreso tra due Parchi (Sibillini e Gran Sasso Monti della Laga) che godendo di una collocazione strategica attira molti turisti, specialmente "di ritorno"; costituisce una tipologia a se.

I dati forniti dall'Osservatorio Nazionale del Turismo (ONTIT) permettono di avvalorare numericamente la situazione appena presentata:

Tav. 3.2 – i comuni "turisticamente virtuosi" del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (dati aggiornati al 2010)

COMUNI	ABITANTI	SUPERFICIE	P.LETTO	ARRIVI	PRESENZE
--------	----------	------------	---------	--------	----------

		(Km ²)		AL2010	AL 2010
Amandola	3.948	69,4	1.260	2.053	17.707
Arquata	1.426	92,3	315	3.135	17.279
Fiastra	602	57,7	1.787	4.504	52.700
Norcia	4.948	274,3	1.228	53.699	128.860
Visso	1.215	99,8	1.669	7.230	79.629
TOT.PARCO	23.528	694,39	18.181	104.657	602.352

Fonte: Ontit, Istat, Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Dalla tabella poi aggiungendo i numeri di Preci, comune aggregato turisticamente a Norcia (789 abitanti, 82 km² di superficie e 644 posti letto) e a Visso quelli di Castelsantangelo (358, 70.71 Km² e 2429) e Ussita (434, 55.2 Km² e 4539); è possibile dare una connotazione precisa al fenomeno dei “comuni turisticamente virtuosi”.

L’andamento è positivo se consideriamo che nel 1999 gli arrivi erano circa 93.000 e le presenze circa 560.000: il parco di anno in anno ha dimostrato una grande capacità di attrarre flussi di visitatori, favorita oltremodo da un passaparola positivo tra chi visita e pernotta nella zona.

Il dato dei 53.699 arrivi nel comune di Norcia, il 51% di quelli annuali del parco è indicativo dei punti di forza della località e dell’immensa risorsa che esso costituisce per tutta l’area del Parco.

3.2 – Metodologia d’indagine sui sistemi locali

Per approfondire i sistemi locali più rappresentativi, si è proceduto con la somministrazione di un’intervista - questionario diretto ad un responsabile dell’offerta turistica per comune virtuoso.

Nella redazione dello stesso sono state divise le domande in due macroaggregati : il primo riguardante il comune come aggregato

inserito nell'area del Parco dei Sibillini(A), il secondo riferendosi al comune in senso stretto (B).

A conclusione dell'analisi ne è stato sottoposto uno (diverso dai precedenti) anche alla responsabile dell'ufficio promozione, cultura e sviluppo del Parco Nazionale, dottoressa Maria Laura Talamè; per avere un panorama completo.

Per tutti i referenti municipali, è stato predisposto il medesimo questionario cercando per quanto possibile anche di interpellare referenti dal ruolo simile limitatamente al proprio territorio di competenza.

In quest'ottica gli intervistati sono stati Giuseppe Alessandrini, vicesindaco ed assessore al turismo di Amandola; Mario Polidori, responsabile dell'ufficio amministrazione generale di Arquata del Tronto; Claudio Castelletti, sindaco di Fiastra e membro del consiglio direttivo del Parco; Antonella Franceschini, area amministrazione ed ufficio stampa del municipio di Norcia e Guido Focacci, imprenditore Vissano.

Di seguito sono schematizzate le singole tematiche d'indagine contenute nell'intervista:

- influenza del parco nell'indirizzo turistico sostenibile (A)
- come il parco ha incrementato la cultura turistica sostenibile nel posto (A)
- trend di sviluppo turistico nel comune (A)
- costi e ricavi della sostenibilità turistica (B)
- Politiche di comunicazione e promozione (B)
- Creazione di una rete con stakeholders riguardo a questo tema (A/B)
- Marchio di qualità del parco e certificazioni di qualità delle aziende (A/B)
- Caratteristiche propria offerta turistica e turismi praticati (A)
- destagionalizzazione
- Cosa domanda il turista sostenibile nel luogo, sapendo di essere in un parco nazionale (A/B)
- Iniziative per avvicinare il turista al territorio (A)
- Rapporto dei locali col turista (A)
- Rapporto tra titolari dell'offerta turistica locale (A)
- Opinione della comunità locale verso le potenzialità del turismo sostenibile nel parco (B)

- Standard dei servizi e modalità d'incentivazione qualitativa (A)
- Critiche rivolte dal visitatore (A/B)
- Partecipazione al forum degli operatori previsto dalla CETS e sua percezione (B)
- Potenzialità e prospettive future in tema di sostenibilità turistica

Alcune sono tra le due categorie poiché molte relazioni sono imprescindibili, al fine di chiarire l'esito della somministrazione di seguito si analizzano singolarmente i cinque casi per poi passare alla trattazione dell'Ente.

3.3 – Amandola

La posizione strategica tra mare e montagna e l'essere un punto di passaggio obbligato per le mete escursionistiche, non offrendo una proposta montana in senso stretto hanno permesso di costruire il proprio successo anche imprenditoriale attorno al settore dei servizi e alla destagionalizzazione dell'offerta; l'aver ottimi rapporti con le amministrazioni, regione ed enti ha facilitato senza dubbio il progresso..

Da quanto emerso dall'intervista, il Parco ha investito pubblicizzando e permettendo l'apertura del museo Antropogeografico, fondamentale per il turismo culturale degli interi Sibillini; accanto a ciò i vincoli introdotti (per lo più previsti dalla legislazione e non dall'ente "sua sponte") hanno causato un forte spopolamento e disincentivato molte iniziative locali .

È presente una buona espansione del turismo, grazie al rafforzamento delle strutture ricettive che propongono pacchetti fuori stagione (sia per i week-end che per la settimana) anche per una clientela inglese e tedesca che qui tende sempre più a radicarsi: prolungando il periodo di ferie e acquistando abitazioni.

Consapevolmente è stata patrocinata la nascita di un'associazione tra titolari delle strutture ricettive, che partecipa regolarmente alla B.I.T

a fianco della regione e che si presenta sul mercato con un sito internet multilingua ben strutturato nonché con i social network. Nella promozione si riversano la maggior parte delle risorse comunali destinate al comparto, per facilitare la conoscenza al visitatore delle molteplici proposte che si susseguono durante l'anno. La volontà sta nel proporre un turismo del relax, accanto a quello tradizionalmente sportivo, escursionistico e religioso. Strategicamente si cerca d'attrarre un visitatore interessato; in particolare con i tradizionali tre giorni della mostra mercato del tartufo bianco e dei cavatori a novembre e con il festival internazionale di teatro a settembre, unitamente a sagre e feste patronali.

L'amministrazione punta sulla qualità della ricettività e delle aziende (tutte a filiera cortissima ed esclusivamente non OGM nell'Amandolese).

La sinergia tra turismo e comunità locale è evidente, la convivenza non è traumatica e s'è cercato di far capire le opportunità che offre il turismo a livello occupazionale sia ai residenti che come visto, agli albergatori.

Il dato dei posti letto conferma la tendenza all'adeguamento verso la destagionalizzazione del prodotto: esso sembra essersi assestare e mostra l'impatto esclusivo di fittacamere, agriturismi e b&b che catalizzano l'offerta di fronte all'unico albergo presente.

3.4 –Arquata del Tronto

Il “capitale turistico” è fondato principalmente sulla sua posizione geografica: il fatto di trovarsi praticamente lungo la Via Salaria (che collega Ascoli Piceno con Roma) rende questo sistema integrato rispetto ad importanti flussi di mobilità, trovandosi in un crocevia tra Umbria, Lazio ed Abruzzo.

Arquata è l'unico comune europeo ad essere ricompreso nella perimetrazione di due Parchi Nazionali, quello dei Sibillini e del

Gran Sasso e Monti della Laga: ciò rafforza potenzialmente il suo grado d'attrazione turistica.

Se da un lato i flussi sono considerevoli, questo “crocevia appenninico” subisce molti vincoli specialmente urbanistici e di controllo delle attività proprio perché ricadente in due aree protette diverse ed allo stesso tempo ottiene anche scarsi finanziamenti da essi per via della marginalità geografica rispetto entrambi.

Di contro il trend di presenze e soprattutto degli arrivi è in aumento costante favorito sia dalle risorse naturali e non (su tutte gli impianti sciistici di Forca Canapine e le escursioni varie e le sagre tipiche) , che per il turismo di rientro soprattutto dal Lazio, il quale arriva a far quasi decuplicare i residenti nel periodo estivo.

Questo “flusso migratorio” permette una convivenza armoniosa dei locali col turista delle seconde case e unitamente non produce neppure grandi problemi in termini di capacità di carico tra luglio ed agosto, perché il comune è composto da 13 frazioni ben distribuite nella circoscrizione, ma sottoposte ad un incessante spopolamento.

Molto attivo in termini di promozione turistica è il Centro dei Due Parchi: country house e casa del parco che organizza la maggior parte delle iniziative locali per far vivere un'esperienza attiva al turista a contatto con la natura, con un occhio di riguardo anche verso i disabili (finanziamento ricevuto per la costruzione di sentieri apposti).

L'offerta, secondo l'opinione del responsabile intervistato, non migliorerà ulteriormente nonostante si stia parlando di uno dei sistemi insediativi più grandi del parco, sostenuto però da un indotto economico abbastanza debole.

Per il futuro bisognerà puntare su una riconversione della ricezione turistica comunale: la presenza di cinque alberghi, ben 10 bed and breakfast, 2 rifugi, 1 country house e nessun agriturismo fa ponderare sugli investimenti effettuati a suo tempo, totalmente in controtendenza col circondario dei Sibillini: questi se bene diretti qualitativamente potrebbero avere buoni riscontri anche

occupazionali, vista la tendenza allo spopolamento o alla migrazione per motivi lavorativi in atto.

Infine, nonostante ci sia un'intesa di massima tra operatori, le prospettive di un turismo dei due parchi ed i reali riscontri economici non sono progrediti di pari passo.

3.5 – Fiastra

Si tratta di un sistema locale economicamente debole con scenari demografici critici ma che rappresenta una polarità emergente sia perché, sufficientemente dotata di strutture, può accogliere i volumi turistici provenienti dall'area a nord del Parco, sia perché può rappresentare una sorta di volano e nello stesso tempo di collegamento fra tutti gli sport della natura, con particolare attenzione ai ragazzi e ai disabili; si consideri che da anni il comune con la cooperativa locale organizza manifestazioni sportive rilevanti (campionato italiano di triathlon, tappe ciclistiche e carpfishing, su tutti).

Il considerevole aumento di visitatori è stato recente, favorito principalmente dalla presenza del lago artificiale (costruito negli anni cinquanta) in grado di donare un'identità ricreativa che si sta definendo nel tempo.

Attualmente il comprensorio lacustre attira ospiti innanzitutto giornalieri, attirati dai molti servizi ed attrezzature turistiche che sono stati ivi costruiti con il patrocinio del Parco: la conversione o per lo meno l'affiancamento al “mordi e fuggi” di uno più prolungato e consono all'area è l'ambizione principale che il Sindaco intervistato, ci ha auspicato.

Lo scontro della comunità residente con l'Ente Parco è oramai radicato: la convinzione che i vincoli imposti siano maggiori dei benefici apportati è forte da tempo.

Invece come evidenziato dal primo cittadino nonché membro del Consiglio Direttivo dell'area protetta, il comune ha usufruito

pienamente dei fondi messi a disposizione dall'Ente, sia per la creazione di un percorso ciclabile attorno al lago che per ristrutturare il rifugio collocato lungo il Grande Anello escursionistico.

Si tenta poi di appoggiare attraverso un'adeguata politica promozionale, le iniziative dei privati volte a valorizzare la principale risorsa economica della zona; ultimamente sono state investite risorse pubbliche e private per la ristrutturazione del campeggio della frazione San Lorenzo al Lago, per accrescere ulteriormente l'offerta ricettiva di qualità proprio a ridosso dell'attrattiva principale.

Il villeggiante oltre ad usufruire a livello sportivo e natatorio del bacino artificiale, può approfittare degli ottimi siti escursionistici presenti.

Sta emergendo rapidamente il trend degli Olandesi e Inglesi che come nel caso di Amandola, investono molto nella zona acquistando talvolta vecchi casolari da ristrutturare.

Per destagionalizzare si punta ulteriormente sul turismo sportivo: la recente promozione del carpfishing notturno e del turismo scolastico legato all'area Parco completano il quadro attuale.

Se i riscontri della domanda sono positivi, l'offerta talvolta non recepisce le reali potenzialità degli ospiti: la conflittualità ed il campanilismo caratterizzano i titolari della ricezione, molti dei quali si sono trovati a fronteggiare l'aumento dei flussi senza adeguare la propria offerta, alla tendenza in atto.

La speranza sottolinea il Sindaco, è nelle generazioni future che si affacciano al turismo con occhi diversi rispetto alle precedenti; i riscontri positivi in alcuni casi sono già visibili.

Per ovviare alla disgregazione dei commercianti è al vaglio la creazione anche in questo caso, di un'associazione dei medesimi con i comuni di Fiordimonte ed Acquacanina.

L'intento è quello di decongestionare nei picchi stagionali, l'offerta che si concentra maggiormente nella frazione di San Lorenzo,

portando qualche “arrivo” anche in due comuni poco visibili ai visitatori e privi di strutture ricettive.

È necessario però che fittacamere, i 3 agriturismo, i 2 campeggi, il rifugio e l'albergo che compongono l'offerta avviino una comunione d'intenti per garantire una qualità di livello, attraverso una mentalità più aperta ed orientata ad offrire un prodotto godibile anche al di fuori della stagione estiva; la mancanza di sagre, feste e manifestazioni tipiche non aiutano certamente questo orientamento.

3.6 – Norcia

Norcia è il centro turistico attualmente più importante del Parco nazionale dei Monti Sibillini: il suo turismo è sostanzialmente auto centrato e basato sui propri “valori” che comunque si integrano perfettamente con la zona protetta che qui ha costruito un Centro Visita per dimensioni e attrezzature, adeguato al volume turistico che vi gravita.

Collaborazione e sinergia sono le parole chiave dello sviluppo del comune, sia a livello d'amministrazione locale, che tra operatori e commercianti per arrivare ad un successo anche qualitativo di tali proporzioni: ne è testimonianza il gran numero di protocolli d'intesa siglati con comuni limitrofi, regioni ed associazioni, per il rilancio e la visibilità delle potenzialità turistiche territoriali.

L'indirizzo sostenibile del turismo è visibile a 360 gradi: Norcia che si caratterizza oltreché per un turismo enogastronomico, per un turismo religioso (anche per la vicinanza a Cascia), sta diversificando il prodotto puntando sul turismo congressuale e culturale: un occhio di riguardo è sempre posto verso le politiche occupazionali, la tutela commerciale dei prodotti (Marchio “Norcia Qualità”, I.G.P e Marchio del Parco per lenticchia di Castelluccio prosciutto di Norcia).

Come indicatoci nell'intervista, il numero sia degli arrivi che delle presenze è in aumento di circa diecimila unità l'anno (dati tra 2008-2009-2010) accompagnato da un buon servizio di promozione e accoglienza che prima dei tagli dei fondi statali del 2010, veniva fatto dalla Case del Parco, aperte ora solo in Agosto.

Il comune in questione al fine di destagionalizzare, ha realizzato negli ultimi due anni iniziative incentrate sul turismo rurale, nella consapevolezza che questo settore può rappresentare il fattore guida nello sviluppo territoriale integrato e sostenibile, in collegamento con le attività agricole e artigianali locali: nello specifico il "Norcia Green festival" incentrato sull'esposizione di prodotti biologici e sulla pratica di sport a contatto con la natura e "Autunno del gusto" per valorizzare le tipicità gastronomiche.

Ricadendo per la quasi totalità nel proprio territorio, Castelluccio di Norcia è l'anello di congiunzione tra il turismo nursino e quello dei Sibillini: noto per le lenticchie e la scuola di volo, richiede investimenti continui per decongestionare il paese dai visitatori fugaci che popolano le famose "piane" nei fine settimana.

Il ritorno economico della località è notevole, ma al contempo anche la criticità ambientale: è stato finanziato un apposito piano di recupero che ha permesso di migliorare le infrastrutture e di realizzare aree di sosta temporanea, unitamente all'organizzazione di bus navetta per limitare il traffico automobilistico.

L'intento per il futuro è il potenziamento della proposta invernale e l'utilizzo delle strutture della vicina Preci, che tra l'altro già riesce sufficientemente a dirottare gli esuberanti di domanda di Norcia in estate, per creare un'offerta congressuale e seminariale che renderebbe il comparto turistico del versante umbro del Parco realmente esemplare.

Al giorno d'oggi la proposta si compone di 16 alberghi, specialmente due e tre stelle e 40 alloggi extralberghieri, se vi aggiungiamo anche i 16 di Preci, i numeri ci indicano un volume molto importante per un aggregato umbro di quasi 5.800 abitanti.

3.7 – Visso

E' questo il comune scelto a suo tempo per ospitare la sede centrale del Parco, che seconda l'opinione diffusa è l'unico segno tangibile della sua presenza nel territorio vissano.

Come spiegatoci dall'intervistato, l'Ente ha introdotto soprattutto vincoli e malumore diffuso, investendo scarsamente nell'attività turistica e nella riqualificazione delle strutture, che fortunatamente sono state rammodernate con i fondi del terremoto del 1997.

Le iniziative vengono soprattutto dagli imprenditori locali, i quali hanno creato una rete associativa di operatori turistici e amministrazioni comunali con Castelsantangelo sul Nera e Ussita, denominata "Associazione Altonera": si facilita così la promozione sinergica, partecipando a eventi e fiere di settore, riducendo inoltre i budget necessari e offrendo un pacchetto unico d'offerta che non vada a danneggiare nessun operatore, garantendo una certa continuità durante l'anno che spesso latita nell'entroterra marchigiano.

Fondamentale a livello comunicativo e promozionale è l'aver creato un sito in cinque lingue per affacciarsi coerentemente sul mercato, mostrando responsabilmente ciò che offre il territorio.

Ovviamente l'obiettivo è anche la destagionalizzazione dei flussi, grazie all'integrazione delle tre componenti: se Visso si caratterizza per un turismo gastronomico e culturale modesto e legato molto ai fine settimana, l'aver affiliato i due comuni propone interessanti prospettive.

Come visto, Ussita ha un grandissimo patrimonio di seconde case (turismo di ritorno) e flussi considerevoli legati alla stazione sciistica di Frontignano (attorno alla quale ci sono progetti d'ammodernamento ed innevamento artificiale) ed al turismo sportivo ed escursionistico in genere; la dotazione oltretutto di un buon numero di strutture ricettive, ne fa una località adatta al turismo invernale.

Castelsantangelo sta attirando un numero maggiore di visitatori di anno in anno grazie anche all'aver attirato investimenti provenienti dal Parco dei Sibillini: punto di partenza per molte escursioni, il parco naturalistico, i beni culturali e i musei legati all'ambiente che sono presenti, ne fanno una zona che può adattarsi ad un turismo fuori stagione: infine la presenza di un'ospitalità prevalentemente extralberghiera la rendono distintiva.

L'associazione in futuro, potrà creare in futuro un indotto esemplare per avviare un'idea comune senza snaturare le caratteristiche dei singoli aggregati: seguendo le iniziative fin'ora presentate il creare aggregazioni di operatori e amministrazioni sembra essere la via intrapresa per avvicinare il cliente al territorio in modo sostenibile.

Visso in primis, ha beneficiato di scarsi investimenti e la presenza complessiva di 12 strutture e l'assenza di agriturismo ne è la testimonianza; se si considera che il turista tipo è presente nel fine settimana o usufruisce delle seconde case, è evidente la non adeguatezza del comparto all'ospite medio.

La preponderanza di alberghi e appartamenti rispetto ad alloggi più caratteristici è sintomatica che gli investimenti risalgono agli anni '80 precedenti alla nascita dell'area protetta: un solo agriturismo per tre comuni ne è la palese dimostrazione.

3.8 – La prospettiva dell'Ente Parco

Per osservare nella sua interezza la situazione, l'incontro con la responsabile del settore promozione, cultura e sviluppo dell'Ente, dottoressa Talamè, è stata oltremodo proficua.

L'intervista avvenuta presso la sede del Parco nel comune di Visso, si è svolta nelle medesime modalità delle precedenti anche se il set

di domande è stato ovviamente diverso; il questionario è stato diviso in tre parti che racchiudono i principali temi dell'intervista:

1- l'ente parco e le sue politiche

- Le politiche di comunicazione, coordinamento e promozione del parco come destinazione per turismo sostenibile
- La carta europea per il turismo sostenibile e le strategie per sottoscrizione e rinnovo
- Rapporto con altri parchi firmatari della Carta
- Formazione operatori ed attori locali
- Rapporto con l'istruzione e la ricerca
- Osservazione del mercato turistico
- Efficacia dei forum previsti dalla CETS
- Marchio del parco, certificazioni e qualità nell'erogazione
- Realizzazioni per anziani e disabili
- Riqualificazione e sentieristica
- Sistema turisti del parco come sistema turistico di valori
- Rapporto con amministrazioni
- Chi sono gli stakeholders

2- la "comunità" del parco

- Qualità del welfare nel parco
- Coinvolgimento, coordinamento e sensibilizzazione della comunità del parco verso le possibilità del turismo sostenibile.
- Rapporto residenti / turisti
- Esistenza di recupero nuclei abitativi o case non utilizzate
- Interventi occupazionali verso giovani e donne
- Cambiamenti previsti in termini di tassazione (tasse ecologiche)
- Su cosa hanno puntato i comuni con flussi turistici rilevanti

3- l'economia turistico - sostenibile nel parco

- Come s'incoraggia l'aumento di spesa pro capite del turista
- Costi e ricavi del turismo nel parco
- Gestione capacità di carico nei picchi stagionali ed in zone critiche
- Cosa fare per incrementare un turismo sostenibile settimanale
- Mercati turistici ai quali ci si rivolge per il futuro
- Critiche rivolte dal turista
- La destagionalizzazione

Da subito fa notare la dottoressa la difficoltà nel reperimento di risorse finanziarie per cofinanziare progetti, nonché per avviare una corretta promozione e comunicazione; ciò ha inoltre obbligato ad un

taglio dell'organico da 25 a 19 effettivi (basti pensare che il Parco d'Abruzzo ne ha oltre 100).

La mancanza di fondi provoca problemi concatenati tra loro: il deficit di personale porta ad un adattamento estremo verso l'adempimento di varie competenze, che si ripercuote infine sulla chiusura di qualche casa del parco in determinati periodi dell'anno compromettendo così le molteplici prospettive occupazionali dell'area protetta.

Parallelamente però l'essere un parco che ha sottoscritto la Carta di Europarc sin dal 2001, porta qualche aiuto da alleati esterni che qui vedono un buona terreno dove sviluppare una cultura turistica coerente con i principi della CETS. L'accordo con la federazione internazionale delle aree protette ha permesso di condividere le prospettive con gli attori locali tramite il loro coinvolgimento nel forum, attualmente composto da oltre 50 partecipanti tra associazioni turistiche, pubblici e privati, che cercano una via comune in nome del rafforzamento del parco come destinazione turistica sostenibile.

Il trend è molto positivo, perché secondo la referente, il turista sta divenendo più consapevole e amante della conservazione della qualità ambientale dell'area visitata.

Per meglio orientarlo, il Parco punta molto sulla concessione del marchio alle strutture ricettive e ristorative che attuano una gestione responsabile e per premiare quelle che l'adottano senza sapere di averne i parametri. A tal proposito è in fase di studio la creazione di un club di prodotto che racchiuda l'elite ricettiva del parco, una volta però che il marchio sia ben radicato e identificabile dall'utente.

La condivisione e lo scambio reciproco è un elemento distintivo del Parco Nazionale dei Monti Sibillini che, grazie alla sottoscrizione internazionale, ha stabili rapporto con il Parco delle Alpi Marittime e l'Adamello Brenta (i primi firmatari italiani della CETS), scarsi se non nulli purtroppo quelli con le aree protette straniere: la penuria di risorse economiche non permette corsi d'aggiornamento e missioni per confrontarsi con realtà estere certamente stimolanti e produttive.

Un punto fermo strategico è senza dubbio la trasmissione di un turismo incentrato sui valori, dall'incontro del 2003 con Bethe Almeras, manager dei programmi educativi della National Wildlife Federation, è stato messo a disposizione degli operatori di settore un manuale adattato al Parco dal titolo "natura accessibile".

Basandosi su questo, si è cercato di comunicare e promuovere la presenza di strutture agibili ad anziani e disabili con la creazione di rifugi accessibili e tramite il forum, d'infondere agli operatori le grosse possibilità di un mercato con poca offerta; cercando l'equilibrio necessario ad evitare di proporre qualcosa di "ghettizzante" per il fruitore.

I rapporti esterni dell'Ente sono ottimi sia con le amministrazioni comunali, data la presenza dei rappresentanti nell'organo della Comunità del Parco che con le regioni che condividono i medesimi intenti: profittando dei buoni legami presenti, attualmente il parco si presenta alla B.I.T a fianco di Marche e Umbria, nonostante continuano ad essere esigui gli aiuti economici da ambedue le parti.

In riguardo al welfare, la prospettiva non positiva è data dall'alto indice di vecchiaia della popolazione, dall'alto tasso di spopolamento e dalla penuria di lavoro per qualifiche elevate, i servizi inoltre sono concentrati nei centri di maggiori dimensioni, spesso lontani dai comuni della dorsale appenninica.

Da un punto di vista prettamente turistico, c'è una difficoltà oggettiva nel reclamizzare e nell'uniformare l'offerta a favore dei tour operator: gli operatori locali hanno spesso un approccio poco elastico e diffidente verso il potenziale bacino d'utenza in dote a questi professionisti dei viaggi; andando inevitabilmente a cozzare con la fase 3 della Carta Europea approfondita nel primo capitolo.

Per quanto riguarda le politiche di destagionalizzazione, vengono patrocinate le iniziative poste in essere nei weekend come sagre e manifestazioni mettendo a disposizione strutture e materiali in dotazione, si punta poi al rafforzamento del turismo scolastico, escursionistico e agroalimentare per meglio posizionarsi al di fuori dei picchi stagionali.

Se relativamente alla situazione finanziaria in generale si è preferito sorvolare, riguardo alla gestione della capacità di carico la coordinatrice ci sottolinea che la pressione turistica non è tale da creare danno neanche nei periodi di massima presenza anzi, contrariamente a ciò che comunemente si pensa, l'Ente promuove la costruzione d'infrastrutture fuori dalle zone critiche di dorsale.

In conclusione, le aspettative non sono delle migliori anche se proprio con il turismo sostenibile si cercherà d'imprimere un'impronta forte nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini come destinazione ricca di valori e contenuti paesaggistici ed emozionali; il fatto di riuscire a trasmettere ciò nonostante l'attraversamento di una forte contrazione economica, potrebbe essere un buon segnale per l'avvenire.

3.9 – Confronto riepilogativo

Approfondendo ulteriormente, è utile un confronto tra le situazioni che si riscontrano nei diversi comuni catalizzatori di flussi turistici e l'Ente Parco:

Tav. 3.3- Riepilogo comparativo poli turisti / parco

<i>COMUNI</i>	<i>AMANDOLA</i>	<i>ARQUATA DEL TRONTO</i>	<i>FIASTRA</i>	<i>NORCIA</i>	<i>VISSO</i>	<i>PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI</i>
<i>VARIABILI</i>						
<i>TREND TURISTICO</i>	Stabile / in crescita	stabile	In crescita	Decisamente in crescita	In crescita	In crescita
<i>ARRIVI (di cui stranieri)</i>	2.053 (677)	3.135 (179)	4.504 (120)	53.699 (5.229)	7.230 (142)	104.657 (15.302)
<i>PRESENZE (di cui stranieri)</i>	17.707 (12564)	17.279 (734)	52.700 (225)	128.860 (17.719)	79.629 (184)	602.352 (157.607)
<i>INVESTIMENTI NEL TURISMO</i>	Indirizzare turista verso tipicità e manifestazioni	Per lo più privati (Centro dei due parchi)	Soprattutto da parte dei privati sul	Promozione, accoglienza turistica,	Risalenti agli anni 80, strutture	Promozione, patrocinio e cofinanziamento

			<i>lago artificiale</i>	<i>patrocinio a molte iniziative sostenibili</i>	<i>ricettive incongruenti col Parco</i>	<i>progetti</i>
COMUNICAZIONE E PROMOZIONE	<i>Sito internet multilingue, cartacea e facebook</i>	<i>Sito internet bilingue, promozione come unico comune europeo in 2 parchi naz.li</i>	<i>Sito web (incompleto), facebook, privati, parco</i>	<i>Sito web, molto efficiente, molte sottoscrizioni territoriali</i>	<i>Come "Associazione e Altonera", partecipazione e a fiere di settore, promozione congiunta</i>	<i>Tramite sito e materiale cartaceo</i>
TURISMO PRATICATO	<i>relax, e del fine settimana, religioso, sportivo, escursionistico</i>	<i>Di ritorno, ambientale, escursionistico</i>	<i>Del lago, escursionistico, sportivo</i>	<i>Sportivo, natura, folklore, religioso, arte e gastronomico</i>	<i>Naturalistico, gastronomico, familiare, sportivo</i>	<i>Naturalistico, escursionistico, sportivo, enogastronomia, tutti i sostenibili</i>
DESTAGIONALIZZAZIONE	<i>Manifestazioni: festival del teatro, tartufo bianco e patrono</i>	<i>Sagre e mostre-mercato di tipicità</i>	<i>Triathlon, scolastico, lago</i>	<i>Turismo rurale, manifestazioni agricole, artigianali e gastronomiche durante l'anno</i>	<i>Creazione di eventi vari mensili tra i tre comuni dell'Altonera</i>	<i>Escursionismo, scolastico, manifestazioni agro-alimentari</i>
RAPPORTO LOCALI/TURISTATA	<i>Conflittuale nei picchi</i>	<i>Armonioso, per forte presenza di seconde case</i>	<i>Conflittuale perché legato al "mordi e fuggi"</i>	<i>Ottima accoglienza del visitatore</i>	<i>Turista maggiormente accettato da operatore che da residente</i>	<i>Positivo soprattutto nei comuni più turisticizzati, che vedono l'opportunità nel turismo</i>
RAPPORTO COMUNITA' / PARCO	<i>negativo, più vincoli che opportunità</i>	<i>Negativo, area marginale a due parchi nazionali, vincolata</i>	<i>Molto negativo, convinzione nella presenza dei vincoli</i>	<i>Positivo, principale bacino d'attrazione del parco</i>	<i>Malumore diffuso, parco visto solo come organo consultivo</i>	<i>Conflittuale, scarsa informazione sulle opportunità offerte specie nei comuni strettamente di dorsale</i>
RAPPORTO TITOLARI STRUTTURE RICETTIVE	<i>Positivo, pacchetti comuni contro stagionalità eccessiva e promozione congiunta</i>	<i>Discreta interazione</i>	<i>Scarsa unità tra loro e tra ammine</i>	<i>Comunione d'intenti verso le potenzialità del turismo nursino</i>	<i>Ottimo sia tra loro che con amministrazione</i>	<i>Positivo laddove si creano sinergie tra amministrazioni ed operatori</i>
RETI TERRITORIALI TRA OPERATORI	<i>Si tra strutture ricettive</i>	<i>no</i>	<i>(in fase di studio), associazione commercianti Acquacanina, Fiordimonte, Fiastra</i>	<i>Fa parte di associazioni territoriali: bandiera arancione, borghi più belli d'Italia, città</i>	<i>Associazione degli operatori di Visso, Ussita, Castel Sant'angelo,</i>	<i>Pubblici, privati, associazioni</i>

				<i>del tartufo, città dei sapori</i>	<i>pacchetti d'offerta congiunti e sito web</i>	
<i>QUALITA' SERVIZI</i>	<i>Aziende no OGM e filiera corta in tutto il territorio</i>	<i>media</i>	<i>In aumento progressivo</i>	<i>Alta in tutta la ricettività (molti *** e marchio del parco in 5 agriturismo)</i>	<i>media</i>	<i>Concessione emblema ad attività ricettive e ristorative, rispettando un protocollo</i>
<i>NUMERO STRUTTURE RICETTIVE (alberghiere/extraalberghiere)</i>	<i>1 / 22</i>	<i>5 / 12</i>	<i>1 / 7</i>	<i>13 / 31</i>	<i>2 / 10</i>	<i>44 / 116</i>
<i>PARTECIPAZIONE AL FORUM</i>	<i>Scarsa partecipazione</i>	<i>Scarsa partecipazione</i>	<i>Partecipazione e a tavoli programmatici</i>	<i>si</i>	<i>Come associazione Altonera</i>	<i>50 partecipanti tra pubblici e privati, molto utile per l'ente avere tale riscontro</i>
<i>INVESTIMENTI DELL'ENTE PARCO</i>	<i>Molteplici, museo antropologico e pubblicità, casq del parco</i>	<i>Sentieri per disabili, centro dei due parchi, casa del parco</i>	<i>Molteplici, ristrutturazione rifugio, pista ciclabile attorno al lago, promozione, casa del parco</i>	<i>Casa del parco, promozione notevole</i>	<i>Pochi investimenti</i>	<i>Scarsi nell'ultimo biennio, per mancanza di fondi statali</i>
<i>CRITICHE RIVOLTE DAL TURISTA</i>	<i>nessuna</i>	<i>Scarsa segnalazione sentieri</i>	<i>Scarsa segnaletica sentieri e chiusura combinata delle attività</i>	<i>Casa del parco aperta solo in estate, scarsa segnaletica nei sentieri del Parco</i>	<i>Sentieri non puliti, ufficio informativo spesso chiuso</i>	<i>Sentieristica e cartellonistica</i>
<i>PROBLEMI NELLA CAPACITA' DI CARICO</i>	<i>No</i>	<i>No</i>	<i>Nei week end estivi</i>	<i>Castelluccio ed i flussi del fine settimana</i>	<i>No</i>	<i>Pressione turistica non crea criticità rilevanti</i>
<i>PROSPETTIVE PER FUTURO</i>	<i>Creare un'offerta per prolungare le vacanze diminuendo il mordi e fuggi.</i>	<i>Maggior promozione come territorio ricadente in due Parchi, maggiore interazione tra operatori turistici</i>	<i>Maggior investimento in sagre e tipicità anche fuori stagione e probabile cambiamento di prospettiva verso il</i>	<i>Unire competenze, potenzialità, strutture ed associazioni di settore verso un turismo sempre più sostenibile</i>	<i>Desiderio di riqualificazione e valorizzazione dei 3 comuni da parte della regione Marche</i>	<i>Accesso a fondi liberi comunitari per finanziare progetti e promuovere il Parco come sistema turistico di valori.</i>

Fonte: elaborazione da interviste realizzate con i responsabili dei comuni rappresentativi ed Ente Parco, tra marzo ed aprile 2011

Le tendenze mostrano che l'affluenza turistica è in rialzo, le amministrazioni assieme agli operatori che vogliono vedere il turismo sostenibile come un'opportunità per uscire dalla crisi economica avviano sempre più delle collaborazioni strategiche unendo le forze per avviare una promozione comune e commercializzare un'offerta più visibile. Si facilita così la pianificazione della destagionalizzazione integrando le tipicità dai singoli aggregati del Parco, in maniera coerente e rispettosa dell'area protetta circostante.

L'innalzamento qualitativo della proposta locale sembra cominciare ad essere percepita dagli attori di filiera, rispetto al passato infatti il turista punta oggi molto più alla qualità del soggiorno rispetto al passato: la necessità di creare un club di prodotto e rendere più conosciuto nella mente del consumatore l'emblema del Parco dei Sibillini, è senza dubbio elemento di competitività e stimolo all'attuazione di una gestione sostenibile.

La convinzione radicata in gran parte della popolazione della presenza di eccessivi vincoli posti dal parco e nella diffidenza riposte verso la maggior parte delle iniziative dall'Ente: le generazioni più giovani, viene fatto notare dagli intervistati, sembrano fortunatamente aver percepito le positività di far parte di un area protetta nazionale a scapito dell'unico vincolo reale inserito che è il divieto di caccia (eccetto quella selettiva).

Infine l'assenza di criticità ambientali nonché di un'eccessiva pressione dei visitatori dimostrano che lo sviluppo turistico sta avvenendo giudiziosamente, senza creare attriti con la natura e la popolazione, senza "ghettizzare" in alcuna maniera l'elemento umano.

4 - GLI INDICATORI PER IL TURISMO SOSTENIBILE NEL PARCO ED IL MODELLO D.P.S.I.R

Affinché si attui uno sviluppo sostenibile in un parco nazionale è necessario individuare e selezionare dei criteri per monitorare la presenza di tali presupposti; la necessità diviene quindi quella di predisporre un adeguato set d'indicatori capace di rappresentare un aspetto centrale della gestione sostenibile.

L'uso degli indicatori generalmente è sintomatico del rigore da parte di una destinazione turistica nell'affrontare le problematiche esistenti e nel misurare i rischi potenziali che richiedono conseguentemente, delle azioni correttive.

In definitiva “gli indicatori possono supportare correttamente le decisioni e le azioni da intraprendere per pianificare e gestire lo sviluppo turistico di un territorio, nello specifico:

- Riducono rischi e costi perché permettono di poter prendere delle decisioni più consapevoli;
- Permettono di prevedere gli impatti e, quindi di approntarsi per azioni correttive;
- Sono un indice di performance dei miglioramenti apportati a piani e all'attività di sviluppo del turismo sostenibile;
- Rappresentano un costante monitoraggio dei problemi connessi alla sostenibilità;
- Forniscono informazioni credibili a tutti gli interlocutori coinvolti nel processo turistico” (*Confalonieri, 2008:110-111*).

In passato gli unici indicatori utilizzati erano solamente le rilevazioni sul numero di turisti, alla durata del soggiorno ed al tasso d'occupazione delle strutture ricettive; affidandosi solamente a quelli appena accennati, l'analisi di un fenomeno risulta certamente limitata e rischia di far forviare l'intera previsione.

Come prosegue *Confalonieri*: “gli indicatori turistici oggi giorno vengono ricondotti alle tre categorie su cui è incentrato il turismo sostenibile: ambientali, economici e sociali”.

La difficoltà primaria sta nel reperimento dei dati che, essendo molto numerosi, non tutte le località sono in grado di misurare e monitorare anche perché implicano dei costi.

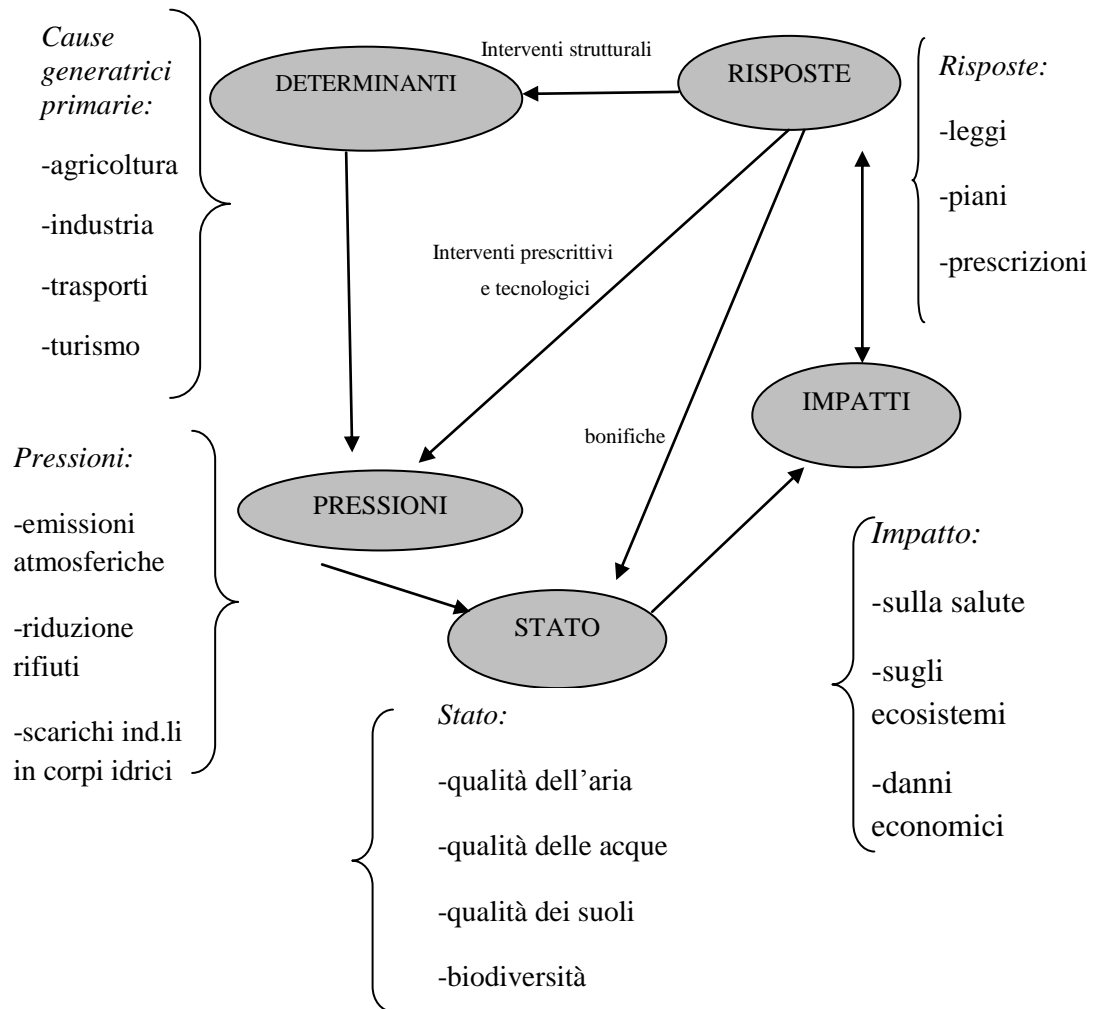
4.1 – Il Modello DPSIR

La funzione degli indicatori è come detto, quella di rappresentare lo stato e la variazione dello stato di un certo fenomeno; a tal fine sono stati proposti alcuni modelli di riferimento.

Quello sviluppato nel 1995 dall’Agenzia Europea per l’Ambiente è senza dubbio il più in uso a livello internazionale: il modello DPSIR (Driving forces “Determinanti”, Pressures “Pressioni”, States “Stato”, Impacts “Impatti” e Responses “Risposte”). Applicando gli indicatori di prestazione aziendale socio - economico – ambientale (“triple bottom line”), al caso del turismo, si arrivò a questo modello “basato su una struttura di relazioni causali fra i settori economici e le attività umane (determinanti), le emissioni, i rifiuti e gli scarichi idrici (pressioni). Le qualità fisiche, chimiche e biologiche dell’ambiente (stato), gli impatti sulla salute pubblica, sugli ecosistemi, sulla fruizione e sulla funzione delle risorse (impatti) e infine, sulle scelte, sulle priorità, sugli standard di riferimento, sui piani, sulle leggi e così via (risposte)” (*Ruozzi: 2005, 97-98*).

Con il DPSIR si arriva a misurare la sostenibilità dell’attività turistica intesa come compatibilità “triple bottom line” nonché come sopportazione senza traumi della “capacità di carico” sia nel breve che nel medio/lungo periodo; evitando di danneggiare le risorse e lo svolgimento dell’attività turistica. Partendo da questo punto, si individuerà un set d’indicatori qualitativi e quantitativi della sostenibilità del turismo nel parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Tav. 4.1 – Il modello DPSIR (determinanti, pressioni, stato, impatti, risposte)



Fonte: Confalonieri M.

Gli indicatori dei determinanti individuano le relazioni esistenti tra i fattori che influenzano le pressioni e le pressioni stesse, utili per identificare le esternalità negative su cui intervenire.

Gli indicatori di pressione identificano i fattori responsabili di eventuale degrado e ne quantificano le cause; gli indicatori di stato descrivono le condizioni in cui versa l'ambiente e ne valutano la compromissione.

Quelli d'impatto permettono di chiarire la relazione presente tra pressioni e stato, mentre gli indicatori di risposta comunicano gli sforzi che la società ha compiuto per migliorare la qualità dell'ambiente.

Le azioni di risposta possono avere una ricaduta diretta su qualsiasi elemento del sistema: sulle determinanti, attraverso interventi strutturali; sulle pressioni, attraverso interventi prescrittivi e tecnologici; sullo stato attraverso azioni di bonifica e sugli impatti (anche retroattivamente), attraverso la compensazione economica del danno.

Nell'assemblaggio dei seguenti set d'indici si terrà conto della coerenza tra gli stessi ed i cinque aggregati del modello.

4.2 – La costruzione degli indicatori

Nell'individuazione del set ottimale d'indicatori, si è preferito ricorrere all'utilizzo di pochi indici facili da raccogliere, significativi e facilmente interpretabili, considerata inoltre la difficoltà nel reperire i dati da assemblare.

Sin dalla Conferenza di Rio del 1992 emerse la necessità di usare come strumenti di misurazione degli indicatori:

- significativi: cioè chiari, di facile interpretazione ed utilizzo.
- validi: cioè basati sulla migliore conoscenza disponibile al momento della rilevazione, fondati quindi su dati completi
- motivazionali: cioè debbono poter indurre a cambiamenti ed esser collegati ad obiettivi reali.

Lo sviluppo sostenibile in Italia si traduce in un “movimento dal basso verso l'alto (bottom – up)” (*Romei P 2008: 125-126 e Beato F. 1999: 26*) che, partendo dagli amministratori locali e dalla comunità arriva a conoscere e valutare esattamente gli impatti delle politiche attuate; alla stessa maniera gli “amministratori locali stanno volontariamente adottando dei modelli di proto – contabilità basata su indicatori” (*Romei P.2008: 126*).

Generalmente esprimere una serie di dati mediante un indicatore è un modo per semplificare informazioni complesse e dettagliate, che li porta talvolta ad essere utilizzati da decisori politici e stakeholders per orientarsi adeguatamente senza disperdere una grande mole di tempo.

Una possibilità per contenere il numero di dati sulla sostenibilità è senza dubbio la divisione tra indicatori quantitativi e qualitativi (*Confalonieri, 2008 : 116-117-118*).

Secondo Confalonieri, i primi possono essere dati “grezzi” (ad esempio il numero di turisti in un mese nella località), un rapporto tra due grandezze (definito “ratio”), oppure percentuali, ovvero quando un dato è rapportato al totale o ad una precedente misura.

Nell'affrontare questa prima parte di lavoro, il materiale numerico e statistico utilizzato è stato prodotto da Istat, Sistema informativo statistico (Sistar) Regione Marche e Umbria, Camere di commercio, Osservatorio Nazionale del turismo (O.n.t.i.t) e dall'Agenzia regionale prevenzione e ambiente di Marche ed Umbria (A.r.p.a), utilizzando prevalentemente i dati riferiti ai 18 comuni dell'area protetta dei Monti Sibillini.

Utilizzando questi aggregati si è poi proceduto all'analisi della “capacità di carico” del Parco e dei comuni con maggior rischio potenziale in relazione alla superficie e alla popolazione residente.

La capacità di carico è un concetto assai conosciuto dagli studiosi relativamente ai limiti socio ambientali di una destinazione turistica: è possibile definirla come il numero di persone sopportabile per un ecosistema, ovvero “il limite oltre il quale l'attività economica dell'uomo causa significative, rilevanti ed irreversibili alterazioni delle risorse originarie” (*Confalonieri, 2008:120*).

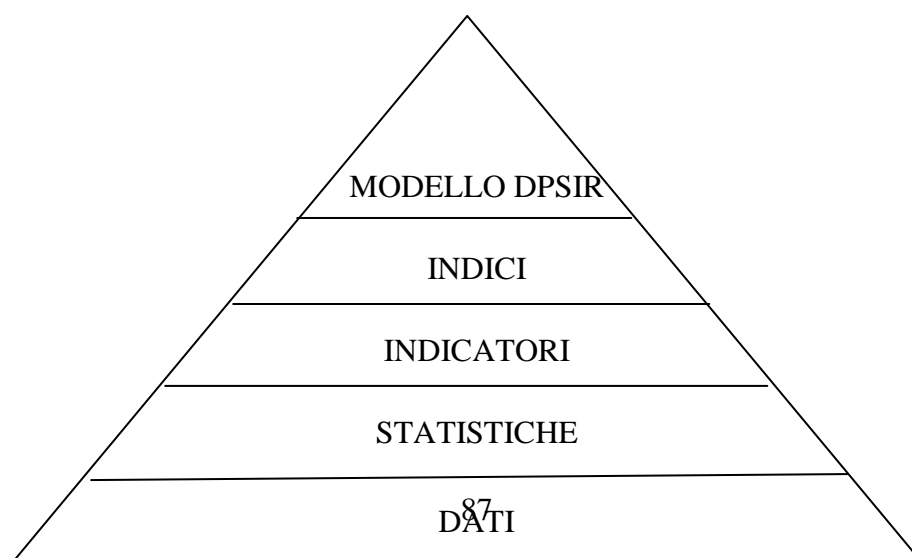
Gli indicatori qualitativi invece sono: normativi, quando raffigurano una situazione in essere nella località; di categoria, se descrivono il livello di conseguimento di un obiettivo rispetto ad una graduatoria; nominali, infine se si riferiscono ai marchi di qualità.

Per questo scopo oltre alle rilevazioni dell'A.r.p.a sono stati utilizzati i dati di Confindustria, dell' Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (I.s.p.r.a) e quelli forniti direttamente dall'Ente Parco, basati su rilevazioni commissionate in precedenza per scopi simili; il set così determinato, sarà coerente con gli indicatori ambientali ed il modello DPSIR.

L'importanza della costruzione di un valido insieme d'indicatori è stata recentemente percepita anche da Europarc federation: inviando ad ogni firmatario della Carta Europea un modulo formale che invita ogni area protetta a compilare un questionario ("Assessment of magic numbers in Charter areas") riguardante la popolazione del Parco, le scuole incluse nella riserva, i prodotti locali e la flora e fauna a rischio; l'organizzazione vuole così utilizzare i risultati ottenuti come base decisionale per policy makers locali, statali ed europei. La migliore forma di monitoraggio e valutazione anche a livello europeo, per una località che attua una politica turistica sostenibile è senza dubbio l'individuazione di indicatori coerenti.

In conclusione tramite la piramide informativa si riassume l'iter lavorativo affrontato nella determinazione del set:

Tav. 4.2 – la piramide informativa "data triangle"



Fonte: Romei P.

essa è composta da vari strati che includono, partendo dal basso, prima i dati grezzi, poi quelli elaborati, le statistiche ambientali regionali e nazionali, gli indicatori, per terminare con l'insieme più complesso degli indici ambientali; considerando come punto d'arrivo il modello DPSIR.

Il "data triangle", può essere considerato la punta dell'iceberg perché la maggior parte degli sforzi necessari a produrre indicatori validi sta al di sotto della base piramidale ovvero nella fase di produzione dei dati grezzi, molto difficili da reperire anche a causa dell'approccio bottom-up che spesso compromette la creazione di una piattaforma di dati d'immediata comprensione e consultazione.

4.3 – gli indicatori quantitativi per il Parco

Il pregio principale di questa categoria è l'immediata comprensione degli indici basati su rapporti, percentuali o meri dati, che forniscono un riscontro immediato della situazione e una possibile chiave di lettura per le prospettive in divenire : basandosi sul materiale reperito, ecco di seguito indicatori ed indici utilizzati per questo approfondimento.

Tav. 4.3 – *gli indicatori quantitativi per il Parco dei Monti Sibillini*

<i>INDICATORE/INDICE</i>	<i>DESCRIZIONE</i>	<i>MODELLO</i> <i>DPSIR</i>	<i>TIPO</i>
<i>INDICATORI TURISTICI</i>	<i>Analizzano la situazione ricettiva e turistica in genere del parco, secondo le</i>	<i>Determinanati</i> <i>Pressioni</i>	

	<i>rilevazioni del 2010</i>	<i>Impatti</i>	
indice di ricettività	Posti letto / n. abitanti	D	ratio
indice di densità ricettiva	Posti letto/ Km ²	D	ratio
Indice di ricettività seconde case	% rispetto a capacità abitativa complessiva	D	percentuale
Variazione arrivi annuali	Variazione % Arrivi $\frac{n-1}{n}$ / arrivi $\frac{n-1}{n}$	I	percentuale
Variazione presenze annuali	Variazione % presenze $\frac{n-1}{n}$ / presenze $\frac{n-1}{n}$	I	percentuale
INDICATORI AMBIENTALI		Pressioni Stato	
Percentuale di raccolta differenziata	percentuale raccolta differenziata nel parco	P	percentuale
Produzione rifiuti solidi urbani pro capite	Kg annui prodotti da popolazione e procapite, variazione nel mese d'agosto	P	Dati grezzi, ratio, percentuale
Indice di qualità acque superficiali	Indice dello stato ambientale dei corsi d'acqua (SACA)	P/S	Dati grezzi
INDICATORE ECONOMICO		Impatto	
Indice di spesa media	Spesa media giornaliera del visitatore nel parco	I	Dati grezzi e ratio
Composizione della spesa media	Composizione percentuale della spesa complessiva del visitatore per tipologia	I	Dati grezzi

Occupazione nel settore	Percentuale occupati nel turismo rispetto al totale	I	percentuale
-------------------------	---	---	-------------

Fonte: nostra elaborazione

Scomponendo i singoli indicatori si valuta meglio l'impatto del turismo, la qualità dell'ambiente e l'influenza economica del visitatore nel Parco, evidenziando le aree di maggior criticità e confrontandoli col dato medio nazionale.

Analogamente è utile il confronto tra i comuni con valori maggiori sia tra quei cinque che gestiscono flussi di visitatori rilevanti che nel resto dei municipi compresi all'interno dell'area protetta.

Tav. 4.4 – *gli indicatori turistici quantitativi*

INDICATORI TURISTICI					
<i>Indici</i>	<i>Valore Parco Sibillini</i>	<i>Comune con valore maggiore</i>	<i>Significatività nei 5 comuni “turisticamente virtuosi”</i>	<i>Periodo d’analisi</i>	<i>Media Italiana</i>
Ricettività	0,7	Ussita (10,4)	Fiastra (2,9) Visso (4,9)	2010	0,08
Densità ricettiva	26,2	Ussita (82,15)	Amandola (19,4) Visso (4,37)	2010	12,5
Ricettività seconde case	54,7%	Ussita (21,8%)	--	2001	52,9% (nei parchi)
Variazioni annuali arrivi	24,9% (35,5% stranieri)	Norcia (42,4% e 34% stranieri)	Norcia (42,4% e 34% stranieri)	2005 - 2010	11,6%
Variazioni annuali presenze	11,8% (106,6% stranieri)	Ussita (12,9% e -47,2% stranieri)	Norcia (11,3% e -15% stranieri) Fiastra (219% stranieri)	2005 - 2010	4,1%

Fonte: dati Istat, Sistar Marche e Umbria, Camere di commercio, Ontit, Arpa, Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Secondo queste prime elaborazioni si rileva che il settore turistico è senza dubbio predominante nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, confermando il trend positivo che il turismo natura sta cavalcando negli ultimi anni.

In particolare la distribuzione dei posti letto presentata dai primi due indici, non sembra avere impatti negativi rilevanti, i dati specifici però sottolineano come Ussita sia notevolmente antropizzata, specialmente se si considera la densità ricettiva.

La ricettività come già detto, è soprattutto legata al turismo delle seconde case di proprietà: secondo rilevazioni dell'Istat del 2001 nel Parco sono presenti 21053 abitazioni di cui 9535 occupate da residenti e 11520 adibite a seconde case, delle quali il 40% concentrato nello stesso comune dell'Altonera.

A conferma del forte peso di questo turismo "di ritorno", è anche il dato relativo ai parchi italiani, generalmente caratterizzati dalla stessa tipologia ma mediamente con valori inferiori a quello dei Sibillini.

A fronte di una situazione italiana d'empasse in termini di arrivi e presenze, l'incremento di visitatori che sta caratterizzando le aree protette si riscontra anche qui.

Attraverso le rilevazioni effettuate partendo dal 2005 dall'Osservatorio sul turismo del Parco umbro – marchigiano, è verificata la tendenza alla crescita delle due componenti relative agli ospiti; a conferma che la promozione del parco come territorio rinomato per le bellezze naturalistiche e per le attrattive sta ottenendo gli effetti desiderati, il turismo oltrefrontiera è in espansione.

Se Norcia è da tempo la principale meta per i villeggianti, i comuni di Visso e Fiastra (con un eloquente +219% delle presenze degli stranieri) sono i comuni leader per presenze; ciò è giustificato anche dall'acquisto di case ed appartamenti da utilizzare per trascorrere le proprie ferie, con una buona percentuale riconducibile a chi proviene dall'estero.

La crescita esponenziale dei due indici di arrivi e pernottamenti che per l'industria turistica sono fondamentali, mostra dall'altro lato il rischio legato alla capacità di carico specialmente in determinati contesti e soprattutto nei mesi estivi, agosto su tutti.

Tav. 4.5 – *gli indicatori ambientali quantitativi*

INDICATORI AMBIENTALI					
<i>Indici</i>	<i>Valore Parco Sibillini</i>	<i>Comune con valore maggiore</i>	<i>Significatività nei 5 comuni “turisticament e virtuosi”</i>	<i>Periodo d'analisi</i>	<i>Media Italiana</i>
Produzione rifiuti solidi urbani pro – capite (RSU)	690,5 kg	Norcia (3.011 kg)	Norcia (3.011 kg) Visso (840 kg)	2007	604,3 kg
Percentuale di raccolta differenziata	16% (media tra i comuni)	San Ginesio (62,5%)	Visso (25,3%) Norcia (7,8%)	2007	30,4%
Indice di qualità acque superficiali	Buono (indice SACA)	Montefortino, Castel Santangelo sul nera, Visso, Ussita	Visso	2007	Suff./buono

Fonte: elaborazione da dati Istat, Sistar Marche e Umbria e Arpa

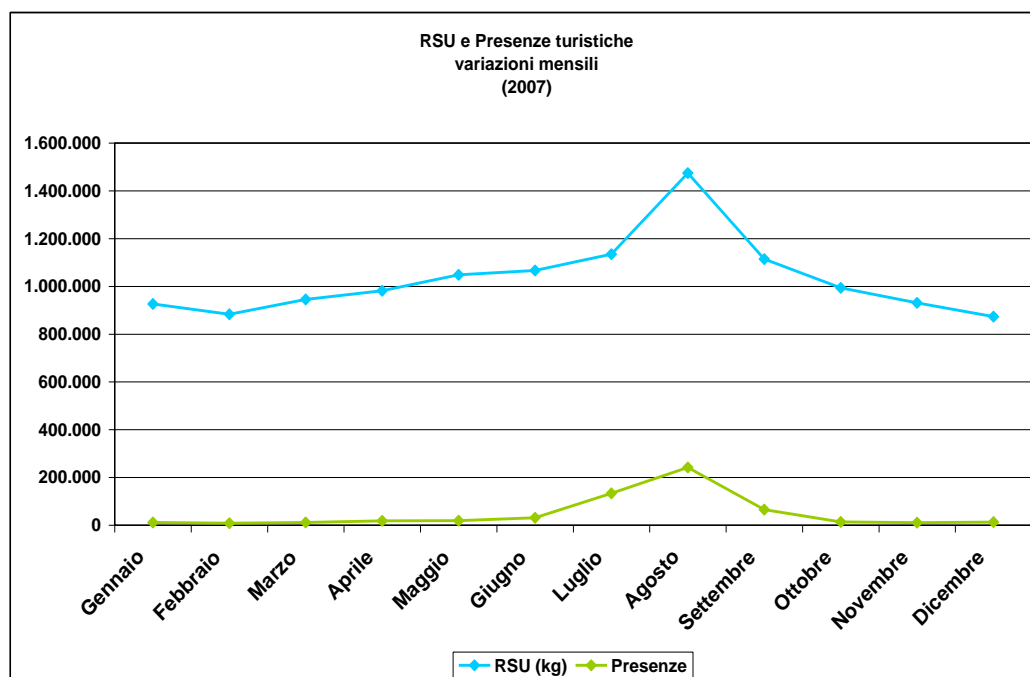
L'indice di pressione dei rifiuti solidi urbani, mostra un eccessivo quantitativo per abitante dei Sibillini; nell'area protetta non si segue una

politica unitaria sui rifiuti, i comuni che hanno ridotto le quantità prodotte sono state aiutate da un'adeguata raccolta differenziata degli stessi che comunque è abbondantemente al di sotto della media nazionale, ad eccezione di San Ginesio.

L'incidenza del fattore turismo sulla produzione di rifiuti non è certamente trascurabile: la presenza di strutture ricettive unite ai luoghi di ristorazione, produce un notevole carico sulla produzione di RSU, senza considerare le attività economiche che fanno da corollario al sistema turistico in genere.

La presenza turistica produce quindi un carico notevole ed il quantitativo di RSU ne risente soprattutto nel trimestre estivo (giugno-luglio-agosto) in cui ambedue i valori aumentano, come mostrato nel grafico.

Tav. 4.6 – RSU e presenze turistiche anno 2007



Fonte: Sistar Marche, Arpa Umbria

Nel mese d'agosto, punta massima per le presenze turistiche, i rifiuti prodotti ammontano a 1.358.325, a fronte di 1.035.826 kg di rifiuti prodotti

in media mensilmente (+23,7%), non a caso le situazioni più critiche riguardano due dei cinque comuni “maggiormente turistici” approfonditi in precedenza, Visso e Norcia.

Per quanto concerne la qualità delle acque superficiali e nello specifico quella dei fiumi che attraversano il Parco Nazionale, attraverso l’indice SACA (stato ambientale dei corsi d’acqua) che specifica lo stato ecologico e chimico nonché la presenza di microinquinanti, si può concludere che non ci sono criticità rimarchevoli: si ricorda a proposito che proprio Montefortino, Castelsantangelo sul Nera e Ussita sono sede di alcune aziende di imbottigliamento di acque minerali.

Tav. 4.7 – *gli indicatori economici quantitativi*

INDICATORI ECONOMICI			
<i>Indici</i>	<i>Valore Parco Sibillini</i>	<i>Periodo d’analisi</i>	<i>Media Italiana (nelle aree protette)</i>
Indice di spesa media	€ 67 <i>Per chi pernotta in strutture ricettive</i> € 30 <i>Per pernottamento in seconde case</i>	2008	€ 70 <i>italiani</i> € 72 <i>per stranieri</i>
Composizione della spesa media (pernottamento escluso)	51% <i>bar e ristorazione</i> 6% <i>guide, mappe, libri</i> 11% <i>regali</i> 19% <i>trasporti</i> 13% <i>altro: vestiario, attrazioni, divertimento</i>	2008	44,6% <i>bar e ristoranti</i> 17% <i>prodotti tipici</i> 12,1% <i>guide, mappe libri, regali</i> 11,6% <i>divertimento, vestiario</i> 10,9% <i>noleggio e affitto</i> 3,2% <i>trasporti</i>
Occupazione nel settore	10,6%	2003	5,7%

Fonte: Istat, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Sistar, Ontit, Cannas – Solinas (2005)

La spesa media nel parco non sembra essere elevata, basti considerare il dato di € 30 relativa ai turisti delle seconde case, i quali costituiscono circa il 40% dei totali dell'area protetta.

Emerge il profilo di un turista dalla media capacità di acquisto che spende relativamente poco denaro rispetto alle proprie possibilità, tipica peculiarità dei visitatori del fine settimana e appunto di quelli delle seconde abitazioni.

Valutando la composizione del paniere, si comperano meno tipicità rispetto alla media delle aree protette, sintomo dell'assenza di una politica promozionale comune, di una rete di produttori, né di una qualche politica relativa alle filiere: potenzialmente un grande punto di forza del Parco umbro-marchigiano.

L'eccessiva incidenza delle spese per trasporti sotto intendono la notevole rilevanza del costo del viaggio automobilistico nel budget del consumatore infine il 6% per l'acquisto di materiale cartaceo, dimostrano tra l'altro anche il superamento della comunicazione e promozione cartacea del parco, a favore dell'informatizzazione.

Positivo è infine la percentuale degli addetti nel turismo, considerando che i dati relativi all'indice sono del 2003, la sensazione è che sia in aumento; in generale dopo il progressivo spopolamento dell'entroterra umbro – marchigiano, l'occupazione si è dirottata principalmente verso il settore terziario (58,1%), riducendo il primario all'1,7%.

4.4 – gli indicatori qualitativi per il Parco

La prospettiva presentata dagli indici riconducibili a questa categoria, individuano gli sforzi compiuti dall'offerta verso un orientamento

qualitativo maggiore rispetto al passato, sempre nel pieno rispetto dell'ambiente, il ruolo dei marchi, delle certificazioni e delle sottoscrizioni in genere, è senza alcun dubbio un fattore di competitività notevole per una località vocata al turismo.

Proprio come il Parco dei Monti Sibillini sta cominciando a percepire, indirizzare il visitatore verso gli attori che hanno requisiti di merito per la propria ricettività, rassicura enormemente il turista e crea potenzialmente un meccanismo di fidelizzazione notevole.

La costruzione di indici identificativi della qualità diffusa nell'area protetta, permette di fare chiarezza proprio sugli sforzi e sulla direzione da seguire per il futuro prossimo.

Tav. 4.8 – *gli indicatori qualitativi per il Parco dei Monti Sibillini*

INDICATORE/INDICE	DESCRIZIONE	MODELLO DPSIR
<i>INDICATORI CATEGORIA</i> <i>DI</i>	<i>Descrivono il conseguimento di un obiettivo rispetto ad una graduatoria</i>	<i>Determinanti e Impatti</i>
Indice di qualità alberghiera	% 3 e 4 stelle rispetto dotazione alberghiera dell'area	D/I
<i>INDICATORI NORMATIVI</i>	<i>Raffiguranti una situazione "di fatto" presente in una località</i>	<i>Stato e Risposte</i>
Presenza di piani di sviluppo territoriale	Indica la presenza di piani di sviluppo nel Parco Nazionale	R
Siti natura 2000	Numero di Siti d'interesse comunitario (S.I.C) e zone di protezione speciale (Z.P.S) presenti nell'area	S
<i>INDICATORI</i>	<i>Essenzialmente "marchi di</i>	<i>Impatti</i>

<i>NOMINALI</i>	<i>qualità” conferiti.</i>	
Strutture ricettive con marchio del Parco	% delle strutture ricettive che hanno ricevuto il marchio di qualità dall’Ente Parco rispetto alla dotazione totale	I
Numero comuni “bandiera arancione”	Comuni che hanno ricevuto la Bandiera Arancione dal Touring Club Italiano, come eccellenze dell’entroterra.	I
Applicazione sistemi di gestione ambientale o certificazioni ambientali di prodotto	Imprese che adottano Ecolabel, Iso 14001 e Emas nell’area protetta	I

Fonte: nostra elaborazione

Di seguito vengono approfonditi gli indici riconducibili alle tre categorie, con dati aggiornati al 2011, grazie alla maggior disponibilità ed attualità di dati per l’elaborazione.

Tav. 4.9 – *gli indicatori di categoria, qualitativi*

INDICATORI DI CATEGORIA				
<i>Indice</i>	<i>Valore Parco Sibillini</i>	<i>Confronto (Media Italia)</i>	<i>Comune con valore maggiore</i>	<i>Note relative all’indice</i>
Indice di qualità alberghiera	43,4% tre stelle 31,8% due stelle 20,4% una stella 2,2% quattro stelle (una sola)	: 52,44% tre stelle 20,33% due stelle 14,4% quattro stelle 11,82% una stella	Norcia (18% dei tre stelle)	44 alberghi, 19,6% dell’offerta ricettiva del parco

	struttura)	1,01% cinque stelle		
--	------------	---------------------	--	--

Fonte: Istat, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Federalberghi

La qualità alberghiera si attesta su buoni livelli in media col valore nazionale; il numero delle strutture è consono alla proposta che globalmente dovrebbe offrire un area protetta, considerando che tre quarti della stessa è costituita da un ricettività extralberghiera.

Tutti i comuni maggiormente turistici tranne Fiastra, offrono almeno un albergo tre stelle nella propria dotazione ricettiva; Norcia si conferma anche in questo di puntare sulla qualità, a confermarlo sono il gran numero di tre stelle e l'unico quattro stelle dell'intero Parco.

Tav. 4.10 indicatori normativi, qualitativi

INDICATORI NORMATIVI			
<i>Indice</i>	<i>Valore Parco Sibillini</i>	<i>Confronto</i>	<i>Note relative all'indice</i>
Siti natura 2000	ZPS: 4 SIC: 21	SIC Umbria: 72 (ZPS: 7) SIC Marche: 80 (ZPS: 29)	Il 77% del territorio del parco è SIC e ZPS
Presenza di piani di sviluppo territoriale	9 (3 dell'Ente, 6 regionali e provinciali)		-Piano del Parco -Piano pluriennale economico e sociale -Regolamento del Parco -piani paesistici amb.li

			regione Marche e Umbria -piani territoriali di coordinamento provinciali (MC, AP, PG) -piano d'inquinamento territoriale regione Marche
--	--	--	--

Fonte: Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Ministero dell'Ambiente

Lo stato e le risposte nel modello DPSIR, possono essere parzialmente sintetizzati con gli indici appena descritti: l'impatto dell'implementazione turistica non sembra poter generare esternalità negative notevoli.

Trattandosi di un'area caratterizzata per il 77% da siti comunitari di protezione e conservazione di habitat e specie (Siti natura 2000) ed al cospetto di ben 9 piani territoriali, 3 dei quali propri dell'Ente, la creazione di un indotto turistico deve gioco-forza procedere parallelamente a questa situazione ed integrarsi dove possibile: la chiave della sostenibilità si conferma a questo punto una necessità oltre che una virtù per implementare il turismo.

Forse è proprio a riguardo di questo aspetto che un a parte della popolazione vede la predominanza dei vincoli rispetto ai benefici sottostanti ad un'area protetta, ovviamente il mantenimento di un ambiente poco antropizzato richiede una certa regolamentazione, il fatto di ricadere all'interno di due regioni e quattro province però può certamente amplificarla diffusione di tale percezione.

Tav. 4.11 indicatori nominali, qualitativi

INDICATORI NORMATIVI				
<i>Indice</i>	<i>Valore Parco Sibillini</i>	<i>Comuni con numero maggiore</i>	<i>Confronto</i>	<i>Note relative all'indice</i>
Strutture ricettive con marchio del Parco	14,4%	Norcia (7 strutture)	23 strutture su 160	Prevalenza Agriturismo, rifugi e b&b

Numero comuni “bandiera arancione”	3	Norcia Pievebovigliana San Ginesio	Marche: 17 Umbria: 9	
Certificazione ambientale di prodotto (Ecolabel)	0	--	Marche: 2 Umbria: 2	--
Sistemi di gestione ambientale (Emas e Iso 14001)	Emas: 5 Iso 14001: 12	Emas: Preci (2) Iso 14001: Norcia (4)	Emas Marche: 34 Umbria: 27 Iso 14001 Marche: 442 Umbria: 288	

Fonte: I.s.p.r.a, Confindustria Marche e Umbria, A.r.p.a

L’emblema del parco ha lo scopo di raggruppare le strutture ricettive che attuano una gestione responsabile e sostenibile in accordo col regolamento di concessione approvato dall’Ente, attualmente solo 23 di queste possono fregiarsi con il logo del Parco Nazionale e prevalentemente agriturismo, rifugi e bed and breakfast.

La bassa percentuale riferita a questo indice dimostra non tanto la difficoltà per gli i titolari dell’offerta nell’adeguare i propri standard di processo per ricevere il marchio, quanto la negligenza e spesso la scarsa conoscenza di molti di essi nel recepire la necessità di distinguersi agli occhi dell’utente finale proprio sotto questo “ombrello”.

Con la “bandiera arancione” s’identificano le località eccellenti dell’entroterra italiano, il Touring Club Italiano da anni conferisce questo riconoscimento qualitativo, turistico ed ambientale a queste destinazioni che si distinguono per offerta eccellente e accoglienza di livello, 3 delle 26 località tra Marche ed Umbria ricadono proprio all’interno della riserva.

Tre degli strumenti che a livello europeo distinguono prodotti e servizi a basso impatto ambientale sono Ecolabel, Emas (“Eco Management and Audit Scheme”) e Iso 14001.

Con il primo identifichiamo una certificazione di prodotto ad adesione volontaria ma selettiva, che concentra la propria attenzione sugli aspetti prestazionali della struttura, giudicando l’intero ciclo di vita; gli standard ed i parametri per l’ottenimento di questa certificazione sono altissimi, nelle due regioni sono 4 strutture possono esibirla (nessuna nel Parco).

Emas e Iso 14001 sono certificazioni di sistema riguardanti la gestione, anch’essi sono volontari e prendono spunto dalle conclusioni della Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 per attuare un coinvolgimento tra imprese, istituzioni e pubblico per attuare uno sviluppo sostenibile.

Ambedue applicabili sia alle industrie che per i servizi, mentre l’Emas è volto a valutare e migliorare gli aspetti ambientali della struttura ricettiva, l’Iso 14001 tende ad identificare gli standard di un sistema di gestione ambientale definendo poi politiche ed obiettivi da seguire.

Ovviamente l’Iso riguardando i processi attuati, ha molte più adesioni e se ne ritrovano centinaia in ogni regione, l’Emas invece riferendosi all’insediamento ha un’adesione più mirata: nell’area di nostro interesse i due comuni umbri ne vantano complessivamente 7 dei 17 presenti.

Le potenzialità delle certificazioni sono enormi in ambito turistico, “sia come strumento di controllo sia come leva per determinare un vantaggio competitivo per le località o per le imprese turistiche che investono in tal senso” (*Confalonieri, 2008:101*).

Inoltre, sottolineando quali imprese raggiungono un certo livello di sostenibilità, costituisce una delle vie più efficaci (anche a livello di “immagine”) per orientare le scelte dei vari interlocutori perso chi segue tali principi.

Aumentare la rivalità tra i protagonisti dell’indotto turistico locale tramite marchi e certificazioni, innescando magari quel meccanismo mentale che spesso si vede nella regione Marche, dell’emulazione del competitor;

potrebbe costituire una buona possibilità di crescita qualitativa, sostenibile ed ovviamente economica.

4.5 – La capacità di carico

Siamo ora di fronte al principale indicatore di “Pressione” turistica, secondo il Modello DPSIR, utile per valutare gli impatti generati dai visitatori sulla destinazione sostenibile.

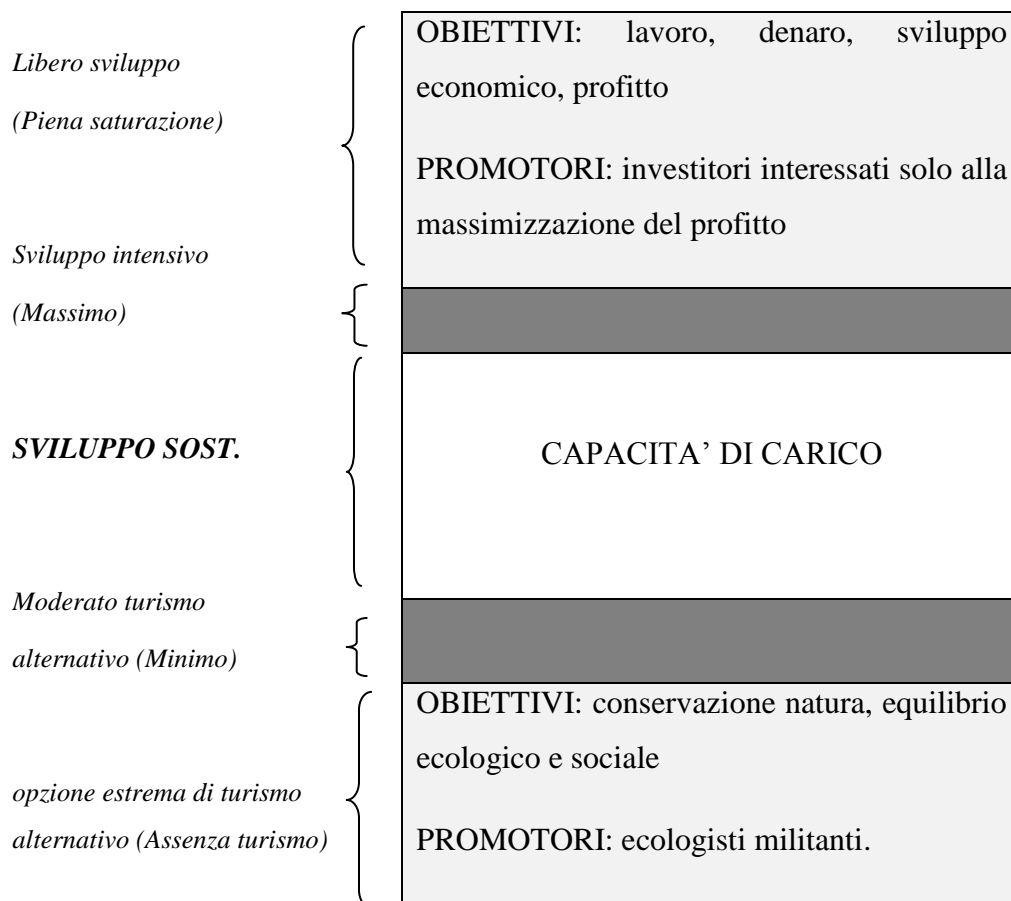
Secondo la definizione dell’Organizzazione Mondiale del Turismo (WTO), “la Capacità di carico di una località turistica è costituita dal numero massimo di persone che visitano, nello stesso periodo, una determinata località senza compromettere le sue caratteristiche ambientali, fisiche, economiche e socioculturali e senza ridurre la soddisfazione dei turisti”. Si tratta di un concetto che può modificarsi notevolmente secondo il contesto specifico, in quanto naturalmente il rapporto tra l’intensità d’uso e la soddisfazione dell’utilizzatore varia considerevolmente secondo il tipo di “prodotto turistico” in esame (le aspettative del turista che visita una riserva naturale non sono esattamente sovrapponibili a quelle dell’utente d’aree a forte infrastrutturazione turistica). Ogni area turistica si caratterizza quindi per una propria specifica “capacità di carico”, definita prima di tutto sotto il profilo ambientale, ma anche con stretti riferimenti agli aspetti socioeconomici.

Un’ulteriore condizione da non dimenticare in sede di pianificazione turistica, è quella connessa al fatto che il turismo deve generare sviluppo economico e costituire una risorsa a lungo termine.

Idealmente la capacità di carico è raffigurabile come una sorta d’intervallo entro il quale avviene il processo di sviluppo sostenibile del turismo: agli estremi ci sono da un lato lo sviluppo intensivo ed insostenibile delle risorse

ambientali e culturali del territorio, dall'altro un approccio di ecoturismo radicale dove il turismo è vissuto come minaccia e non come risorsa.

Tav. 4.12 - la capacità di carico



Fonte: Satta A.

Lo studio della capacità dell'area protetta di sostenere nel tempo un determinato flusso di turisti e il conseguente utilizzo delle risorse, può avvenire attraverso la predisposizione di determinati indici.

L'argomento ha i contorni piuttosto sfumati, la necessità di trovare un compromesso fra l'intensione di minimizzare i danni ambientali e la massimizzazione dell'impiego della risorsa ambientale, sono evidenti.

Avvalendosi delle rilevazioni quantitative presentate poc'anzi e degli indici più efficaci per la valutazione del carico turistico di un'area reperibili nella letteratura studiata, si cerca di quantificare tale impatto nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini durante l'anno e nel trimestre estivo e nel comune di Ussita che dati alla mano, è quello che potrebbe risentire maggiormente della pressione anche per l'alto rapporto presenze/popolazione.

Utile allo scopo è il Report sugli "impatti ambientali in relazione al turismo e alle attività ricreative" utilizzato dal 2001 dall'A.r.p.a Piemonte e ripreso nel proprio volume da *Confalonieri (pag:124-125)*.

Partendo dagli indicatori presentati alla Conferenza Internazionale sul Turismo Sostenibile di Rimini nel 2001 dall'U.n.e.p ("United Nations Environment Programme"), vengono costruiti sei "livelli di pressione" che mettono in relazione le presenze turistiche con la popolazione e con l'estensione territoriale.

Il primo indice utilizzato permette di calcolare la pressione turistica rispetto alla popolazione:

$$\frac{\text{presenze turistiche (annuali ed estive)}}{\text{numero abitanti} \times \text{numero notti medie (annuali ed estive)}}$$

Tav. 4.13 – *livelli pressione turistica rispetto popolazione*

<i>VALORE INDICE</i>	<i>LIVELLO PRESSIONE</i>
1) Da 0 a 0,01	Molto bassa
2) Da 0,011 a 0,03	Bassa
3) Da 0,031 a 0,08	Media
4) Da 0,081 a 0,12	Medio alta

5) Da 0,121 a 0,17	Alta
6) > 0,17	Molto Alta

Fonte: Confalonieri M., A.r.p.a Piemonte

Appare evidente la netta divisione nelle sei fasce di pressione, ovviamente la capacità di carico come detto poco fa, non ha confini così determinati e gli stessi indici forniscono un'indicazione di massima, non valida in assoluto a tutti i territori che hanno a che fare con un turismo sostenibile.

Questa costruzione però sembra assai adattabile per località dell'entroterra ed aree protette, il fatto che sia stato assemblato per la prima volta dall'A.r.p.a Piemonte è sintomatico di ciò.

Servendosi dei numeri relativi alle presenze annuali e trimestrali, del numero di abitanti, della superficie e del numero di notti medie L'applicazione dell'indice su base annuale e trimestrale (luglio-agosto-settembre) fa risaltare la seguente situazione:

Tav. 4.14 – indice di pressione turistica annuale ed estiva rispetto alla popolazione

<i>AGGREGATO</i>	<i>PRESENZE</i>	<i>ABITANTI</i>	<i>NOTTI MEDIE (valore nel Parco)</i>	<i>VALORE</i>	<i>LIVELLO DI PRESSIONE</i>	<i>PERIODO</i>
Parco	602.352	23.528	5,8	0,16	Alta (5)	Anno
Ussita	101.694	434	5.8	0.17	Alta (5/6)	Anno
Parco	411.977	23.528	5.8	0,16	Alta (5)	Luglio- agosto-

						settembre
Ussita	94.627	434	5.8	0,171	Molto Alta (6)	Luglio- agosto- settembre

Fonte: Istat, Parco nazionale dei Monti Sibillini, Ontit

Il valore del parco su base annuale e trimestrale mostra risultati simili a ridosso della soglia di criticità, così come quello di Ussita: tornando al “ciclo di vita” della località turistica, abbiamo ora la conferma che nella fase dello sviluppo, quella che sta attraversando il Parco, un aumento della pressione è “fisiologico”

Nel caso di Ussita nel periodo estivo la pressione è eccessiva, osservando il rapporto turisti/residenti addirittura si sfiorano le 220 unità pro capite: il peso quantitativo delle seconde case di proprietà unite ad una massiccia presenza alberghiera (a scapito dell’extralberghiera) creano una sproporzione eccessiva dell’offerta e come si vedrà, anche in relazione alla superficie territoriale.

Nel Parco Nazionale quasi i due terzi delle presenze sono estive, ad Ussita la quasi totalità: in generale il turismo che si pratica dalla primavera all’autunno è principalmente escursionistico e familiare, mentre la tipologia sciistica ha un impatto giornaliero e riconducibile alla variabile degli arrivi; la stazione sciistica Ussitana di Frontignano attira infatti flussi locali e per lo più nei week end.

Il secondo indice riguarda la pressione turistica rispetto all’estensione territoriale, si è calcolato la proporzione fra le presenze (annuali e dell’estate) e la superficie territoriale espressa in Km²:

presenze turistiche (annuali ed estive)

Km² di superficie della località (comune e Parco Nazionale)

i valori riscontrati sono poi stati suddivisi in ulteriori sei classi:

Tav. 4.15 – *livelli pressione turistica rispetto all'estensione del territorio*

<i>VALORE INDICE</i>	<i>LIVELLO PRESSIONE</i>
1) Da 0 a 10	Nulla
2) Da 10,01 a 200	Molto Bassa
3) Da 200,01 a 600	Bassa
4) Da 600,01 a 2.000	Media
5) Da 2.000,01 a 8.0000	Alta
6) > 8.000,01	Molto Alta

Fonte: Confalonieri M., A.r.p.a Piemonte

Ora procedendo come nel caso precedente, si valuta la condizione del Parco e di Ussita annuale ed estiva (sempre luglio-agosto- settembre) attraverso l'indicatore ambientale appena descritto.

Tav. 4.16 – *indice di pressione turistica annuale ed estiva rispetto all'estensione territoriale*

<i>AGGREGATO</i>	<i>PRESENZE</i>	<i>KM²</i>	<i>VALORE</i>	<i>LIVELLO DI PRESSIONE</i>	<i>PERIODO</i>
Parco	602.352	694,39	867,4	Media (4)	Anno
Ussita	101.694	55,22	1842,2	Media (4)	Anno

Parco	411.977	694,39	593,3	Bassa (3)	Luglio- agosto- settembre
Ussita	94.627	55,22	1714,2	Media (4)	Luglio- agosto- settembre

Fonte: Ontit

Questo secondo riscontro identifica una pressione sulla superficie territoriale dell'area del Parco Nazionale non eccessivamente preoccupante neppure nei periodi critici, la distribuzione dei visitatori in media è abbastanza diluita all'interno della riserva.

I valori del comune dell'Altonera però, sono notevolmente sopra la media a dimostrazione che sia durante l'anno che durante l'estate la variabile delle presenze creano un certo impatto sul territorio locale.

L'offerta vissana-ussitana risale agli anni precedenti alla creazione dell'area protetta, gl'investimenti sono stati indirizzati prevalentemente verso la creazione di alberghi, a scapito delle strutture complementari che tanto successo stanno avendo negli ultimi periodi, senza trascurare le seconde case di proprietà qui tanto radicate.

In definitiva è possibile osservare come “la capacità di carico ottimale di una destinazione dipende dalla fase del ciclo di vita della destinazione ed è un elemento importante dei piani di sviluppo turistico per evitare il declino della località” (*Confalonieri, 2008: 127*).

Dall'altro lato bisogna pensare che esiste un limite minimo, una “necessità di carico” che al di sotto favorisce la componente strettamente ecologica, ma non quelli economici, sociali e turistici generando scarsi redditi di ritorno.

A ben vedere la pressione esercitata su residenti e superficie da parte dei turisti sembra estremamente coerente con la “fase della vita del Parco”, anzi

un mantenimento dei flussi attuali con relativo prolungamento della permanenza media, costituirebbe la situazione ottimale nei Sibillini.

5 – CONCLUSIONI

L'iter della narrazione ha messo in risalto delle tematiche interessanti per la crescita economica attraverso il turismo nel territorio dei Sibillini.

Sin dall'inizio si è sottolineato che il concetto di sostenibilità è assolutamente in evoluzione, ma nonostante tutte le definizioni fornite nei Summit e conferenze mondiali il punto di partenza è senza dubbio il connubio tra conservazione e valorizzazione.

A questo pro la tendenza in atto nei parchi nazionali, porta verso sottoscrizioni come la Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS), non solo per “internalizzare” i principi sottostanti allo sviluppo sostenibile in un'area protetta ma anche per cercare di aumentare la propria visibilità sul mercato delle vacanze anche a livello internazionale. Un Parco che sta attirando un numero sempre maggiore di visitatori come quello dei Monti Sibillini, non poteva esimersi da un'opportunità così importante.

Le stesse conservazione e valorizzazione sono necessarie per generare una base consensuale locale necessaria per evitare il deperimento dell'area stessa anche a livello di risorse motivazionali. La creazione di valori positivi in una riserva naturale di così recente fondazione, passa attraverso il coinvolgimento della comunità del luogo tramite iniziative dirette che facciano percepire loro la presenza anche nella quotidianità, dell'Ente Parco. I rappresentanti delle entità locali dovrebbero, tanto per cominciare, approfittare dei forum previsti dalla CETS come momento d'incontro tra pubblico e privato.

Secondo quanto rilevato nelle interviste effettuate con i rappresentanti dei comuni “turisticamente più virtuosi”, il percorso generalmente seguito procede autonomamente (il caso di Norcia ne è la lampante dimostrazione) ed i momenti d’incontro con l’ente vissano spesso risultano poco proficui e partecipativi.

È necessario creare un cammino unitario di consuetudini, professionalità diffusa e “best practices” tra associazioni di operatori e amministrazioni per promuovere l’offerta turistica del territorio, riducendo i costi che ogni singolo comune deve affrontare e dando un tratto di coerenza della stessa, sempre molto apprezzato da chi visita un area protetta.

Al centro della pianificazione turistica deve essere considerato il turista motivato che sceglie il Parco consapevolmente e informandosi adeguatamente su ciò che lo aspetta entrando in contatto con la destinazione; bisogna considerare però che all’interno della domanda ci sono molteplici aggregati, il “mordi e fuggi” ha per troppo tempo caratterizzato il turismo del Parco dei Monti Sibillini.

L’offrire impreparazione, scarsa professionalità ed incoerenza nella proposta ricettiva sono tra i principali feedback negativi che possono essere espressi: “la sostenibilità ambientale delle attività turistiche nei parchi, (...) va costruita, programmata, appresa. Si tratta di un apprendimento sociale ma anche di tipo formale: preparare figure professionali – interne alla amministrazione del parco ma anche operanti nei sistemi socio-economici locali – capaci di gestire al meglio una siffatta complessità” (*Beato F, 1999: 216*).

Il modello di Butler in seguito ha mostrato graficamente come il turismo sostenibile ha un ciclo di durata ben maggiore di quello comune.

Non solo quindi i tempi di realizzazione dell’approccio sostenibile sono generalmente più lunghi rispetto al tradizionale, ma proprio la durata delle singole fasi di vita è dilatata; intervenendo con la giusta tempistica è possibile prevedere ed adattare la proposta della località alle prospettive di mercato.

L'area protetta dei Monti Sibillini, come avvalorato dal trend dei visitatori, è nella fase dello sviluppo Butleriano, dove c'è una sorta di necessità di carico turistico tendente a consolidarsi nel tempo. Per evitare d'incappare nella stagnazione e decadimento, saranno fondamentali le politiche di posizionamento e differenziazione che s'intraprenderanno qualora ci si troverà in prossimità del consolidamento.

Il parallelo col Total Quality Management (TQM) ci permette di comparare un affermato modello qualitativo aziendale alla bontà dell'attività turistica in questione: la creazione di un indotto turistico che si avvalga a livello gestionale di ambedue sarebbe estremamente rimarchevole sia nell'ottica di medio-lungo termine delle imprese che delle varie entità territoriali dei Sibillini, anche se al giorno d'oggi l'adozione di strumenti qualitativi è ancora lontana dall'essere diffusa nell'entroterra umbro-marchigiano.

L'analisi della domanda ed offerta effettuata nel secondo capitolo, sottolinea tutto sommato la coerenza della proposta locale, contraddistinta da un comparto extralberghiero in espansione e dalla stabilità del tradizionale.

La forte incidenza delle seconde case di proprietà fa caratterizzare il sistema per il fenomeno diffuso del "turismo di ritorno", talvolta scarsamente utilizzate se non durante le ferie estive. La proposta formulata a riguardo è stata quella del recupero e riconversione verso la ricettività complementare dei b&b e affittacamere, magari ricreando i nuclei abitativi rurali tradizionali.

Parallelamente è essenziale che la domanda, dal canto suo recepisca il tentativo degli attori ricettivi, di prolungare i soggiorni e di frammentarli durante i periodi di picco.

Un aumento della spesa media del villeggiante nel Parco e un aumento di regolamentazione mantenendo una discreta intensità dei flussi è imprescindibile: lo spostamento da un tradizionale turismo alternativo di circostanza verso la forma deliberatamente alternativa, con possibilità verso quello di massa sostenibile. Il comunicare e promuovere il Parco come "sistema turistico di valori" è senza dubbio positivo riguardo a questo aspetto.

“Occorre procedere in svariate direzioni: con interventi che coinvolgano sia la domanda sia l’offerta turistica; la prima dovrà essere sempre più attenta ed apprezzare iniziative in campo socio-ambientale, mentre la seconda dovrà modificare le caratteristiche del prodotto turistico” (*Confalonieri M, 2008: 149*).

Per ovviare alla carenza di fondi, il primo passo è stato l’accesso a fondi strutturali e programmi comunitari che permettono di ottenere risorse dell’UE per interventi sociali, ambientali ed economici nell’area protetta.

Tra questi proprio tramite la Carta Europea, richiamando l’attenzione internazionale sul Parco come destinazione coerente e responsabile nella gestione turistica, si auspica che si riuscirà a captare risorse finanziarie da dedicare alla valorizzazione e conservazione sincroni del territorio.

L’attualità mostra che l’accesso ai fondi comunitari è l’unica possibilità realmente percorribile, la penuria di risorse trasferite dal Ministero di anno in anno è evidente: l’analisi del bilancio pluriennale 2011-2013 ha comprovato che la scarsa conoscenza dell’entità del processo d’assestamento che sta interessando le aree protette italiane non permette di andare oltre le spese relative alle attività istituzionali in attuazione della legge quadro e degli accordi pluriennali stipulati.

La riduzione della pianta organica, il taglio degli oneri per convegni e pubblicità, per missioni e formazione del personale si sono resi inevitabili.

Vista l’esiguità delle entrate statali, è utile lavorare sull’aumento delle cosiddette “altre entrate” da produrre all’interno del territorio. Nella letteratura citata le entrate relative ai prodotti con emblema del parco , permessi, concessioni diritti d’entrata devono essere la base per migliorare l’autofinanziamento del Parco. Passando attraverso la valorizzazione del marchio dei Sibillini, attualmente concesso a strutture ricettive e ad un’acqua minerale.

“La creazione e la diffusione di un marchio per il Parco e per i suoi prodotti tipici, è rilevante non solo per identificare e trasmettere l’immagine del Parco, ma contribuisce a differenziare il Parco rispetto alle altre aree di

sistema. Inoltre un marchio che (...) rappresenti un Parco in modo unitario, ben riconoscibile e coerente rispetto alle caratteristiche che s'intendono trasmettere penetra facilmente e rapidamente all'interno del Parco nel senso che sia le strutture recettive che i produttori di beni tipici (gastronomici, artigianali o di altro tipo), saranno interessati a richiamarlo per promuovere i propri prodotti e servizi all'interno di quelli riconoscibili nel sistema Parco" (Storlazzi A, 2003 : 181-182).

Un'altra possibilità percorribile, nella fase di maturità del prodotto-Parco è data dai ricavi derivanti da "tasse ecologiche" (Confalonieri M, 2008 :151); se applicate con discrezione potrebbero rendere meno competitiva la località nel breve periodo, ma a lungo termine i proventi, se efficacemente destinati al miglioramento della qualità ambientale, permetteranno di garantire benefici per la futura domanda turistica.

La teoria degli stakeholders di Freeman è stata adattata in letteratura al caso del turismo sostenibile nelle aree protette, scomponendolo è chiaro il ruolo portante dei portatori d'interessi territoriali, su tutti i comuni "turisticamente virtuosi" che sono stati approfonditi attraverso interviste ai responsabili dell'attività turistica.

Come detto proporre un'offerta associata tra operatori ed amministrazioni, di comuni limitrofi, promuovendo la destagionalizzazione tramite sagre, manifestazioni ed eventi sportivi, è l'inclinazione predominante risultata dalle interviste compiute.

L'attrazione d'investimenti nei Monti Sibillini passa attraverso lo sviluppo di attività imprenditoriali che coinvolgano il più possibile gli operatori locali. La finalità non solo è quella di far accettare ai residenti i vincoli legati inevitabilmente all'istituzione di una riserva, ma anche riuscire a far affiorare le opportunità connesse, in termini di ricchezza e sviluppo ottenibile.

Le conclusioni tratte dalle interviste con i responsabili di Amandola, Arquata, Fiastra, Norcia e Visso mostrano ottimi risultati in termini di arrivi e presenze accompagnati dall'insorgere di buoni rapporti tra gli operatori di settore (che stanno puntando sempre più sulla qualità del proprio prodotto) e

tra le comunità locali ed i visitatori (la tradizionale ospitalità dell'entroterra): segno che la consapevolezza attorno al turismo del Parco come motore per la crescita economica locale sta radicandosi progressivamente.

Tramite la costruzione di un set d'indicatori si è cercato di giustificare lo sviluppo attuale mediante variabili turistiche, ambientali ed economiche, per avere un indirizzo teorico si è ricorso al modello denominato DPSIR. Esso permette d'individuare i rapporti causali tra le varie componenti il turismo sostenibile: le determinanti (per la relazione tra attività economiche ed umane), le pressioni (per emissioni ed impatti ambientali), lo stato (per la qualità fisiche, chimiche e biologiche dell'ambiente), che arrivano convogliano negli impatti (su salute, ecosistema ed economia) a loro volta direttamente connessi con le risposte (ovvero scelte, leggi, piani, priorità e standard).

Partendo da qui sono stati costruiti due set d'indicatori: uno quantitativo, più immediato perché basato su informazioni numeriche e percentuali basilari e l'altro qualitativo, cioè inerente alla qualità ricettiva, alle certificazioni ambientali ed ai piani di tutela.

I risultati hanno confermato l'ottimo risultato degli indici di ricettività sia come distribuzione dei posti letto alberghieri ed extralberghieri. Se in media i valori sono incoraggianti, picchi eccessivi si sono riscontrati in comuni come quello di Ussita che assorbe circa il 40% delle seconde case ed un valore assai elevato di arrivi e presenze nonostante la dimensione territoriale.

Gl'indici ambientali hanno rilevato una scarsa attenzione al tema dei rifiuti ed alla differenziazione degli stessi da parte della popolazione del Parco dei Sibillini, creando dei picchi notevoli specialmente nel mese d'agosto, nel quale il dato medio della loro produzione aumenta del 23,7%. Fortunatamente è l'unica tematica ambientale da rimarcare poiché in media l'ambiente non eccessivamente antropizzato, riesce ad assorbire bene i flussi di visitatori.

La spesa che sostiene chi pernotta nel Parco è in media con l'ultimo rapporto Ecotur sul turismo natura, notevolmente inferiore è invece quella di chi non vi alloggia. Proficui sono infine gli investimenti che gli stranieri (inglesi ed olandesi su tutti) effettuano sul territorio; dall'acquisto di beni a quello di abitazioni per la villeggiatura.

Gli occupati nel settore, alla luce di ciò sono in aumento, all'interno del 58% di occupati nel terziario, più di un terzo lo sono nel comparto ricettivo, dimostrando di poter arginare efficientemente lo spopolamento e la fuga per motivi occupazionali proprio attraverso la "prima industria del pianeta".

Passando agli indicatori qualitativi, la sezione alberghiera si caratterizza per la prevalenza di "tre stelle" (43,4%), quasi la metà situati nell'eccellente polo di Norcia, leader esemplare di presenze e di qualità sostenibile nel proprio indotto.

Coerentemente con le precedenti osservazioni, le imprese non tendono ad investire negli strumenti di certificazione ambientale volontaria, siano essi per la gestione (17 in totale tra Emas ed Iso14001), che tantomeno per il prodotto (Ecolabel).

Il fatto di distinguersi attraverso tali modalità qualitative, non sembra aver molto successo, la conferma ulteriore è data dalle 23 strutture su 160 che si fregiano col marchio del parco, promossi pienamente per la rispondenza dei propri parametri di conduzione.

Seguendo l'esempio del comune umbro, una delle spinte motivazionali del visitatore che permettono a Norcia di distinguersi, sono proprie i molteplici accordi e collaborazioni con associazioni per la promozione del territorio e della gastronomia.

La costruzione attorno a queste “eccellenze” di un’offerta integrata, dal turismo congressuale e quello religioso, permette di porre Norcia al centro di molteplici iniziative.

Il comune nursino proprio all’interno dell’area dei Sibillini, dovrebbe fungere da spinta motivazionale , nonché emulativa per molti imprenditori della zona che rifiutano d’intraprendere un cammino unitario con gli altri stakeholders, ponendosi anzi in aperta competizione con loro ed arrecando danno alla crescita economica del proprio amato territorio.

In conclusione la capacità di carico è stata approfondita mediante l’assemblaggio di due indici con i rispettivi livelli di pressione ambientale, ripresi dalla letteratura analizzata. Ciò è servito per confermare una volta di più i livelli medio-alti di pressione apportati dai visitatori (creando valori eccessivi anche in questo caso nella sola Ussita) , avvalorando la coerenza della pressione con la fase di vita della località.

Proprio quest’ultimo indicatore mostra che un “carico fisiologico” è necessario per far maturare il turismo in un’area, sia essa protetta o meno; è però necessario un monitoraggio costante per prendere le decisioni più idonee in ottica competitiva e compatibile con l’ecosistema, sempre nel medio e lungo periodo.

Il passato offre esempi sia in Italia che all’estero , “di località ed operatori che, avendo superato le soglie della sostenibilità , sono di fatto stati marginalizzati o addirittura sono usciti dal mercato” (*Ruozzi R. 2005: 99*)

La diminuzione dello stock del capitale (naturale, ambientale, culturale) conseguente al mancato rispetto della sostenibilità, generalmente insostituibile con altre forme, può essere letale per lo stesso turismo.

La qualità di questo stock può però essere vincente anche in termini di supporto al turismo.

In definitiva diventa necessario trasformare i Sibillini da Parco-vincolo a Parco-opportunità, capace d'avviare un circuito virtuoso tra conservazione e valorizzazione, sviluppo dei flussi turistici e miglioramento della fruizione dei beni culturali ed ambientali.

BIBLIOGRAFIA

Abrami A. (2000), *il regime giuridico delle aree protette*, Giappichelli , Torino

AA VV (1984), *Atti del convegno di studi "Per il parco dei monti Sibillini"*, Montefortino 1977, Unicam , Camerino

AA VV (2001), *Atti conferenza internazionale, "l'importanza sociale ed economica di un'efficiente gestione del sistema dei parchi e delle aree protette"* , Brigati, Genova

Beato F. (1999) , *Parchi e società:turismo sostenibile e sistemi locali*, Liguori, Napoli

Bimonte S. – Pagni R. (2003), *Protezione, fruizione e sviluppo locale*, Irpet, Firenze

Bizzarri C. – Querini G. (2006), *Economia del turismo sostenibile: analisi teorica e casi studio*, Franco Angeli, Milano

Boato S. (2002), *Il parco naturale come modello di sviluppo sostenibile*, corso internazionale "the agony of landscape", unibo, Bologna

Cannas R. – Solinas M. (2005), *Primo rapporto sul turismo nei parchi nazionali italiani, una visione di sistema*, Editur , Roma

Cici C.- Chitotti O.- Villa A (1999), *Il turismo sostenibile: dalla teoria alla pratica*, Edicom, Monfalcone

Confalonieri M. (2008), *Il turismo sostenibile*, Giappichelli , Torino

Decreto del Presidente della Repubblica (D.P.R) del 6 agosto 1993

Dichiarazione della conferenza 2010 di Europarc Federation, 29 settembre – 2 ottobre 2010, Pescasseroli

Legge quadro sulle aree protette n. 394, 6 dicembre 1991

Legge n. 349 , 8 luglio 1986

- Legge n.67, 11 marzo 1988
- Matacena A. – Del Baldo M. (2009), *Responsabilità sociale d'impresa e territorio: l'esperienza delle piccole e medie imprese marchigiane*, Franco Angeli , Milano
- Mazzoni F. (2000), “Economia e territorio nei Monti Sibillini in una prospettiva storica”, in *Proposte e ricerche n.45*
- Pagni R. (2002), *Il turismo e la valorizzazione delle aree protette* , Irpet, Firenze
- Organizzazione InFiera (2010) - 8° *rapporto Ecotour sul turismo natura* - Chieti
- Parco Nazionale dei Monti Sibillini (2001), *La strategia quinquennale di sviluppo turistico per l'applicazione della Carta europea del turismo sostenibile nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, rapporto diagnostico* luglio 2001
- Parco Nazionale dei Monti Sibillini, (2001) *Piano d'interpretazione ambientale PIA*, a cura dell'istituto Pangea- ONLUS
- Parco Nazionale dei Monti Sibillini, (2001) *Piano pluriennale economico e sociale*, Comunità del parco
- Reino S.- Schroeder M, (2009) Paper: “Consumer – driven sustainable tourism towards unobtrusive consumption” , *consumer voice and representation* ,Edinburg
- Romei P. (2008), *Turismo sostenibile e sviluppo locale*, Cedam, Padova
- Ruozzi R.(2005),“Sostenibilità e competitività nel settore turistico”, in *Economia e management n. 2*
- Satta A. (2003), “La valutazione della Capacità di Carico Turistica nel Mediterraneo”, in: *Bimonte S. e Punzo L.F., Turismo, sviluppo economico e sostenibilità: teoria e pratica*, Edizioni dell'Università di Siena, Protagon, Siena
- Scarfato T. – Sansone M. – Polese F. – Formisano V (2006) Paper: “New tourism trends: between quality and sustainable tourism”, 9th “Toulon Verona” conference “quality in services, Scozia
- Storlazzi A. (2003), *La gestione competitiva del territorio dei parchi nazionali* , Cedam, Padova

SITI INTERNET

<http://www.minambiente.it> (ministero dell'ambiente)

<http://statistica.regione.marche.it/> (sistema informativo statistico regione Marche)

<http://www.lavalnerina.it/> (servizio turistico della Valnerina)

<http://www.parks.it/> (Federparchi)

<http://www.sibillini.net/> (parco nazionale dei Monti Sibillini)

<http://www.europarc.it/cets.html> (Europarc federation)

http://www.arpa.umbria.it/indicatoriambientali/dati_territoriali.htm
(arpa Umbria)

http://www.arpa.marche.it/doc/htm/frameset_contatti.htm
(arpa Marche)

http://www.arpa.piemonte.it/upload/dl/Rapporto_Stato_Ambiente/Rapporto_Stato_Ambiente_2001/Cap13.pdf (arpa piemonte)

<http://www.nembro.net/agenda21locale/pages/tappe.htm>
(agenda 21 locale)

http://www.ontit.it/opencms/opencms/ont/it/statistiche/indicatori_turistici/indicatori_di_ricettivita/index.html# (osservatorio nazionale del turismo)

<http://www.barivelambiente.it/approfondimenti.htm>
(progetto agenda 21 Bari)

www.parlamento.it (portale ufficiale del Parlamento Italiano)

<http://www.unwto.org/> (world tourism organization)

<http://www.convenzionedegliappennini.it> (progetto "Appennino parco d'europa – APE)

<http://www.isprambiente.gov.it/site/it-IT/> (istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale)

<http://www.confindustria.marche.it/ecomarche/progetto.htm> (Confindustria Marche)

FONTI ORALI

Giuseppe Alessandrini, *Vice sindaco e assessore al turismo comune di Amandola (MC)*, intervistato telefonicamente il 29/03/2011

Claudio Castelletti, *Sindaco comune di Fiastra (MC) e membro del consiglio direttivo del Parco dei Monti Sibillini*, intervistato a Fiastra il 28/04/2011

Guido Focacci, *imprenditore nel comune Visso (MC)*, intervistato a Macerata il 15/03/2011

Mario Polidori, *responsabile ufficio amministrazione generale di Arquata del Tronto (AP)*, intervistato telefonicamente il 20/03/2011

Maria Laura Talamè, *Responsabile della promozione - ufficio cultura e sviluppo parco nazionale Monti Sibillini*, intervistata a Visso (MC) il 30/03/2011